

Aspettando il nuovo decreto, con il governo al lavoro sul nodo green pass. Ma la destra frena. Pd e Leu: «Sovranisti irresponsabili»

I casi aumentano, ma i vaccinandosi diminuiscono

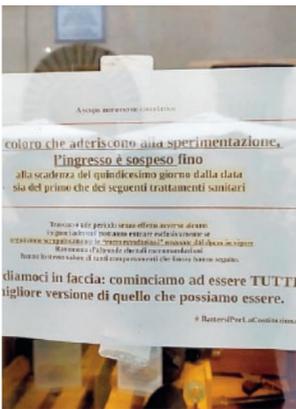
Intanto si segnalano ulteriori cluster (anche per le feste azzurre...)

ROMA

Non si annuncia facile per il governo varare in settimana il nuovo decreto anti-Covid con un green pass allargato: i principali partner della maggioranza hanno visioni distanti su vaccini e utilizzo del certificato verde. In un panorama che vede i contagi e il tasso di positività crescere con la variante Delta, anche se le terapie intensive e i reparti ordinari non preoccupano. Le riunioni del Comitato tecnico-scientifico e poi della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi (che non dovrebbe essere convo-

cata oggi) sono precedute dalle polemiche della Lega di Matteo Salvini, che al solito elude, nega di essere no vax, ricorda i genitori vaccinati, ma poi evoca il figlio 18enne: «Mi rifiuto di vedere qualcuno che lo inseguo con un tampone o una siringa. Prudenti, terrorizzati no». E sul green pass dice: «Leggevo di multe di 400 euro se uno deve farlo per andare a prendere il caffè in piazza... intanto ne sbarcano a carrette in Sicilia senza», i migranti. Certo, occorrerebbe vigilare e filtrare, con le politiche giuste nelle sedi giuste (Bruxelles, anzitutto), ma frenare sul green pass con quest'argomento appare quantomeno strumentale.

Se dall'opposizione Fratelli d'Italia con Francesco Lollobrigida consiglia agli under 40 di non vaccinarsi e il par-



Cartelli demenziali Stop... ai vaccinati in un negozio. Assurdo

tito bolla il green pass di «obbligo nascosto», nella maggioranza il Pd con Nicola Zingaretti e Leu con Federico Fornaro parlano di «sovrani irresponsabili e ambigui», dentro e fuori l'esecutivo.

Dunque, trovare la via all'italiana evocata dal ministro di Forza Italia Mariastella Gelmini richiederà la mediazione e il decisionismo del premier. Il green pass allargato – con il ciclo completo di vaccinazione, non una sola dose – dovrebbe entrare in vigore a inizio agosto anche per evitare cambi di colore delle Regioni e mantenere l'Italia bianca almeno fino a metà mese. Il certificato per immunizzati, guariti dal Covid o «tamponati» negativi entro le 48 ore potrebbe essere obbligatorio anche per i ristoranti al

chiuso, ma ci sarà battaglia. Scontato che venga richiesto per stadi, piscine, palestre, concerti e tutte le attività collettive. I nuovi parametri di rischio per le Regioni e la proroga dello stato d'emergenza dovrebbero incontrare meno ostacoli.

Intanto la pandemia fa segnare un altro giorno oltre i 3.200 casi, con un tasso di positività che sale fino all'1,9%. I pazienti in terapia intensiva però dopo tre giorni di aumento tornano a calare e quelli nei reparti ordinari salgono di 25, non un dato impressionante. Le vittime sono solo 3, ai livelli tra i più bassi dell'anno. Spiccano però i 471 positivi nel Lazio e i 404 in Sicilia e così alcune Regioni, come la Sardegna, annunciano o varano provvedimenti per controllare i turi-

sti in arrivo, tra cui i tamponi. Un focolaio da Euro 2020 si segnala a Firenze, con 3 persone positive e 9 in quarantena a seguito della finale Italia-Inghilterra davanti a un maxischermo di un locale all'aperto. Quello di Roma nel pub di Monteverde per la sfida degli azzurri col Belgio ai quarti è al momento il più grande in Italia con oltre 90 casi. In Francia invece un gruppo di 70 maestri di sci del Friuli sono rimasti bloccati per diverse positività.

Sul fronte vaccini nella scorsa settimana sono state fatte 553 mila prime dosi, dunque un rallentamento su certe fasce, per una campagna che d'altra parte prosegue con ritmi sostenuti grazie alle seconde dosi (il 16 luglio le prime dosi sono state 87 mila e richiami 486 mila).

Coronavirus, a pochi giorni dalla cerimonia inaugurale

Tokyo davanti alla prima prova, affrontare e gestire un focolaio

Tre positivi nel villaggio olimpico, scattate le quarantene

Marco Presti

TOKYO

Con la scoperta di tre casi di positività al Covid-19 nel Villaggio Olimpico, componenti «della stessa squadra e dello stesso sport», i Giochi di Tokyo si trovano ad affrontare il primo cluster, a cinque giorni dalla cerimonia inaugurale e mentre nel Paese crescono i timori per l'aumento continuo dei contagi. Anche l'allenatore di rugby a 7 del Sudafrica, Neil Powell, è risultato positivo all'arrivo e si trova in isolamento a Kagashimo, mentre un terzo atleta positivo risiede fuori dal Villaggio. Il Comitato organizzatore non ha svelato nazionalità e disciplina dei positivi nella «bolla» ma la Federcalcio sudafricana ha informato che si tratta dei calciatori U.23 Thabiso Monyane e Kamohelo Mahlatsi. Entrambi, come l'analista video Mario Masha, sono in isolamento «in stanza, dove vengono forniti loro i pasti». I loro contatti sono stati individuati e già sottoposti a test e dovranno «mangiare in stanza, allenarsi separatamente e utilizzare un mezzo di trasporto separato», ha spiegato il vicedirettore dei Giochi nel Comitato olimpico (Cio), Pierre Ducrey. La durata di queste misure dipenderà dal verdetto del «centro controllo» anti-Covid del Villaggio. Intanto, può lasciare Doha la squadra olimpica dei rifugiati, bloccata in Qatar per un caso di positività. Si tratta di 26 atleti, 16 allenatori – tra i quali l'olimpionico italiano del tiro a segno – e alcuni funzionari, che in tre giorni raggiungeranno il

Giappone. Quelli emersi nelle ultime ore non sono i primi casi di positività: ieri il Cio ha individuato 55 test positivi tra i 30.000 effettuati su 18.000 atleti, supervisor, funzionari o giornalisti arrivati in Giappone da inizio luglio. Anche uno dei membri del Cio, il sudcoreano Seung Min Ryu, è risultato positivo, mentre per motivi di sicurezza il presidente, Thomas Bach, non prenderà parte alla staffetta della torcia olimpica. Domani e mercoledì i 102 membri dell'organismo si riuniranno per l'assemblea generale.

Il primo focolaio nel Villaggio è il banco di prova delle misure anti-Covid. «È inevitabile che ci siano dei casi» ha riconosciuto il direttore dei Giochi per il Cio, Christophe Dubi, ma le po-

sività riconducibili ai Giochi restano, per il momento, molto marginali, ha sottolineato Bach, che da mesi promette Olimpiadi «sicure». Dopo il rinvio nel 2020 di un evento che era costato al Giappone oltre 15 miliardi di dollari – cifra molto accresciuta proprio a causa dello slittamento e la mancanza di vendita di biglietti – un'eventuale cancellazione sarebbe stata devastan-

Il governo giapponese in un vicolo cieco mentre crolla la fiducia nel premier e crescono i timori

te anche per i conti del Cio, che ha venduto per diversi miliardi a broadcaster internazionali i diritti di trasmissione. Ora il governo giapponese – determinato ad andare avanti – si ritrova in un vicolo cieco. Il tasso di approvazione di Suga al minimo storico parla chiaro: il 35,9% secondo il più recente sondaggio dell'agenzia Kyodo, con più del 30% della popolazione che chiede la cancellazione incondizionata dell'evento sportivo, mentre un esorbitante 87% si dimostra preoccupato per diversi motivi circa l'organizzazione dei Giochi. Una percentuale rilevante, il 67,9%, nutre invece profondi dubbi sulle misure intraprese dalla amministrazione per arginare l'espansione del virus.

L'età media si abbassa

I giovani? Si ammalano e non sono più soltanto asintomatici

Tante disdette di viaggi: il comparto del turismo adesso ha di nuovo paura

Manuela Correra

ROMA

Non solo asintomatici o paucisintomatici. I giovani, tra i quali si sta registrando un numero crescente di infezioni da SarsCoV2 nelle ultime settimane, mostrano sempre più spesso anche sintomi seri della malattia. Ciò è la conseguenza dell'aumento significativo di contagi in questa fascia d'età che, conseguentemente, determina anche una maggiore rilevazione percentuale di casi sintomatici gravi o di media gravità. È questo ciò che sta accadendo attualmente negli ospedali, afferma l'infettivologo Massimo Andreoni, mentre aumenta la preoccupazione per il diffondersi anche in Italia della variante Delta, più contagiosa, del virus. Quanto invece alla mutazione Beta, che preoccupa in Francia, per ora non è segnalata in Italia.

«Anche i giovani, sin dall'inizio della pandemia – spiega Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma – sono stati sempre colpiti dal virus, sia pure con numeri più ridotti, ed hanno presentato casi anche gravi, tanto che sono stati registrati dei decessi pure in questa fascia d'età. Quindi è sbagliato pensare che ragazzi ed adolescenti sviluppino sempre delle forme lievi o con pochi sintomi, della malattia Covid-19». Quello che sta accadendo ora, per effetto anche delle varianti e del fatto che i più giovani sono ancora vaccinati in numero limitato, «è che stanno aumentando i contagi in questa categoria e, di conseguenza, anche i casi sintomatici in rapporto alla crescita esponenziale delle infezioni in tale fascia di popolazione». Così, spiega Andreoni, «vediamo sempre più spesso giovani con Covid che presentano sintomi come, ad esempio, la perdita dell'olfatto e del gusto. Si tratta di sintomi considerati moderati-lievissimi, in realtà, sono fortemente debilitanti. Sappiamo infatti che possono permanere per periodi anche lunghi o addirittura evolvere in una condizione cronica». Ma tra i giovani, avverte, «si iniziano a vedere anche casi di polmoniti di media severità». «Nessuno – sottolinea – si può sentire esente dal rischio di malattia grave e questo vale pure per i bambini ed i giovani. Purtroppo quello che ci si deve aspettare è che i numeri continuino a crescere e penso che bisogna ora mettere in atto delle misure diverse e stringere sul green pass». Il consiglio, afferma, «resta quello di vaccinarsi, mantenere le

misure di contenimento a partire dalle mascherine ed evitare i viaggi».

Intanto, dopo un avvio di stagione all'insegna dell'ottimismo, la risalita dei contagi, il rallentamento della campagna vaccinale e le nuove restrizioni in arrivo allarmano il settore turismo, che fa già i conti con le prime disdette: a rinunciare alle vacanze è soprattutto chi ha prenotato all'estero, per il timore di possibili quarantene forzate e per l'incertezza sulle regole per il rientro. Ma soffre anche il turismo di prossimità last minute. In questo contesto gli operatori guardano con favore al possibile uso allargato del green pass, ma chiedono che «i controlli non vengano scaricati sui gestori di bar, locali, ristoranti» e che il governo continui a sostenere il settore. «Siamo molto preoccupati: fino a dieci giorni fa ci preparavamo a un'estate in forte ripresa, ora si prospetta una chiusura ancora più rapida dell'anno scorso, quando i primi stop arrivarono a metà agosto», ammette Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria. «L'estensione dell'uso del green pass può essere una misura utile, anche come spinta a vaccinarsi. Ma chi controlla se il lasciapassare è falsificato? La responsabilità non può essere lasciata ai gestori».

Per Ivana Jelincic, presidente Fiviet, «la maggioranza delle imprese, agenzie di viaggio, tour operator, alcune realtà alberghiere, è allo stremo. La scorsa settimana abbiamo già registrato un 50% in meno di richieste di viaggio, in Italia e all'estero, e chi ha già prenotato comincia a disdire. In questa situazione ben venga il green pass, ma introdurlo dall'oggi al domani potrebbe creare nuovi oneri per le realtà produttive. Chiediamo concordati bilaterali con destinazioni anche extra Ue per consentire gli spostamenti in sicurezza. E poi controlli, controlli, controlli e una campagna vaccinale serrata».



Proteste a Tokyo Gli agenti di polizia bloccano un piccolo gruppo di attivisti che chiedono la cancellazione dei Giochi

Boris Johnson era stato a contatto col ministro risultato infetto

“Bojo” prima dice no, poi va in quarantena

Da oggi in Inghilterra è “liberi tutti”, malgrado i quasi 50mila casi giornalieri

Stefano Intreccialagli

ROMA

Prima, il no all'isolamento per contatto con un positivo, con la promessa di sottoporsi a test quotidiani. Poi ci ripensa, e va in quarantena per sedare le polemiche. A fare dietrofront è il premier britannico Boris Johnson, che alla vigilia del «giorno della libertà», data dell'allentamento delle restrizioni in Inghilterra, è finito al centro delle polemiche per la gestione del suo contatto col ministro della Salute Sajid Javid, risultato positivo al Covid.

In un primo momento, il premier britannico ha annunciato che non sarebbe entrato in isolamento, e che avrebbe invece aderito ad un «programma pilota» offerto dal Sistema sanitario nazionale per consentirgli di continuare a lavorare a Downing Street sottoponendosi però a test quotidiani. La stessa scelta è stata fatta dal cancelliere Rishi Sunak, che insieme a Johnson doveva essere incluso nel programma sperimentale che al momento coinvolge circa 20 enti. L'annuncio del governo ha scatenato una bufera politica, con l'opposizione laburista che ha accusato BoJo di avvalersi di un «trattamento speciale ed esclusivo» mentre molti lavoratori britannici sono costretti a casa per 10 giorni, come al momento prevedono



Travolto dalle polemiche Boris Johnson col ministro Sajid Javid

le regole. Le critiche hanno spinto Johnson a fare marcia indietro, annunciando la sua quarantena, che trascorrerà nella residenza del premier.

La polemica ha travolto BoJo alla vigilia del venir meno delle restrizioni anti Covid-19, confermato nonostante l'ondata di contagi – ieri oltre 48 mila – trainati dalla variante Delta. Da oggi, in Inghilterra via libera ad attività come i locali notturni, l'allentamento delle limitazioni per cinema, teatri, eventi pubblici, matrimoni o funerali e la fine di un vincolo legale sulla mascherina al coperto o sul distanziamento. Johnson ha lanciato un appello alla «prudenza» mentre gli esperti prevedono il peggio, avvertendo che sarà «quasi inevitabile» che le infezioni arrivino a 100.000 casi al giorno.



Movida? Solo col green pass Malgrado le contestazioni

Regione. C'è già il no di Savona, presidente della Commissione Bilancio: «Tempi troppo lunghi»

Ripartenza, 5 anni per il via ai progetti

Piano della giunta Musumeci per investire 774 milioni in arrivo da Roma: previsti asili, ospedali, scuole, impianti per i rifiuti. Ma molti dei lavori saranno ultimati nel 2025

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il piano prevede anche la costruzione di un ospedale a Lampedusa ma per veder i reparti in funzione bisognerà attendere il 2025. C'è poi una valanga di fondi per la ristrutturazione delle scuole, anche se la fine dei lavori è fissata due anni dopo un decreto di finanziamento di cui non c'è ancora traccia. Così come la riqualificazione del personale della formazione professionale è ancora un progetto in bozza e solo da quando sarà definitivo si potranno iniziare a contare i 18 mesi che la Regione impiegherà per completare l'operazione. Un po' più di ottimismo c'è solo per gli impianti di smaltimento dei rifiuti, di cui si prevede la realizzazione a dicembre 2023.

Eccolo il piano che la giunta Musumeci ha approvato per investire i primi 774 milioni di fondi Fsc che il governo nazionale ha anticipato per accelerare la ripresa post pandemia. Un piano che deve avere un via libera dell'Ars niente affatto scontato visto che il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona, già anticipa che chiederà di sostituire i progetti non immediatamente attivabili. E così intorno a questo tesoretto che il ministro per il Sud Mara Carfagna ha messo a disposizione della Regione si sta per aprire un braccio di ferro tutto interno alla maggioranza.

La fetta maggiore di questi fondi è andata agli assessorati Lavoro e Famiglia (142 milioni), Attività produttive (71 milioni), Ambiente (61,7 milioni), Beni Culturali (61 milioni) e Turismo (60 milioni). Ma il punto è che per accedere a questi finanziamenti Roma aveva chiesto progetti esecutivi e invece in alcuni casi non è così.

C'è un progetto dell'assessorato al Lavoro che può contare su 30 milioni per realizzare hub in cui sviluppare start up e favorire le imprese giovanili soprattutto nelle aree che stanno registrando uno spopolamento. E tuttavia la scheda che il dipartimento ha consegnato a Musumeci prevede che tutto ciò si realizzi solo nel 2025. Così come la creazione di una piattaforma digitale che metta in rete i servizi socio assistenziali, forte di altri 30 milioni, vedrà la luce sempre nel 2025 visto

I settori favoriti
Agli assessorati Lavoro e Famiglia 142 milioni, alle Attività produttive 71, all'Ambiente 61,7

che al momento sono in corso solo attività preliminari.

Sempre nel 2025 vedranno la luce nuovi asili, case alloggio per disabili e case famiglia: per cui è stato stanziato un budget di 30 milioni. Mentre alle Attività Produttive stanno progettando un bando da 35 milioni per favorire nelle imprese le nuove tecnologie digitali: la fine dell'erogazione dei fondi è fissata al 2025. Stesso calendario per il progetto Luoghi dell'Innovazione che nasce, grazie a 1,6 milioni di fondi Fsc, per «sostenere i talenti del digitale e della tecnologia attraverso contributi a fondo perduto» che si prevede verranno erogati entro il 2025. Sempre le Attività Produttive hanno 16 milioni per erogare contributi a fondo perduto «per investimenti tesi a introdurre innovazioni nel processo produttivo». E pure in questo caso il termine è fissato al 2025. Stesso iter per il bando da 16 milioni per la creazione di nuove imprese.

Dovrebbe essere più veloce la realizzazione di un impianto per il trattamento della parte umida dei rifiuti a Gela: il budget è di 15 milioni, la fine dei lavori è fissata al 2023. Anche se l'emergenza rifiuti galoppa più velocemente. Ancora più grande sarà l'impianto per il trattamento della frazione umida che residua dalla differenziata nel Messinese: pronti 33,7 milioni, la fine del cantiere sarà nel 2023.

L'assessorato alla Salute ha previsto la realizzazione di 14 nuovi ambulatori veterinari pubblici (grazie a 1,4 milioni di fondi Fsc) e vari rifugi-ricoveri per almeno 200 posti (grazie ad altri 3,6 milioni) ma anche in questo caso la fine prevista è nel 2025. Entro dicembre 2023 invece l'assessorato all'Ambiente prevede di completare la via d'accesso alla riserva di Capo Gallo e la sistemazione dei punti panoramici a Sferracavallo. Quello all'Ambiente è l'assessorato con più progetti (48), dopo il Turismo (77): si tratta di micro opere di messa in sicurezza e sfruttamento di siti naturalistici e coste, tutti da completare entro dicembre 2023.

Tempi troppo lunghi, secondo Savona: «La commissione deve dare un parere obbligatorio sul piano. Abbiamo già deciso di convocare da domani i dirigenti della Regione per chiedere i motivi di tempi così lunghi. Siamo pronti a chiedere di sostituire le cose che non ci convinceranno». Ieri non è stato possibile sentire Musumeci per una replica ma fonti del governo hanno precisato che «i tempi di questi progetti coincidono con il calendario che sta alla base anche del Recovery Plan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi in arrivo. Il ministro per il Sud, Mara Carfagna, col presidente Nello Musumeci

Gli altri interventi

Spazio a calcetto, jazz e una tonnara

Tra i destinatari di risorse pure la Fiera del cavallo di Militello val di Catania

PALERMO

Per la fiera Mediterranea del Cavallo che si terrà nel 2022 a Militello Val di Catania, paese del presidente della Regione, il piano di investimenti dei fondi Fsc ha ritagliato 250 mila euro. E altri 60 mila per la Coppa degli Assi, sempre nella stessa location. Altri 700 mila euro serviranno per lo Sport Tourism Festival dell'anno prossimo con l'obiettivo di mettere insieme «la pratica sportiva e il mondo del business collegato al turismo».

Per il resto nei piani dell'assessorato allo Sport, guidato da Manlio Messina, ci sono una settantina di finanziamenti per campi di calcio, palestre, piste di atletica e campi di calcetto. Una valanga di microinterventi che vanno da poche decine di

migliaia di euro a qualche centinaio di migliaia e che nel loro complesso valgono 60 milioni.

La maggior parte di questi progetti serviranno a sistemare l'erba sintetica, qualche tribuna e perfino le bandierine del calcio d'angolo negli impianti sportivi di piccoli paesi. E poi ci sono anche nuovi campi da tennis (uno a Brolo costerà 587 mila euro) e piscine. E sono, questi, gli interventi più veloci inse-



Ars. Riccardo Savona

gnati nel piano generale della Regione con i fondi Fsc: tutti quelli dell'assessorato allo Sport e al Turismo si completeranno in meno di un anno.

Finanziamenti lampo, come quello da 800 mila euro per il Sicilia Jazz Festival 2022 da realizzare a Palermo in collaborazione con il Brass Group, il Comune e i conservatori. Un po' di più, un milione e 340 mila euro, costerà il BelliniInFest che si terrà a Catania l'anno prossimo.

I Beni Culturali, guidati dal leghista Alberto Samonà, hanno programmato l'investimento di 20 milioni per la riqualificazione della zona falcata di Messina ma il completamento delle opere è fissato per il 2026. Mentre un anno prima si completerà il restauro della tonnara Santa Panagia a Siracusa, che costerà 6 milioni.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cenere dell'Etna, per i Comuni pronti 5 milioni

● In arrivo dal governo nazionale 5 milioni di euro a favore dei comuni pedemontani dell'Etna, sui cui territori dallo scorso mese 16 febbraio, da quando cioè hanno avuto inizio le attività parossistiche del vulcano più alto d'Europa (fino adesso sono state 47 i fenomeni parossistici), sono caduti in modo abbondante cenere e lapilli; si tratta di materiale prodotto dall'attività vulcanica che si registra dal cratere di sud-est. In pratica il dipartimento nazionale della Protezione civile ha deliberato l'assegnazione della somma, a favore della Regione, proprio per le spese sostenute per la rimozione della cenere vulcanica. Il capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio l'ha comunicato nelle scorse ore al governatore Nello Musumeci, la cui giunta, lo scorso mese di marzo, aveva inoltrato una apposita richiesta a Roma. «La risorsa, in aggiunta a quella già disposta dalla Protezione civile regionale, servirà - ha detto Musumeci - a far fronte alle prime spese sostenute dai comuni afflitti dalla cenere. Pagheremo appena il dipartimento guidato da Salvo Cocina avrà ricevuto dai comuni la documentazione necessaria». Intanto per domani è in programma una riunione, al PalaRegione di Catania dell'Unità di crisi nazionale: presente il capo della protezione civile nazionale. Obiettivo pianificare ogni iniziativa utile ad affrontare una calamità che continua a provocare disagi e danni ai privati. «Ringrazio il capo della Protezione civile nazionale per la attenzione e la disponibilità dimostrata - ha concluso Musumeci - Lavoreremo per stare accanto ai sindaci ed ai cittadini etnei, tormentati ormai da cinque mesi da questa attività effusiva del vulcano». I comuni colpiti dalla sabbia vulcanica hanno provato a smaltire, a proprie spese, la cenere. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzallo. In trenta sono riusciti a fuggire

Migranti in rivolta e fiamme all'hot spot

Pinella Drago

POZZALLO

Materassi ammassati all'interno dell'area centrale dell'hotspot di Pozzallo e dati alle fiamme. L'incendio ieri pomeriggio, dopo le 18, quando una coltre di fumo nero si è innalzata dall'immobile adiacente il porto che ospita il centro di prima accoglienza dei migranti che hanno inscenato la rivolta. Al suo interno 130 migranti, molti dei quali, circa una trentina, sono riusciti a fuggire e si cercano nelle campagne intorno alla città marinara. Il maggior numero erano arrivati appena venerdì scorso, solo da due giorni quindi, da Lampedusa. Sul posto le forze di polizia ed i vigili del fuoco con la Prefettura



Pozzallo. Il fumo proveniente dall'hot spot (FOTO *PID*)

ra che ha coordinato gli interventi.

«Ci vuole più attenzione verso quei migranti che scappano dai propri paesi non per fame ma per mettere in atto attività a delinquere - ha dichiarato il sindaco Roberto Ammatuna - Pozzallo è e sarà città di accoglienza ma poniamo il problema di aprire un dialogo con i paesi di provenienza al fine di disegnare i bisogni di queste terre di origine. C'è da rivedere il tempo di permanenza in hotspot per rispettare la quarantena. I migranti mostrano disagi per i tempi troppo lunghi che a catena trattengono i migranti in hotspot». Si contano i danni dell'incendio ma si cercano anche le soluzioni per una nuova sistemazione dei migranti. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Falcone: «Riforma del Cas, via libera al nuovo statuto»

PALERMO

«Il via libera, da parte della Giunta regionale, alla delibera che formalizza il cambio di statuto del Consorzio autostrade siciliane porta a compimento la riforma voluta dal governo Musumeci e dall'Ars con la legge 4/21»: lo ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, commentando l'approvazione da parte della Giunta di governo della delibera che modifica lo status giuridico del Consorzio autostrade siciliano, recependo la norma votata dall'Ars nei mesi scorsi.

«Un passaggio decisivo che traghetta l'ente nel futuro sotto tutti

punti di vista: infatti, con la trasformazione del Cas da ente pubblico non economico a ente pubblico economico, sarà possibile dare ai lavoratori quei contratti attesi da anni, sarà possibile valorizzare le professionalità e dare stabilità al precariato, ma anche adottare una governance più snella e manageriale per accrescere l'efficienza del Consorzio e soddisfare le aspettative dei siciliani. Il Governo del presidente Nello Musumeci - conclude l'assessore - mantiene un impegno che, sulla gestione delle autostrade della Sicilia, era atteso da quasi tre lustri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus. Anche la mamma del neonato ha contratto il virus. Musumeci punta il dito contro i genitori no-vax. Ma la campagna va a rilento

Contagiati in famiglia i due bimbi gravi

Entrambi ricoverati a Palermo. Positive anche due sorelle di una undicenne tornata dalla Spagna

Fabio Geraci

PALERMO

È positivo alla variante inglese il neonato di due mesi ricoverato e intubato nella terapia intensiva dell'ospedale Cervello di Palermo per le complicazioni legate al Covid. Dovrebbe essere variante Delta per la bambina di 11 anni, anche lei intubata e assistita nella rianimazione dell'ospedale dei Bambini. L'esito del sequenziamento di quest'ultimo caso, eseguito dal laboratorio regionale guidato dalla dottoressa Francesca Di Gaudio, dovrebbe arrivare questa mattina ma tutti gli indizi portano ad avvalorare l'ipotesi di un'infezione provocata dalla mutazione indiana del virus. Secondo il tracciamento dei contatti più stretti della piccola ricoverata all'ospedale dei Bambini sarebbero positive le due sorelle: per una di queste - proprio quella di ritorno dalla Spagna - è già stata accertata la presenza della variante Delta sul tampone effettuato subito dopo il rientro all'aeroporto di Punta Raisi. Probabile quindi, se non addirittura scontato, che visto il precedente anche la sorellina di 11 anni, peraltro sofferente di patologie pregresse, abbia contratto la mutazione indiana.

Le condizioni dei due bimbi sono gravi ma stabili e in entrambe le situazioni il contagio sarebbe avvenuto in ambito familiare: è stato lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci, a svelare in un'intervista che il neonato «ha la madre positiva» mentre l'altra bambina «ha la sorella che era stata in Spagna e i genitori no-vax» puntando così il dito contro quei siciliani che ancora non si sono vaccinati. Parole in parte poi corrette con un augurio di pronta guarigione per la bambina anche se resta fortissima la preoccupazione per l'escalation di nuovi positivi a

causa della variante Delta che sta diventando predominante nell'Isola. Se da un lato la Sicilia è stata la prima regione italiana a introdurre i controlli con il tampone per i passeggeri provenienti da Spagna, Portogallo e Malta; dall'altro è anche penultima con il 45,3 per cento di cittadini di non vaccinati. Su quasi 5 milioni di aventi diritto, finora solo due milioni hanno completato il percorso vaccinale mentre oltre 2 milioni e mezzo di siciliani hanno fatto la prima dose con i ritardi che si accumulano dagli over 50 in poi. Su 755.875 cinquantenni, solo il 60,72% ha fatto la prima dose, il 53,6% la seconda e il 33,2%, circa 300mila, non si è mai presentato negli hub e nei centri di vaccinazione; tra i 60-69 anni quelli non coperti sono circa 180mila (25,1%); la Sicilia è in fondo alla classifica pure tra gli ultrasessantenni con il 19,4% (circa 110mila persone) e nella fascia 80-89 anni e tra gli over 90 con 80mila tuttora refrattari al vaccino. Per recuperare terreno il Governo regionale sta puntando sulla vaccinazione in spiaggia e nei locali della movida, nei luoghi di villeggiatura e di divertimento e direttamente nei Comuni. A Palermo, dal 23 luglio, al via l'immunizzazione all'interno delle aziende: si parte dalla Fincantieri e dal personale dell'autorità portuale. Intanto prosegue oggi la campagna di vaccinazione nelle scuole di Palermo e provincia con i sanitari dell'Asp del capoluogo che oggi saranno all'Istituto Comprensivo Verdi e al Benedetto Croce: «L'obiettivo - ha spiegato il direttore generale Daniela Faraoni - è di consentire a tutti i lavoratori della scuola, agli studenti ed ai loro familiari di potersi vaccinare così come facciamo quotidianamente nei paesi della provincia, con le realtà sportive, con le associazioni e nelle località turistiche». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponi. I controlli risultano in calo come ogni domenica

Randazzo, niente festa della Vara

● Per il secondo anno consecutivo, causa emergenza Covid, è saltata a Randazzo, nel Catanese, la tradizionale processione della «Vara», in programma il 15 agosto per la festa della Madonna Assunta. La «Vara», che tradizionalmente è un carro alto oltre 20 metri e che rappresenta l'Assunzione di Maria al cielo, è la massima espressione della tradizione e della religiosità cittadina randazzese. Un evento che attira, solitamente, migliaia di turisti. Il

parroco della Basilica Santa Maria, padre Domenico Massimino ha specificato che la presenza di tantissimi turisti e pellegrini impedirebbe di rispettare le direttive anti-Covid, a partire dal distanziamento che non sarebbe rispettato. L'organizzazione della festa della «Vara» vede anche la partecipazione del Comune, ma l'ultima parola nell'organizzare gli eventi spetta alla Chiesa. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Tasso di positività da record

Contagi, c'è la Delta nel 38% dei casi

Per il quarto giorno consecutivo si registrano zero vittime

Andrea D'Orazio

Sicilia sempre più vicina al giallo, con la prevalenza della variante Delta aumentata di 12 volte rispetto a inizio mese, con un rialzo settimanale di positivi al SarsCov2 che sfiora il cento per cento (+99,5%) e con il quadro giornaliero dell'emergenza che sembra viaggiare su due binari opposti: da una parte il bilancio delle infezioni, sempre alto, sopra il tetto dei 400 casi; dall'altra, il numero dei tamponi processati, che invece, come ogni domenica, risulta in netto calo. Il risultato? Con i 404 contagi (27 in meno di sabato scorso) e i 5832 test (ben 7344 in meno) segnati nelle ultime ore dall'Osservatorio epidemiologico regionale, il territorio sale al secondo posto per nuovi casi in scala nazionale, superato dal Lazio, che conta una settantina di infezioni in più ma il quadruplo degli esami effettuati, mentre il tasso di positività siciliano schizza dal 3,3 al 6,9%: la cifra più alta raggiunta dal 2 maggio di quest'anno, sorpassata ieri solo da un'altra regione sorvegliata speciale, la Sardegna, che ha toccato il 9%.

Nel bollettino domenicale c'è anche una buona notizia: per il quarto giorno consecutivo nell'Isola si registrano zero vittime del Covid. In ulteriore aumento, invece, il bacino degli attuali positivi, che cresce di 336 unità per un totale di 5123 persone di cui 149 (sei in più) ricoverate in area

medica e 21 (due in meno) nelle terapie intensive, dove non risulta alcun ingresso. Su base settimanale, le degenze dei pazienti Covid nei reparti ordinari e nelle Rianimazioni sono aumentate, rispettivamente, del 16% e del 24%, con tassi di saturazione dei posti letto pari al 5% e al 3,3%. Sempre su base settimanale, l'incidenza dei positivi sulla popolazione fa un altro balzo in avanti, passando da 41 a 45,8 casi ogni 100mila abitanti: un'asticella sempre più vicina alla soglia critica dei 50 casi che farebbe scattare automaticamente il giallo, già oltrepassata nelle province di Ragusa, Enna e Agrigento, che hanno rispettivamente incidenze di 98, 88 e 72 contagi ogni 100mila abitanti, mentre il Niseno è arrivato a parametri da zona arancione, con 160 casi su 100mila persone. A preoccupare è anche un altro dato, contenuto nell'ultimo report sulle varianti trasmesso a Roma dal Centro regionale qualità laboratori: riguarda la prevalenza del ceppo Delta del virus in Sicilia, pari al 37,7%, nettamente superiore a quel 2,9% registrato lo scorso 2 luglio.

Tornando al bilancio quotidiano, questa la distribuzione dei nuovi casi fra le province: 76 a Caltanissetta, 67 a Palermo, 63 a Ragusa, 59 ad Agrigento, 44 a Catania, 28 a Siracusa e Trapani, 21 a Enna, 18 a Messina. Tra i casi emersi nel Palermitano, sottolinea il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, «tre giovanissimi rientrati in aeroporto da Malta, ma i ragazzi che, quotidianamente, arrivano positivi dall'estero sono molti di più, e sono tutti non vaccinati». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siracusa, si cerca il conducente di uno scooter

Clochard investito, caccia al pirata

Vincenzo Rosana

SIRACUSA

Nonostante i soccorsi e i tentativi di rianimarlo, il cuore dell'uomo ha cessato di battere: è morto poco dopo essere arrivato con l'ambulanza del 118 al Pronto soccorso dell'ospedale Umberto I di Siracusa. Alduccio, questo il nome dell'uomo, un clochard molto conosciuto a Siracusa, è morto a causa delle numerose ferite riportate

nell'impatto con una moto. L'uomo, sabato sera, poco dopo le 21.30, stava percorrendo a piedi viale Paolo Orsi, l'ingresso sud della città, quando è stato investito in pieno da un motore che non si sarebbe fermato a prestare soccorso. Il violento impatto col mezzo è stato fatale per l'uomo che poi ha sbattuto la testa contro l'asfalto. Sono stati alcuni passanti ad avvertire la centrale operativa del 118 ma per Alduccio, seppure trasportato in ospedale, non c'è stato nulla da fare. Ora è

caccia all'uomo per tentare di identificarlo. Gli agenti della Polizia municipale sentiranno quanti hanno assistito all'impatto, anche se le principali fonti di informazione potrebbero essere le diverse telecamere di videosorveglianza della zona. Alduccio era conosciuto da generazioni di siracusani, un senza tetto che non dava fastidio a nessuno. Tanti gli annunci apparsi su diverse pagine Facebook di tanti utenti per condannare l'episodio. (*VR*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Guardia Costiera. Per un'avaria al motore

Pozzallo, salvati 3 velisti alla deriva

Pinella Drago

POZZALLO

In balia delle onde non riuscivano a governare la barca a vela, in difficoltà per un'avaria al motore. Tre le persone che si trovavano ieri mattina a bordo di un natante a vela della lunghezza di otto metri. Sono stati tratti in salvo dagli uomini della guardia costiera della Capitaneria di porto di Pozzallo. Hanno rischiato di infran-

gersi contro le secche e gli scogli dell'isolotto dei Porri prospiciente la costa fra Santa Maria del Focallo e Porto Ulisse. I soccorsi sono stati dati ad un equipaggio della motovedetta coordinato dalla sala operativa della Capitaneria dove era arrivata la richiesta di aiuto in mare. Difficoltoso il salvataggio. Il natante da diporto di circa 8 metri, a vela, aveva il motore in avaria. Impietose le condizioni meteorologiche, con il vento che soffiava con raffiche fino a 30 nodi e con il ma-

re agitato per un moto ondoso sempre più in aumento. L'equipaggio della barca a vela ha capito la gravità della situazione che l'ha portato a non riuscire a governare il natante sul quale erano puntati gli occhi delle persone che si trovavano sulla costa. L'attività di soccorso si è conclusa con il salvataggio delle tre persone che sono state condotte nel porto di Pozzallo per fortuna senza ferite e senza contusioni a parte la paura. (*PID*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente della Corte di Appello, il Procuratore Generale della Repubblica, i Magistrati tutti degli Uffici giudiziari del Distretto di Palermo, unitamente al Personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, nel XXIX anniversario della strage in cui hanno perso la vita

PAOLO BORSELLINO

Procuratore Aggiunto della Repubblica di Palermo e gli Agenti della Polizia di Stato

EMANUELA LOI
AGOSTINO CATALANO
WALTER EDDIE COSINA
VINCENZO LI MULI
CLAUDIO TRAINA

ricordano con animo commosso l'impegno, il coraggio ed il Loro sacrificio per l'affermazione dei valori supremi di giustizia e legalità. Palermo, 19 luglio 2021

Tani Martina e Costanza annunciano con estremo dolore la prematura scomparsa della loro amata moglie e mamma

CLAUDIA CRAPAROTTA
D'ANTONI

Il funerale si terrà il 19.07.2021 alle ore 10,15 presso la parrocchia San Giuseppe Cottolengo Palermo Palermo, 19 luglio 2021

Gli zii Mario D'Acquisto, Augusto e Luciana Ajovalasit, Liliana e Ludovico Germanà, Mario e Silvana Pucci, Irene Ajovalasit e Elio Troja con i cugini partecipano al grande dolore del marito Tani D'Antoni, delle figlie Martina e Costanza e della famiglia tutta per la scomparsa di

CLAUDIA CRAPAROTTA
D'ANTONI

ricordandone la compostezza e la forza mostrata nell'affrontare il difficile cammino di sofferenza. Palermo, 19 luglio 2021

A cremazione avvenuta partecipiamo che

GILDA RIINA

si è spenta serenamente. Ne danno annuncio l'adorata figlia Patrizia con il marito Philippe la nipotina Alma, e gli amatissimi fratelli Adriana, Edda Antonio e Sonia. Si dispensa dalle visite.

Palermo, 19 luglio 2021

SERVIZI FUNEBRI NINNI CHIOFALO
VIA A.TELESINO 14/B
0918431019 "PA"

Marilù e Rosario Messina, Gigliola Adragna, Caterina e Matteo Giacalone, Roberto e Giovanna Adragna, Bettina Di vita, Gioi Indelicato, Gabriele e Liana d'Alì si uniscono con tanto affetto al dolore di Francesco, Rosa Maria e Donatellina per la perdita incolmabile di

DONATELLA

Trapani, 19 luglio 2021

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00

Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00

e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

brevi

PEDARA

«Tenta di strangolare la moglie»: in cella

● Arrestato un uomo di 35 anni arrestato dai carabinieri di Pedara con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. L'uomo, sotto i fumi dell'alcool, ha tentato di strozzare la moglie dinanzi ai figli e ha picchiato il proprio padre di 56 anni intervenuto per fermare l'aggressione verso la donna. L'uomo è stato giudicato guaribile in 30 giorni. La donna ha riferito ai carabinieri che i maltrattamenti andavano avanti ormai da circa 4 anni. (*OC*)

COMISO

Restaurata la cupola dell'Annunziata

● Visita ufficiale a Comiso, per il presidente della Regione, Nello Musumeci che ha partecipato alla cerimonia di consegna, alla comunità parrocchiale, della cupola della basilica Maria Santissima Annunziata, restaurata, dopo venticinque anni (la prima segnalazione risale al 1996). È stato utilizzato un finanziamento messo a disposizione dall'assessorato regionale delle Infrastrutture. L'intervento ha consentito la pulitura e messa in sicurezza della struttura.

Intervista al leader della Lega

Salvini "Sotto i 40 vaccini meno urgenti Green Pass allo stadio non per la pizza"

di Piero Colaprico

Matteo Salvini, la variante Delta sta facendo rialzare nettamente i contagi. Lei ha detto di avere i genitori vaccinati, ma che non vuole vedere suo figlio diciottenne inseguito da una siringa. Come la mettiamo?

«Io mi vaccinerò a breve, come libera scelta, e ho 48 anni. Ieri in Gran Bretagna c'erano 54 mila positivi, ma era stabile il numero dei morti. La variante Delta è contagiosa, rapida, non intasa però ospedali. Infatti in Inghilterra tolgono le restrizioni. Ho appena fatto una riunione in Zoom con Giorgetti, i capigruppo di Camera e Senato, Luca Coletto che segue la sanità, presidenti di Regioni ed enti locali. E la cabina di regia è questa: far di tutto per arrivare alla piena vaccinazione dai 60 anni in su».

E perché?
«Perché i dati dicono che l'85 per cento dei deceduti ha più di 70 anni. E sotto i 60, il tasso di mortalità è inferiore all'1 per cento. Va insomma completata l'opera egregia del generale Figliuolo, ma non se ne parla di imporre obblighi, specie ai più giovani. Dall'inizio della pandemia, i morti tra i 10 e i 29 anni sono stati 85, vale a dire lo 0,1 per cento».

Niente vaccino per i giovani?
«Mettiamo in sicurezza dai 60 in su, da 40 a 59 scelgano, per i giovani non serve. Per di più, se vogliamo il Green Pass per tutti, al momento finiremmo a ottobre, facendo saltare la stagione e le vacanze. Sarebbe devastante. E inutile».

Ma sul Green Pass che decisioni prenderà la Lega in Consiglio dei ministri?
«Per andare a San Siro, con 50 mila, o a concerti da 40 mila il Green Pass ha senso, ma sui treni pendolari no, per mangiare la pizza no. Mettiamo in sicurezza genitori e nonni senza punire nipoti e figli. E presto cambieremo il criterio sui colori delle regioni. Su 8 mila posti in terapia intensiva, oggi ne sono occupati 156, in calo rispetto a ieri. Usiamo il modello tedesco, niente Pass, ma buon senso, educazione, regole. In Francia l'hanno reso obbligatorio sia perché la campagna vaccinale aveva difficoltà, sia per il crollo di popolarità di Macron».

Parliamo di Milano. Nelle sue prime uscite, Luca Bernardo ha detto che continuerà a fare il medico, ne consegue che lavorerà a mezza giornata. Non è che avete sbagliato candidato?

«No, abbiamo trovato una persona perbene e normale. Fa un lavoro importante, come il medico, e ci ha chiesto di non abbandonare alcuni pazienti, specie i più piccoli. Adesso lo conoscono in pochissimi, ma per i nostri sondaggi è già testa a testa. Quando i milanesi lo conosceranno, noi saremo in

ottime mani».
Scusi, ma l'ultima dichiarazione di Bernardo - «Milano è una città spenta che va riaccesa» - è francamente surreale...

«Milano è Milano e resta Milano a prescindere dai sindaci e dalla politica, possono cambiare partiti e coalizioni ma i milanesi sono più forti di tutti. Ammetto che Beppe Sala era partito alla grande, con tanti progetti, dagli scali ferroviari allo stadio, ma dopo cinque anni le sue promesse sono rimaste sulla carta e, a differenza di Gabriele Albertini e Giuliano Pisapia, ha deluso, almeno me e tanti altri. Ha avuto una maggioranza litigiosa, c'è stato il Covid che ha frenato tutti, ma di Sala resta poco».

Lo vedremo al voto. Quanto le dispiace Gabriele Albertini che s'è tirato indietro?

«Da ottimista conto di ricoinvolgerlo, di riportarlo in squadra con un ruolo importante».

📍 Nelle piazze
Matteo Salvini in tour coi gazebo per i referendum sulla giustizia



FACEBOOK/MATTEO SALVINI/ANSA

Ultima domanda sul voto di ottobre a Milano: voi puntate sulla sicurezza, ma moltissime analisi sostengono che per i milanesi non è un grave problema. Davvero vi volete giocare la partita sulla politica della paura?

«La sicurezza fa rima con la libertà. Libertà di uscire, girare sui mezzi pubblici, andare al parco... Sì, lo so, ci sono in Italia città dove il problema è più grave, ma senza scomodare periferie, occupazioni abusive e baby gang, basta andare un pomeriggio qualsiasi a Porta Venezia, e in viale Vittorio Veneto, e siamo nel cuore di Milano, per capire che il tema c'è. Ma la

sicurezza non è tra le priorità».

Cambio di rotta?

«In cima ci sono la riconnessione del tessuto sociale, il lavoro e la lotta alla povertà. In coda al "Pane quotidiano" ho visto gente in giacca che poi va in ufficio».

Giorgia Meloni. L'esclusione di FdI dal cda della Rai l'ha fatta infuriare. Ora minaccia di andare da sola in Calabria e in altre città, a partire da Bologna...

«Ma no, è una reazione a caldo. L'unità del centrodestra viene prima di tutto. Anche la Lega ha perso delle poltrone nei consigli d'amministrazione, ma non penso siano argomenti che mettano in

forse la coalizione che si propone di governare il Paese. Faremo anzi di tutto per avere il massimo del pluralismo in Rai. Ne ho parlato con Draghi, è necessario avere nella tv pubblica ogni voce».

I maligni dicono che lei cita Draghi, che tanto non smentisce e non conferma.

«Con Draghi abbiamo parlato in settimana un'ora, di riforme, cartelle esattoriali, di salute e vaccinazioni. Però che la televisione pubblica sia pluralista è nell'interesse di tutti».

L'onorevole Meloni dice che chi la ostacola teme la sua crescita.

«Il mio avversario è a sinistra. Non ho nemici, ma avversari. E avversari-alleati, penso a Letta e Conte. Invece per me Berlusconi, Cesa, Lupi, Meloni sono alleati-alleati e spero stiano tutti in buona salute, anche perché dobbiamo lavorare insieme per cambiare il codice degli appalti, negare lo ius soli, rendere davvero equa Equitalia».

Enrico Letta, in un'intervista ieri a "Repubblica", apre a possibili aggiustamenti in Parlamento sulla riforma della giustizia, invocati anche dai 5S. Lei è d'accordo?

«Mi fa piacere che Letta si ricordi che si possa cambiare legge in Parlamento, come il ddl Zan. Quanto alla giustizia, non vorrei che fosse un'idea per rinviare *sine die*. Si sa che per i 5 stelle la riforma Bonafede non si cambia. Ma a me non piace. Viceversa, il pacchetto Cartabia-Draghi va bene. Prima si approva e meglio è».

E i vostri referendum?

«Copro sei materie e se gli italiani continuano a firmare - e possono farlo anche a luglio, agosto e settembre - a primavera saranno oggetto di voto. Siamo già arrivati a quota 300 mila firme. E così aiutiamo anche la riforma di Draghi, la acceleriamo».

Legge Zan. Letta ha respinto il suo invito ad un incontro per mediare, a meno che lei non rinneghi le norme anti-Lgbtqi+ approvate in Ungheria. Perché non lo fa, scusi?

«Vivo e lavoro in Italia, rispetto tutti, ma non penso di dover dir la mia su Orbán, fascisti su Marte e venusiani. Lo scontro non conviene né a lui né alle persone che dice di voler difendere. Se vuole andare allo scontro, lo avrà. A Milano si dice piuttosto che nient'è me piuttosto, meglio la mediazione che rimanere con nulla in mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENNIO MORRICONE

LA MUSICA DIVENTA LEGGENDA



COMPLETE COLLECTION
TERZA USCITA

Il meglio della carriera di Ennio Morricone in 15 compilation: dal cinema alla televisione, dalla musica contemporanea agli arrangiamenti d'orchestra, fino ai brani originali scritti per grandi interpreti. Una collezione completa, arricchita di libretti dai contenuti inediti, con una selezione di brani curata direttamente dal grande Maestro.

IN EDICOLA
LA 3ª USCITA MUSIC FOR CINEMA VOL. 3

la Repubblica

“
Meloni infuriata sulla Rai? Reazione a caldo, l'unità del centrodestra prima di tutto. Con Bernardo a Milano siamo in ottime mani
”



▲ Il leader del Pd Enrico Letta

“
Sul ddl Zan, Letta sa che lo scontro non conviene né a lui né a chi dice di voler difendere. E non penso di dover dire la mia anche su Orbán
”

Giustizia, trattativa sul filo oggi Draghi vede Conte Letta: "Soluzione possibile"

Dopo l'apertura del segretario dem ad "aggiustamenti", il Pd propone una mediazione: lasciare decidere al giudice se il processo deve durare 2 o 3 anni. Ma al M5S potrebbe non bastare

di **Liana Milella**

ROMA – Sulla giustizia tutto dipende da come andrà oggi l'incontro tra Draghi e Conte. Ma il segretario del Pd Enrico Letta è ottimista e dice che «si troverà una soluzione». Il suo invito, ieri su *Repubblica*, «a fare qualche piccolo aggiustamento, rispettando i tempi stretti chiesti dal governo sulla riforma», si è tradotto subito in una possibile modifica proposta dal suo partito. In una domenica tutta in famiglia, in cui la Guardasigilli Marta Cartabia si chiude nel riserbo, però una cosa è certa: dopo la sua lunga mediazione con M5S, e dopo il voto a palazzo Chigi in cui lo stesso M5S ha dato il via libera, non si può riaprire il dossier.

Fatto sta che il Pd vede un varco. Franco Vazio, avvocato genovese e relatore del ddl, una soluzione ce l'ha. Premette che «non è intenzione del Pd snaturare in alcun modo la riforma, ma se un processo è complesso, lo è a prescindere dai reati giudicati». L'ipotesi è cancellare, all'articolo 14, la lista dei reati per lasciare al giudice la possibilità di valutare se, per numero degli imputati e complessità dei reati, il processo deve durare tre, anziché due anni. Un esempio? La bancarotta, reato che non c'è nel testo Cartabia, potrebbe richiedere più tempo perché «con 70 imputati non è certo meno complessa di una concussione con 3 imputati».

Ma che dice M5S? Sarebbe accet-

tabile? Neppure a parlarne. Eugenio Saitta, capogruppo M5S in commissione, dice «due o tre anni per l'Appello sono un tempo troppo a rischio soprattutto per i reati di mafia». Un'alternativa? Abolire il divieto della "reformatio in pejus" per cui l'imputato che fa appello non può essere condannato a una pena maggiore di quella che ha ricevuto in primo grado. Ma M5S insiste soprattutto sui tempi troppo stretti

No della Lega ad un allungamento dei tempi. Fi contro gli accordi giallorossi

imposti da Draghi per discutere la riforma. Saitta: «Solo due giorni in commissione? Sono davvero troppo pochi».

L'ipotesi del Pd non piace ai magistrati che giudicano i tempi troppo stretti, e rilanciano sulla necessità di cambiare il momento da cui si calcolano quelli dell'appello, non quando l'imputato lo presenta, ma quando viene emesso il decreto di citazione in giudizio delle parti. Il che farebbe una differenza enorme.

Ma è a destra che l'ipotesi del Pd viene bocciata. Pierantonio Zanetti, capogruppo di Fi in commissione, è netto: «Non ho letto l'emendamento, ma non si può lasciare al giudice la possibilità di scegliere, si scatenerebbe il caos perché ognuno si regolerebbe come gli pare». E comunque Fi boccia «gli accordi separati tra Pd e M5S ai danni del principio garantista della ragionevole du-

rata dei processi». Chiusura netta da Enrico Costa di Azione che martella un Pd che «non vuole scontentare M5S» e ironizza su «un'improbabile proposta per vedere Conte sorridere». Da ex forzista Costa ricorda bene i tempi del "processo breve", e quella del Pd sarebbe proprio «la stessa proposta di Berlusconi a cui il Pd si era fermamente opposto».

E la Lega? Mentre Salvini vanta di aver raccolto già 300mila firme per i referendum sulla giustizia, sulla riforma la linea è netta, dettata dalla responsabile Giustizia Giulia Bongiorno, «nessuna melina», nessun rinvio, proprio come vuole Draghi. E un no netto a qualsiasi ipotesi che possa suonare come un ritorno alla legge Bonafede sulla prescrizione «con gli imputati ostaggio all'infinito».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro tra il presidente del Consiglio e il suo predecessore



I tempi

Per Draghi le richieste di Conte arrivano fuori tempo, visto che in Cdm il M5S ha approvato la riforma, attesa il 23 in aula alla Camera. Conte però ha definito uno sbaglio quel sì e chiede di rivedere il testo



La fiducia

Il premier vuole approvare la riforma della giustizia il prima possibile e minaccia di ricorrere al voto di fiducia. Nel Movimento invece molti chiedono tempo per poter ridiscutere le norme



Il semestre bianco

Draghi vuole evitare che il voto sulla riforma della giustizia finisca nel semestre bianco quando una crisi di governo sarebbe impossibile. A Conte potrebbe invece far comodo

Ministra

La ministra della Giustizia Marta Cartabia: la sua riforma del processo penale viene criticata dall'ex premier Giuseppe Conte



di **Filippo Ceccarelli**

È faticoso e insieme facilissimo mettere a confronto Giuseppe Conte e Mario Draghi che oggi si vedono. È faticoso perché davvero non hanno nulla in comune, né l'età, né gli studi, né il carattere, tanto meno le modalità con cui sono approdati a Palazzo Chigi. Talmente diverso è il peso specifico dei due che anche solo paragonarli significa fare un torto a Draghi e ridicolizzare oltre il dovuto l'altro, Conte. Quest'ultimo ieri ha fatto il suo bel video di taglio estivo, in camicia bianca e sfondo libreria, ciuffo mobile e accentuata gesticolazione, retorica in crescendo, dal "vento" che spira ancora sui cinque stelle a una impressionante auto-apologia di se stesso. Ma già al minuto 5 - oltre nove è durata la concione - veniva da chiedersi cosa diavolo potrebbe mai pensare Draghi della Carta dei Valori e dei Principi o dello Statuto negoziato con l'Elevato Garante, dei forum tematici e perfino del neo-istituendo Comitato Nazionale Progetti da mettere al lavoro quando già i supertecnici di

I personaggi

Quelle distanze siderali tra il banchiere e l'avvocato

SuperMario, affiancati da altrettanto superesperti di qualche agenzia internazionale, avranno ben cominciato a darci sotto con il Pnrr.

Conte, d'altra parte, appariva molto soddisfatto anche della imminente Scuola di formazione ad "aggiornamento permanente". Però anche in questo caso il dubbio era che cosa detta scuola potrà mai insegnare ai post-grillini a proposito dei poteri forti e delle ragioni per cui almeno tre o quattro volte, negli ultimi trent'anni, il sistema politico italiano ha avuto bisogno di essere raddrizzato da qualche governo tecnico - altro che le riforme da cancellare o meno!

E insomma, non c'è confronto e al tempo stesso ce n'è troppo. Conte parla, parla, parla; Draghi più stazito e più è contento. Conte è creatura politica notturna, come

Rappresentano una anomalia entrambi ma il loro stile di governo è opposto



▲ **La campanella** Il passaggio della campanella tra Conte e Draghi

molti altri più che disponibile al rinvio, al ritardo, alle soluzioni dell'ultimissima ora; Draghi, il contrario esatto. Sempre come stile di governo, Conte tende a favorire la proliferazione di istanze di secondo grado dai poteri vaghi, comitati, commissioni, gruppi di lavoro che funzionano come camere di compensazione e dispositivi per guadagnare tempo; Draghi non delega né guadagna tempo, piuttosto concentra, sceglie di persona le persone o le fa scegliere da agenzie di cacciatori di teste con base in Svizzera. Il gioco può estendersi su tanti altri piani. Conte è arrivato non si è ancora capito bene da dove e perché; il fatto che poteva fare molto peggio di come ha governato suona senz'altro a suo merito, ma è anche lui un sintomo di un'anomalia. A questa stessa anomalia Draghi rappresenta la

risposta alta, perché a suo modo viene da lontano e tutti lo conoscono, ma forse più all'estero che qui in Italia. Conte ha dietro di sé Casalino, figura chiave oggi un po', seppur studiamente sotto tono; Draghi è molto probabile che fino a qualche tempo fa non sapesse nemmeno chi fosse, 'sto Casalino, e forse ancora oggi ignora il fenomeno social delle "Bimbe di Conte" con i loro gadget in vendita sulla rete. I riferimenti dell'attuale presidente del Consiglio hanno semmai a che fare con le esperienze nelle università americane, la Banca d'Italia, il mondo del Tesoro, i centri della finanza e quindi con le fredde necessità dei numeri e dei programmi. Infine il potere: Conte ci ha preso gusto, e lo si vede, altroché; mentre Draghi forse pure, ma certo non vuole, non può e non deve darlo a vedere. Conte in definitiva è molto italiano, nel senso che intendeva Montanelli ammiccando: «Fra noi italiani ci conosciamo». Senza essere anti-italiano, Draghi è invece molto internazionale. Di qui all'incompatibilità assoluta ce ne corre, ma poi nemmeno troppo.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier pronto alla fiducia Dal leader 5S vuole sapere se lo sostiene o cerca la rottura

Il retroscena

Palazzo Chigi dice no a rinvii, sì a ritocchi
“Siamo qui per fare, se no è un problema”

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – Mario Draghi vuole capire cosa c'è dietro agli slogan. Cosa si nasconde, dietro al gioco al rialzo di Giuseppe Conte sulla riforma della giustizia. Così, nell'incontro di stamattina a Palazzo Chigi - il primo dal rito del passaggio della campanella - il premier inviterà subito il suo predecessore a scoprire le carte. Il leader in pectore del Movimento dovrà dire se intende essere la guida di un partito che fa convintamente parte del governo, o se ha deciso - per una questione elettorale interna - di mettersi a capo di una forza politica di opposizione. Perché le dichiarazioni di queste ore, una al giorno da quando l'ex presidente del Consiglio ha sconfessato il lavoro dei suoi stessi ministri, non sembrano andare tanto nella prima direzione, quanto nella seconda.

Non si tratta di un'impuntatura, per il premier, ma di un ragionamento preciso: approvare la prima parte della riforma della Giustizia prima della pausa estiva almeno in un ramo del Parlamento significa dare un messaggio all'Europa: l'Italia non rallenta, è capace di rispettare gli impegni presi nei tempi previsti. A settembre, ci sarà ancora da mettere mano alla riforma del Consiglio superiore della magistratura e a quella del processo civile, sempre con l'assillo dei tempi da rendere più giusti e ragionevoli. È per questo che ogni intento dilatorio somiglia, per Draghi, a una sorta di boicottaggio. «Il governo è qui per fare le cose, se i partiti non lo mettono più in condizioni di farle, è un problema molto grosso». Questo il ragionamento fatto nell'inner circle del capo del governo. Queste le ragioni che lo porteranno a parlare molto apertamente con Conte. E a interrogarlo con assoluta franchezza. Se l'obiettivo è apportare al testo dei mi-



glioramenti che garantiscano alle procure di non veder annullati interi processi per reati gravissimi, come sostiene una nutrita parte dei 5 stelle, qualche modifica si può sempre fare. Con un lavoro blindato in aula e in commissione e la promessa di non alimentare tensioni ulteriori. Ma Draghi non ha davanti solo Conte: alla porta c'è Forza Italia, pronta a presentare 50 emendamenti che smantellerebbero gran parte del lavoro fatto. Per non parlare della Lega, che non vorrà essere da meno. Quindi se anche il Pd - come ha fatto capire Enrico Letta nell'intervista a *Repubblica* - è pronto a dare una mano, c'è il resto della maggioranza da sedare e convincere. E non è stato facile già la prima volta.

Molto, moltissimo, dipenderà dall'atteggiamento del futuro presidente del Movimento 5 stelle. Draghi ha tutto l'interesse a instaurare con lui lo stesso rapporto di collaborazione che ha stabilito con gli altri leader di partito, che finora - davanti al momento delle scelte, anche delle più complicate - non si sono mai messi di traverso. Se potrà fare delle concessioni di merito le farà, se si troverà davanti a un atteggiamento pregiudiziale e ideologico, però, non esiterà ad andare avanti mettendo la fiducia sul testo una volta in aula. E provando a forzare dove la persuasione non sarà arrivata. I ministri M5S hanno finora agito in piena concordanza col governo. Hanno trattato quando c'era da farlo, ma non hanno mai messo in dubbio la permanenza del Movimento

▲ Ritorno a Palazzo

Oggi Giuseppe Conte tornerà a Palazzo Chigi, dopo le sue dimissioni, per vedere Mario Draghi

in un esecutivo in cui sono entrati convintamente. A costo di perdere pezzi, da Nicola Morra a Barbara Lezzi al Senato. Seguendo la strada indicata alle consultazioni col premier dal loro fondatore Beppe Grillo.

Se Conte vorrà imprimere ai suoi 5 stelle una direzione diversa, nel nome di battaglie storiche da difendere e promesse da mantenere, si vedrà subito, a questo primo tornante. Potrà cercare una mediazione che accenti una maggioranza tanto ampia da contenere, sulla giustizia e non solo, visioni opposte. O potrà tentare di strappare modifiche talmente grandi da rischiare di costringere il governo a far passare la riforma senza i voti 5 stelle. «Se accadesse una cosa del genere - dice un ministro grillino ben consapevole della partita - bisogna che tutti capiamo quale sarà l'esito: il governo cadrebbe e ci sarebbe il rischio di andare al voto anticipato». Perché a differenza di Conte, definito ai tempi di Chigi “il temporeggiatore”, se c'è una cosa che Draghi non intende concedere ai partiti che hanno scelto di sostenere il suo governo è proprio il tempo. Tempo per arrivare al semestre bianco e agire con ancor più irrequietezza. Tempo per le loro campagne elettorali e i loro distinguo. «Se non approviamo presto le riforme legate al Pnrr l'Italia andrà incontro a problemi enormi e qualcuno dovrà assumersene la responsabilità». Questa la linea dettata da Draghi solo pochi giorni fa. Quella che oggi chiarirà a Giuseppe Conte, senza mezze misure, © RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Repubblica



“Sulla giustizia sono possibili aggiustamenti, Cartabia guidi il confronto”. Lo ha detto ieri Enrico Letta in una intervista a Repubblica

Studiare vuol dire apprendere, e anche amare.

Puoi scegliere tra 12 facoltà, 44 corsi di laurea triennale, 7 corsi di laurea a ciclo unico, 61 corsi di laurea magistrale e oltre 200 corsi master e post laurea. Ti aspettiamo per orientare il tuo domani e accoglierti in un luogo ricco di opportunità per la tua crescita, professionale e personale.

unicatt.it



Foto di Nicolas Tarantino, 2018

1921 — 2021



UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

VARIANTE DELTA

Green pass "allargato", stato d'emergenza e zona bianca fino a metà agosto: tutti gli scenari

Le prossime riunioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) e poi della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi sono precedute da polemiche aspre. Zona bianca almeno fino a metà agosto se si terrà conto della pressione ospedaliera più che dell'incidenza. Lo stato di emergenza verrà prorogato. Salvini: "Il green pass è una cazzata pazzesca". LeU: "Sovranisti irresponsabili"

Green Pass, è la settimana decisiva. Entro venerdì sarà tutto più chiaro, e si capirà se davvero servirà un certificato di guarigione, un certificato di avvenuta vaccinazione o un tampone negativo per accedere ad alcune attività commerciali (forse solo discoteche e ristoranti al chiuso). Durante la cabina di regia, inizialmente convocata per il 20 luglio ma che secondo le ultime indiscrezioni potrebbe slittare, saranno discussi gli ultimi dettagli, ma la lista dei luoghi dove si potrà accedere solo con la certificazione nelle intenzioni di Draghi potrebbe essere già pronta ed entrare in vigore il 26 luglio.

Le prossime riunioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) e poi della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi sono precedute da polemiche feroci. Non c'è accordo nella maggioranza di governo. In un panorama che vede i contagi e il tasso di positività crescere con la variante Delta del coronavirus, anche se le terapie intensive e i reparti ordinari non preoccupano per nulla al momento, la discussione si preannuncia aspra. Il compito non facile di trovare la "via all'italiana" evocata dal ministro di Forza Italia Mariastella Gelmini spetta a Draghi.

Come sarà il green pass allargato?

Il green pass allargato - con il ciclo completo di vaccinazione e non più con una sola dose - dovrebbe entrare in vigore a inizio agosto con l'obiettivo di evitare cambi di colore a stretto giro di posta delle Regioni e mantenere l'Italia bianca almeno fino a metà mese nonostante i contagi in crescita. Nessun passaggio di regioni in zona gialla sembra all'orizzonte nelle prossime settimane. Il certificato per immunizzati, guariti dal Covid o 'tamponati' negativi entro le 48 ore potrebbe essere obbligatorio anche per i ristoranti al chiuso, ma ci sarà battaglia. Quasi scontato che venga richiesto per stadi, piscine, palestre, concerti e tutte le attività collettive. I nuovi parametri di rischio per le Regioni e la proroga dello stato d'emergenza (che scade il 31 luglio) dovrebbero incontrare meno ostacoli, secondo le previsioni. In caso di un aumento futuro dell'occupazione dei posti letto negli ospedali, la zona gialla potrebbe diventare uno scenario concreto. Non da subito, se si deciderà, come sembra certo, di tenere in maggior conto la pressione sulla sanità piuttosto che l'incidenza dei casi (che in Sardegna, ad esempio, presto sfonderà il tetto che fa restare in zona bianca).

"I dati indicano una ripresa netta della circolazione virale nel Paese. Anche nelle ultime 24 ore abbiamo avuto un incremento di circa 300 casi. Come ha documentato la cabina di regia, l'età mediana dei contagiati è 28 anni, dato che dimostra come i contagi siano legati in buona parte alla popolazione giovane in ragione della maggior socializzazione del periodo estivo, un po' come è successo l'anno scorso" ha detto Franco Locatelli, coordinatore del Comitato tecnico scientifico e presidente dell'Istituto superiore di sanità. "Gli assembramenti e gli affollamenti hanno favorito la circolazione virale. Basta pensare anche ai focolai legati ai quarti e alle semifinali già individuati a Roma" ha aggiunto riferendosi alle feste per la vittoria agli Europei".

Salvini: "Il green pass allargato è una cazzata pazzesca"

Il green pass "è una cazzata pazzesca" che porta solo un "casino totale". Lo ha detto ieri a Rosolina a mare, in provincia di Rovigo, Matteo Salvini, intervenuto per sollecitare la firma ai referendum sulla giustizia. "L'85% di coloro che sono sopra i 60 è ormai vaccinato. La morte era lì", ha sottolineato aggiungendo che ora "dobbiamo rendere disponibile il vaccino per i 70-80enni". Tutto questo, ha continuato Salvini, "con prudenza, attenzione ma senza rovinare la vita, multare i ragazzi, chiudere in casa i quindicenni, i ventenni che hanno sofferto per un anno e mezzo. Senza rovinare loro la vita".

Secondo Salvini "è giusto mettere in sicurezza i genitori e i nonni" ma adottare il green pass significa che "devi averlo per andare in pizzeria, in discoteca. Significa il casino totale perché devono avere la seconda dose di vaccino tutti quelli che sono sotto i quaranta anni. Ma prima che la facciano se ne parla a ottobre, se va bene". Questo vuol dire, ha continuato, che "al Parco

acquatico ci può andare mio padre che ha 76 anni e non mio figlio che ne ha 18. E' una cazzata pazzesca!". Significa, ha rilevato, "rovinare l'estate a pizzerie, ristoranti, alberghi. E non scherziamo sulle multe da 400 euro".

In un'intervista odierna a *Repubblica* il leader della Lega rimarca: "Per andare a San Siro, con 50 mila, o a concerti da 40 mila il Green Pass ha senso, ma sui treni pendolari no, per mangiare la pizza no. Mettiamo in sicurezza genitori e nonni senza punire nipoti e figli. E presto cambieremo il criterio sui colori delle regioni. Su 8 mila posti in terapia intensiva, oggi ne sono occupati 156, in calo rispetto a ieri. Usiamo il modello tedesco, niente Pass, ma buon senso, educazione, regole. In Francia l'hanno reso obbligatorio sia perché la campagna vaccinale aveva difficoltà, sia per il crollo di popolarità di Macron".

FdI: "Campagna di terrorismo mediatico"

"Incapace di programmare il rilancio della Nazione, il governo ha avviato una campagna di terrorismo mediatico sul green pass che rischia di essere il colpo di grazia per il turismo. Obbligare i cittadini a presentare il documento vaccinale all'ingresso di attività commerciali, ad esempio come bar e ristoranti, è una decisione infondata perché la pressione su terapie intensive e ospedali è al minimo. È impensabile costringere delle persone non vaccinate a doversi sottoporre a tamponi ogni due giorni solo per andare a pranzo o a cena. Questa scelta rischia di uccidere un comparto strategico per l'economia dell'Italia, un settore che più degli altri ha pagato le scellerate misure anti-Covid adottate dai governi e da Speranza. Una strada che colpirà non solo il turismo interno ma anche quello dall'estero e assume i toni di un ricatto più che una strategia efficace contro il Covid". Così affermano in un comunicato il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida, il responsabile nazionale dipartimento Turismo FDI, Gianluca Caramanna, il presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli, e gli assessori regionali al Turismo di Lombardia, Lara Magoni, Liguria, Gianni Berrino, Calabria, Fausto Orsomarso, Sicilia, Manlio Messina.

LeU: "Sovranisti irresponsabili"

"I sovranisti di governo e di opposizione della Lega e di Fratelli d'Italia si uniscono nell'invio di messaggi ambigui e irresponsabili sulla vaccinazione dei più giovani - commenta il capogruppo di Liberi e Uguali alla Camera, Federico Fornaro - Ancora una volta i sondaggi e un più che evidente ammiccamento all'area dei no-vax prevalgono sull'accoglimento degli inviti alla prudenza e alla campagna di vaccinazione che provengono dalla comunità scientifica. Il Governo non ascolti questi richiami e continui a tenere la barra dritta sui vaccini e sul green pass quale strumento per aiutare ad avere comportamenti personali e collettivi consapevoli del fatto che il virus circola ancora".

Fedriga: "Il certificato non può essere richiesto anche per andare in bagno"

"Se torniamo a chiudere come se il vaccino non esistesse, in tanti si convinceranno che il vaccino è inutile". Ne è convinto Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, che in un'intervista al "*Corriere della Sera*", in merito al green pass, afferma: "Ben venga, se permetterà di riaprire gli stadi, le discoteche e i grandi eventi". "Sono in arrivo i parametri definitivi per l'assegnazione dei colori alle Regioni. Il nostro documento - aggiunge - è quasi pronto. I vaccini stanno funzionando molto bene contro la malattia grave e la media nazionale dei ricoveri è al 2%. In Friuli-Venezia Giulia abbiamo il dato più basso: nove pazienti nei reparti Covid e zero in terapia intensiva".

Più che a Spagna e Grecia, dove si torna a ripristinare il coprifuoco, l'esponente della Lega guarda a quanto avviene oltremarina: "Il nostro paragone e il nostro obiettivo si focalizzano sui Paesi che sono più avanti con la campagna vaccinale, come la Gran Bretagna. Comportarsi come quando non esisteva il vaccino significa diffondere la convinzione che il vaccino non serve". Il presidente della Conferenza delle Regioni auspica poi "equilibrio" sulla questione Green pass: "Concordo con Salvini, il certificato non può essere richiesto anche per andare in bagno. Se l'aumento dei contagi è contenuto e le strutture ospedaliere tengono, può servire però alla ripresa dell'attività di discoteche, stadi, organizzazioni di grandi eventi".

Lo stato di emergenza verrà prorogato

Lo stato di emergenza verrà prorogato, forse addirittura fino a capodanno. Il 31 luglio non si chiuderebbe quindi la stagione dei Dpcm (non più frequenti come nelle fasi più dure dell'emergenza sanitaria) e delle strutture straordinarie dedicate alla lotta al coronavirus, a differenza di quanto ipotizzato non solo da Speranza, ma anche da ministri e sottosegretari. Non serviranno in tal caso soluzioni normative particolari per prolungare l'incarico di Figliuolo ancora per molti mesi. La decisione spetta al Consiglio dei ministri.

Con la dichiarazione dello stato d'emergenza vengono attribuiti poteri straordinari al governo e alla Protezione civile, tra cui la possibilità di operare in deroga alle disposizioni di legge vigenti. Il provvedimento permette inoltre di effettuare alcuni interventi speciali con ordinanze in deroga alle disposizioni di legge (sempre però nel rispetto dei limiti costituzionali), tra i quali rientrano i Dpcm e le ordinanze ministeriali a cui il governo ha fatto ampiamente ricorso in questi mesi di emergenza coronavirus.

Lo stato di emergenza consente, per motivi sanitari, anche di bloccare i voli da e per gli Stati ritenuti a rischio, oppure di limitare gli ingressi da alcuni Paesi. E ancora: con la proroga dello stato di emergenza non cessa il coordinamento attribuito alla Protezione civile così come non

decadono i poteri straordinari assegnati ai soggetti attuatori, che nella maggior parte dei casi sono i presidenti di regione. Resta attiva anche la funzione del Comitato tecnico scientifico. Quindi la proroga eventuale dello stato di emergenza fino al 31 dicembre cementerebbe anche l'incarico del commissario straordinario, il generale Francesco Paolo Figliuolo. In altri termini, grazie allo stato di emergenza il governo potrà adottare altri Dpcm dopo il 31 luglio, comprese eventuali nuove restrizioni se i contagi continueranno tornare a salire dopo le vacanze estive.

Green pass dopo la seconda dose e vaccino a tutti gli over 60, il piano anti-Delta del Cts

Nel documento dei tecnici le indicazioni al governo su come arginare la risalita dei contagi

HuffPost



ALESSIO COSER VIA GETTY IMAGES

Green pass solo dopo due dosi, potenziare la campagna di vaccinazione per gli ultrasessantenni cercando chi non si è immunizzato attraverso il sistema sanitario nazionale. Sono questi i punti strategici del documento che il Comitato tecnico-scientifico consegnerà al governo nelle prossime ore - secondo quanto riporta il [Corriere della Sera](#) - in vista dell'approvazione del decreto che renderà obbligatoria la certificazione verde per accedere in tutti i luoghi a rischio assembramento.

I tecnici segnalano "l'allerta per l'evidente incremento dei casi dovuti alla variante Delta, connotata da maggior contagiosità e capacità d'indurre manifestazioni anche gravi o fatali in soggetti non vaccinati o che hanno ricevuto una sola dose di vaccino" e suggeriscono alcune misure per arginare la risalita dei contagi. Si raccomanda "il tracciamento di tutti i casi e il loro sequenziamento", e si ribadisce che "la certificazione

vaccinare, un test antigenico e la guarigione immunitaria.

PUBBLICITÀ

Il Cts sottolinea che “la variante Delta — destinata, a breve tempo, a divenire dominante in Italia — è in grado di indurre una sintomatologia grave, con significativi indici di ospedalizzazione e anche di letalità, nei soggetti che hanno più di 60 anni non vaccinati ed anche, sia pure in misura in parte minore, in quelli che hanno ricevuto una sola dose di vaccino”.

ATTUALITÀ CORONAVIRUS • DECRETO COVID • GOVERNO DRAGHI • GREEN PASS • MARIO DRAGHI • MATTEO SALVINI • ROBERTO SPERANZA • SANITÀ

Green Pass, verso il Decreto Covid dal 26 luglio: l'ipotesi di estenderlo a bus e metro

19 LUGLIO 2021 - 05:16

di Alessandro D'Amato



Il Cts chiede di identificare chi non ha ricevuto il vaccino. La proposta di rendere obbligatoria la Certificazione Verde Covid-19 per i trasporti locali. E l'ipotesi di vararla e allargarne l'uso tra due settimane

Il decreto Covid con la lista dei luoghi in cui il Green Pass sarà obbligatorio dovrebbe entrare in vigore dal 26 luglio. Insieme alle modifiche delle regole per i colori delle Regioni che dovrebbero mantenere l'Italia in zona bianca fino a Ferragosto. E al rinnovo dello Stato d'Emergenza. Ma la Cabina di Regia del governo Draghi, inizialmente convocata per il 20, potrebbe slittare in attesa della riunione del Comitato Tecnico Scientifico. Che intanto chiede di identificare chi non ha ancora ricevuto il vaccino nel verbale che consegnerà all'esecutivo. Anche perché nella maggioranza Matteo Salvini e la Lega continuano a essere contrari ai provvedimenti per bar e ristoranti: «Leggevo di multe di 400 euro se uno deve farlo per andare a prendere il caffè in piazza...intanto ne sbarcano a carrette in Sicilia senza».

Green Pass, verso il decreto Covid dal 26 luglio: il verbale del Cts

Il documento del Cts che sarà consegnato al governo nelle prossime ore e di cui parla oggi il *Corriere della Sera* contiene «l'allerta per l'evidente incremento dei casi dovuti alla variante Delta, connotata da maggior contagiosità e capacità d'indurre manifestazioni anche gravi o fatali in soggetti non vaccinati o che hanno ricevuto una sola dose di vaccino». Consiglia quindi di rilasciare il Certificato verde Covid-19 solo a chi ha completato l'immunizzazione. Ma soprattutto, consiglia di rintracciare e vaccinare gli under 60 che non hanno ancora ricevuto la prima: «Valutare ogni possibile intervento finalizzato a utilizzare sistemi automatici di incrocio di registri (assistiti dal Sistema sanitario nazionale e vaccinati) al fine di identificare, nel minor tempo possibile, i soggetti a maggior rischio per ragioni anagrafiche che non hanno ancora ricevuto il vaccino». Confermate le multe fino a 400 euro per chi sgarra.

Esclusa per adesso l'obbligatorietà del vaccino (sulla quale il segretario del Partito Democratico Enrico Letta si è detto favorevole ieri), l'idea del presidente del Consiglio Mario Draghi e del ministro della Salute Roberto Speranza è di puntare sul modello francese. La Certificazione Verde Covid-19 da agosto dovrebbe essere obbligatoria per utilizzare i mezzi di trasporto sulle lunghe distanze ma anche per palestre, piscine, stadi, teatri, cinema, ristoranti al chiuso, centri benessere. Chi invece rifiuterà il vaccino dovrà sottoporsi al test del tampone ogni volta. Nel governo, spiega oggi *Il Messaggero*, circola anche l'ipotesi di procedere per gradi: il primo step sarebbe quello di introdurre il Qr Code nei settori di cui si parla sopra con il decreto da varare entro il 26 luglio, come ha scritto ieri il *Corriere*. Il secondo passo, tra due o tre settimane, potrebbe essere quello di varare l'obbligo anche per bus, metro, bar e ristoranti. Per estenderlo subito ai trasporti locali si schiera oggi intanto Walter Ricciardi, consigliere di Speranza, in un'intervista al quotidiano romano: «Si può fare tramite cellulare». Resta da capire come saranno possibili i controlli.

Salvini e il Green Pass «cazz... pazzesca»

Intanto il segretario della Lega Matteo Salvini definisce fantozzianamente il Green Pass obbligatorio per bar e ristoranti come «una cazzata pazzesca». E si schiera anche contro i vaccini ai giovani: «Mi rifiuto di vedere qualcuno che insegue mio figlio con un tampone o una siringa. Prudenti sì, terrorizzati no». Forse per inseguire Fratelli d'Italia, che ieri con il capogruppo Francesco Lollobrigida ha deciso di sconsigliare l'immunizzazione agli under 40. In ogni caso il green pass allargato – con il ciclo completo di vaccinazione e non più con una sola dose – dovrebbe entrare in vigore a inizio agosto anche per evitare cambi di colore delle Regioni e mantenere l'Italia bianca almeno fino a metà mese. La certificazione Covid-19 per immunizzati, guariti dal Covid o tamponati negativi entro le 48 ore potrebbe essere obbligatorio anche per i ristoranti al chiuso. Mentre è scontato che venga richiesto per stadi, piscine, palestre, concerti, discoteche e tutte le attività collettive.

Invece i nuovi parametri di rischio per le Regioni e la proroga dello stato d'emergenza dovrebbero incontrare meno ostacoli, secondo le previsioni. Intanto il bollettino del ministero della Salute riporta un altro giorno oltre i 3.200 casi, con un tasso di positività che a fronte dell'usuale

crollo dei test del sabato sale fino all'1,9%. I pazienti in terapia intensiva dopo tre giorni di aumento tornano a calare e quelli nei reparti ordinari salgono di 25,. Le vittime sono solo 3, ai livelli tra i più bassi dell'anno. Spiccano però i 471 positivi nel Lazio e i 404 in Sicilia e così alcune Regioni, come la Sardegna, annunciano o varano provvedimenti per controllare i turisti in arrivo, tra cui i tamponi in aeroporto.

I focolai e i vaccini

Per accelerare sulle vaccinazione i camper delle Asl cominciano a offrire le iniezioni immediate ai vacanzieri: succede in Veneto, nel Lazio e in Sicilia. L'Emilia-Romagna ci prova anche nei mercati. E da qualche giorno, scrive Repubblica, a convincere gli indecisi si prova anche offrendo il vaccino durante il viaggio in nave, lungo le "autostrade del mare", sulle tratte tra la Sicilia e la Campania. Nel frattempo un focolaio da Euro 2020 si segnala a Firenze, con 3 persone positive e 9 in quarantena a seguito della finale Italia-Inghilterra davanti a un maxischermo di un locale all'aperto. Quello di Roma nel pub di Monteverde per la sfida degli azzurri con il Belgio ai quarti è al momento il più grande in Italia con oltre 90 casi. In Francia invece un gruppo di 70 maestri di sci del Friuli Venezia Giulia sono rimasti bloccati per diverse positività durante un corso.

Sul fronte dei vaccini tra domenica scorsa e sabato sono state fatte 553 mila prime dosi. Un numero che dà il senso del rallentamento su certe fasce, per una campagna che d'altra parte prosegue con ritmi sostenuti grazie alle seconde dosi, continuando a sfiorare le quattro milioni di somministrazioni a settimana. Ma, scrive l'agenzia di stampa Ansa il 16 luglio le prime dosi sono state 87 mila e i richiami 486 mila. Nei frigoriferi delle Regioni ci sono attualmente 4,6 milioni di dosi, 2,3 milioni delle quali circa – solo la metà – di Pfizer e Moderna, i farmaci percepiti come più affidabili dall'opinione pubblica. In attesa che in settimana arrivino gli altri milioni di vaccini previsti.

Come si scarica il Green Pass sul cellulare

Intanto gli italiani si precipitano a richiedere il Green Pass. Sul sito [Dgc.Gov.it](https://www.dgc.gov.it) si spiega come ottenere la Certificazione Verde Covid-19. Ovvero:

- tramite il sito [Dgc.gov.it](https://www.dgc.gov.it) dopo essersi autenticato tramite Spid o Cie o con la tessera sanitaria;
- attraverso il sito del Fascicolo Sanitario Elettronico regionale;
- tramite l'app [Immuni](#) o l'app [Io](#);
- con l'aiuto del proprio medico.

Il sito spiega che il medico e il farmacista, accedendo con le proprie credenziali al Sistema Tessera Sanitaria, potranno recuperare la Certificazione verde Covid-19 del paziente. Serviranno il codice fiscale e i dati della Tessera Sanitaria. Il certificato sarà consegnato in formato cartaceo o digitale.

POLITICA

Lunedì, 19 luglio 2021

Governo, green pass obbligatorio nei ristoranti al chiuso. Cts: "Agire subito"

La decisione definitiva verrà presa entro mercoledì, ma ormai la direzione è quella e non si torna indietro. I contagi sono in forte risalita



Governo, green pass obbligatorio nei ristoranti. Cts: "Agire subito"

Il Coronavirus in Italia continua a far paura. I dati parlano chiaro, il numero di contagi giornalieri è in ascesa a causa della variante delta, ormai dilagante nel Paese. Anche sul fronte della campagna vaccinale non arrivano buone notizie, le inoculazioni delle prime dosi si sono quasi fermate, ormai si stanno effettuando quasi esclusivamente i richiami. Per questo il governo ha deciso di accelerare la decisione di rendere il **green pass obbligatorio**, spinto anche dalle preoccupazioni espresse dagli scienziati del Cts: "Bisogna agire subito". Il verbale messo a punto dopo la riunione di venerdì

scorso, - si legge sul Corriere della Sera - che ha esaminato il monitoraggio settimanale, contiene «l'allerta per l'evidente incremento dei casi dovuti alla variante Delta, connotata da maggior contagiosità e capacità d'indurre manifestazioni anche gravi o fatali in soggetti non vaccinati o che hanno ricevuto una sola dose di vaccino».

Guarda la gallery



63A Automatic Ricollegare Circuit Breaker Sopra E Sotto La protezione di Tensione Sopra...

63a automatico ricollegare circuit breaker sopra e sotto la protezione di tensione sopra la corrente

Sponsorizzato da Aliexpress

La cabina di regia del governo che si riunirà entro mercoledì - prosegue il Corriere - servirà a stilare la lista dei luoghi dove il green pass diventerà obbligatorio. E sembra ormai scontato che oltre a stadi, palestre, eventi, concerti, luoghi dello spettacolo, treni, aerei e navi, l'elenco includerà anche le discoteche con capienza al 50% e ristoranti al chiuso. Il Cts ha ribadito l'indicazione del 2 luglio: «la certificazione verde va rilasciata solo dopo



il quattordicesimo giorno dal completamento del ciclo vaccinale, un test diagnostico o la guarigione infrasemestrale».



Covid Italia e variante Delta, spettro nuova ondata e zona gialla

19 luglio 2021 | 00.07

LETTURA: 4 minuti

Attesa per la cabina di regia, sul tavolo anche il Green pass obbligatorio



(Fotogramma)

Aumentano i contagi Covid in Europa e in Italia e i casi di variante Delta. Il nuovo bollettino della Protezione civile ieri ha fatto registrare 3.127 nuovi casi, con il tasso di positività salito a 1,9%, e altri 3 decessi. Oggi 19 luglio non ci sarà nessun cambio di colore nella mappa dell'Italia tutta bianca ma lo spettro zona gialla, con il ritorno a regole e misure più restrittive, preoccupa alcune Regioni (a rischio Sardegna, Sicilia e Veneto, secondo il report Altems) e c'è attesa per la cabina di regia. Sul tavolo la situazione determinata dalla diffusione della variante Delta e il conseguente possibile uso allargato del Green pass, sul quale il governo si esprimerà.

Leggi anche

Variante Delta e Green pass, il dossier del Cts al governo

Obbligo vaccino, Letta: "Sono favorevole"

Green pass obbligatorio, Salvini: "Sarebbe casino totale"

Il tema della certificazione verde obbligatoria per l'accesso ai locali pubblici, come ristoranti al chiuso, divide la politica. "Dopo un anno e mezzo di chiusura, abbiamo bisogno di ripartire. Non è che puoi chiedere il Green pass per andare a prendere il cappuccino al bar la mattina" ha detto **Matteo Salvini**. Il Green pass "sarebbe il casino totale, per avere la seconda dose di vaccino, che serve per avere il via libera, tutti quelli che sono sotto i 40 anni dovrebbero aspettare ottobre, è una cazzata pazzesca".

"L'idea di utilizzare il Green pass per poter partecipare alla vita sociale è raggelante, è l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana. Una follia anticostituzionale che Fratelli d'Italia respinge con forza. Per noi la libertà individuale è sacra e inviolabile" ha twittato nei giorni scorsi **Giorgia Meloni**, presidente di Fratelli d'Italia.

Ma per il segretario del Pd, **Enrico Letta**, "il Green pass va fatto, punto. Alla Draghi. Noi ci fidiamo del premier e del ministro Speranza, che hanno sempre deciso con serietà e sulla base delle evidenze scientifiche, non di soluzioni estemporanee proposte solo per acchiappare voti. Servono soluzioni che coniughino libertà di movimento e apertura delle attività economiche in sicurezza. Ma non le dettano Meloni e Salvini" ha affermato il leader dem in un'intervista a 'Repubblica'.

Poi, intervistato alla Festa dell'Unità, ha dichiarato: "Francamente penso che la discussione" sull'obbligo vaccinale "cominci a prendere piede. Io sono tra quelli che sono favorevoli. Ci sono già obblighi vaccinali, non ci stiamo inventando una cosa totalmente nuova. Con tutto quello che è successo in quest'anno e mezzo, mi chiedo cosa ancora dobbiamo aspettare".

Mentre la presidente dei senatori di Forza Italia, **Anna Maria Bernini**, ha sottolineato che il "Green pass non è un intralcio burocratico alla libertà, semmai è la chiave per tenere aperta la porta della libertà scongiurando la quarta ondata di Covid".

Diversi i punti sui quali è concentrata l'attenzione di queste ore: **nuovi contagi, parametri per il cambio di colore delle Regioni e i timori di una nuova ondata**. "La maggior parte dei casi" di Sars-CoV-2 "segnalati in Italia sono stati identificati negli ultimi 14 giorni in soggetti non completamente vaccinati (cioè che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino, che sono stati vaccinati con la prima dose o con il vaccino monodose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria completa al vaccino)" ha sottolineato l'**Istituto superiore di sanità** nel suo ultimo report aggiornato sull'epidemia.

Quanto ai criteri per le zone, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, ha osservato che "in una fase caratterizzata da un livello importante di vaccinazione" contro Covid-19, "è ragionevole che nei cambi di colore e nelle conseguenti misure di contenimento pesi di più il tasso di ospedalizzazione rispetto agli altri indicatori".

C'è poi la variante Delta e il rischio di una nuova ondata di contagi. Questa variante "è 7 volte più contagiosa rispetto alla variante originale di Wuhan" ha evidenziato **Walter Ricciardi**, ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica e consigliere scientifico del ministro Speranza. "Se prima tu" in caso di positività "contagiavi una persona, adesso ne contagi 7. Nel momento in cui una persona infetta di variante Delta va in un ambiente chiuso e trova delle persone" non protette, "le infetta fatalmente". Oggi "noi dobbiamo evitare la quarta ondata" di Covid, ha rimarcato Ricciardi. Una quarta ondata, ha proseguito l'esperto, "speriamo che non ci sia. Ma il ministro Véran in Francia ha già detto, sulla base di dati che gli sono stati forniti, che è un'ondata che è presumibile che avvenga, perché a fronte di questa variante così contagiosa è chiaro che i casi aumenteranno. Quello che parimenti non aumenta è per fortuna l'ospedalizzazione" avendo protetto molti.

"Però quando tu dai via libera al virus determini un'esplosione di casi, determini una massa circolante di virus che lo allena a diventare resistente" al vaccino. "E in questa massa - ha ammonito Ricciardi - hai anche una certa quantità di persone non vaccinate o vaccinate male che rischiano di ammalarsi, e hai l'infezione di operatori sanitari che non si prendono la malattia grave, ma non possono più assistere i pazienti".

Così l'ideologia del M5s può dimezzare il Recovery : 100 miliardi sono a rischio

19 Luglio 2021 - 09:01

Emendamento M5s rimette in discussione il Pnrr. Se i tempi si allungano, si possono perdere risorse

 Gian Maria De Francesco

0



La passione per la burocrazia di Cinque stelle e Pd potrebbe mettere a rischio un ammontare massimo di circa 100 miliardi di euro di investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Venerdì scorso le commissioni riunite Ambiente e Affari costituzionali della Camera hanno approvato un emendamento dei pentastellati Zolezzi e Ferraresi che prevede la possibilità di modificare i progetti infrastrutturali allegati al dl Semplificazioni e Governance del decreto «su richiesta di almeno i due terzi dei componenti di una delle commissioni parlamentari competenti».

L'intemerata grillina, passata in commissione con l'appoggio del Pd, ha la «finalità di far valere il ruolo del Parlamento», ma rischia di far crollare tutta l'impalcatura predisposta dal premier Draghi e dai ministri Brunetta, Giovannini, Cingolani e Colao. In pratica, la cabina di regia (nella quale già

sono stati fatti rientrare seppur a livello consultivo gli enti locali) per l'attuazione del Piano dovrà accondiscendere a trattare con il Parlamento se si formerà una maggioranza qualificata nelle commissioni preposte all'esame dei provvedimenti, l'esatto contrario dell'accelerazione che il presidente del Consiglio avrebbe voluto imprimere. «La speranza è che i contrasti all'interno dei Cinque stelle non mettano a rischio le riforme e con loro le risorse del Recovery plan e lo stesso governo Draghi», ha commentato allarmato Sestino Giacomoni, componente del coordinamento di presidenza di Fi.

C'è di che essere preoccupati. Se i 25 miliardi di prefinanziamento del Pnrr italiano che dovrebbero arrivare a breve, sono praticamente già spesi perché, come ha spiegato il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, finanzieranno interventi per trasporto pubblico e sistema portuale in sinergia con il Fondo complementare da 30,6 miliardi (sostituiranno a tassi più convenienti i finanziamenti nazionali; ndr), c'è da domandarsi cosa ne sarà degli altri 166,5 miliardi. I fondi del Recovery Plan sono, infatti, condizionati al raggiungimento degli obiettivi. Anche dando per scontato (ma non è esattamente così viste le tante insofferenze M5s) che l'Italia riesca a rispettare il cronoprogramma delle riforme di giustizia, concorrenza, ammortizzatori sociali e fisco, attese tutte alla fine del mese, dovrebbe procedere speditamente a chiudere i 105 progetti previsti nel 2021. L'anno prossimo i progetti saranno 167 per un ammontare di 27,6 miliardi. E poi sempre più serrati perché Next Generation Eu chiude nel 2026: 179 progetti e 37,4 miliardi di euro di spesa nel 2023 e 176 progetti per 42,4 miliardi nel 2024.

Se la verifiche periodiche della Commissione Ue si concludessero negativamente in uno di questi passaggi, il pagamento dei fondi si sospende. Seguono tre opzioni: si sbloccano le impasse e si ottengono i soldi, si ritarda e il progetto viene parzialmente definanziato. La terza è triste: se ci si blocca, i fondi si devono restituire. Le modifiche Pd-M5s sembrano spingere l'Italia verso il passato. E il nostro Paese non brilla per capacità di spesa (i fondi Ue 2014-2020 sono stati impiegati al 55%). Un'analisi di Boston Consulting indica che su un campione di opere pubbliche da 60 miliardi il 60% procede a rilento

e il 30% è bloccato. Ne consegue, sulla base di una media matematica, che farsi mettere i bastoni dalle ruote da M5s ed enti locali sulle valutazioni d'impatto ambientale potrebbe costare tra 65 e 100 miliardi di euro, arrivando a dimezzare il nostro Pnrr.

L'agenda del 2021 è fitta di riforme vincolate dal Pnrr

Sarà un'estate all'insegna di un programma serrato di riforme da approvare. Si attendono, infatti, 33 provvedimenti legati al Pnrr entro la fine del 2021, molti dei quali sono previsti già entro la fine dell'estate

di **Giulia Provino**

[SCARICA IL PDF](#)

Sarà un'estate all'insegna di un programma serrato di riforme da approvare. Si attendono, infatti, 33 provvedimenti legati al Pnrr entro la fine del 2021, molti dei quali sono previsti già entro la fine dell'estate. Dopo il via libera dell'Ecofin al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) dell'Italia, la vasta agenda di riforme da realizzare si fa ancora più fitta. Delle 53 misure legislative contemplate dal Pnrr, la priorità in calendario è stata data alla semplificazione degli oneri burocratici legati al Pnrr, ai contratti pubblici, in materia ambientale, al reclutamento nella Pubblica amministrazione e alla riforma delle carriere nella p.a.. Da giugno, poi, sono iniziati i lavori per la riforma dell'ordinamento giudiziario, insieme con le riforme del processo civile, di quello tributario e di quello penale, le cui leggi di delega dovranno essere approvate entro dicembre e attuate entro il 2022. Entro la fine di luglio si attende la legge delega sulla riforma fiscale. Per 10 delle 53 misure legislative risulta già avviato l'iter parlamentare. Per le due leggi di delega sulla riforma del processo civile e quella del processo penale si prevede l'approvazione entro il dicembre 2021, per la legge sul settore idrico si dovrà attendere tra marzo e dicembre 2022, per la legge sull'ordinamento professionale delle guide turistiche si va addirittura a dicembre 2023; per il decreto legge sul dissesto idrogeologico si annuncia l'adozione nel giugno 2022; mentre nei rimanenti casi non è stata indicata la data di approvazione. Per l'attuazione delle riforme legate al Pnrr si attendono in totale: 9 decreti legge, 12 leggi delega e un decreto legislativo tra il 2021 e il 2026. Le principali riforme orizzontali, ossia quelle che riguardano innovazioni strutturali dell'ordinamento, trasversali alle missioni del piano, riguardano le semplificazioni degli oneri burocratici per il Pnrr, la riforma dell'ordinamento giudiziario (C. 2681), le riforme sul processo civile, il processo tributario e quella sul processo penale e le modifiche da apportare al codice dell'insolvenza. Quest'ultima sarà l'ultima riforma orizzontale da approvare entro dicembre 2022. Dopo un'estate all'insegna della semplificazione e la presentazione (entro luglio) della legge annuale della corruzione 2021 e della legge di revisione delle norme anticorruzione, per vedere avviate le prime riforme abilitanti a garantire l'attuazione del piano si dovrà attendere settembre, per la presentazione alle camere della legge in materia di incentivi alle imprese e semplificazione degli investimenti al Sud, e dicembre, per la legge delega in tema di semplificazioni ambientali. La legge di revisione delle norme anticorruzione, la legge annuale della concorrenza 2021, la legge sugli incentivi alle imprese, quella sulle lauree abilitanti e la legge delega in materia di disabilità rientrano tra i provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica da presentare entro il 2021. A dicembre 2021, poi, prenderanno avvio le prime misure sulle infrastrutture e le riforme sull'istruzione. In particolare, per le riforme su ricerca e istruzione (da presentare entro dicembre 2021), è prevista l'approvazione entro il 2022, così anche per la legge sul reclutamento degli insegnanti, sulla scuola di alta formazione del personale scolastico e una parte delle misure in materia di alloggi per gli studenti universitari.

Delle 4 riforme di accompagnamento, seppure non comprese nel perimetro del piano, solo alla riforma fiscale è stato dato il termine di presentazione (luglio), mentre per la riforma degli ammortizzatori sociali, il Family Act e la legge sul consumo del suolo (questi ultimi due già in esame), non è stato indicato alcun termine.

Riforma Giustizia: oggi l'incontro di Draghi con Conte

BY LA REDAZIONE | 19 LUGLIO 0
2021 IN EVIDENZA

Battesimo di fuoco per Giuseppe Conte nella sua nuova veste di leader in pectore del Movimento cinque stelle, anche se ancora non legittimato ufficialmente. Alle 11 a palazzo Chigi sarà ricevuto dal premier Mario Draghi che proprio con l'M5s vuole chiudere il ciclo di incontri con le forze di maggioranza sulla riforma della Giustizia.

Il presidente del Consiglio ribadirà come sia fondamentale in chiave Recovery e l'incontro cade alla vigilia della scadenza dei termini per i subemendamenti al disegno di legge sul processo penale: quella riforma Cartabia non gradita da buona parte dei Cinque stelle, su cui però il premier non è affatto intenzionato a fare retromarcia. Le dichiarazioni battagliere di ieri con le quali Conte ha lanciato il nuovo Statuto grillino fanno prevedere scintille ma l'avvocato del popolo in queste ore – riferisce l'Ansa – deve fare i conti con le fibrillazioni interne del Movimento e prendere le misure tra l'ala governista che non vuole lo scontro sulla riforma Cartabia e quella più battagliera che chiede a gran voce che la riforma Bonafede della prescrizione non sia stravolta.

Le acque sono agitate a tal punto che dentro il Movimento in molti si interrogano già sul dopo e cioè cosa accadrebbe se il governo decidesse alla fine di mettere la fiducia sul provvedimento. Conte nella sua diretta facebook ha citato solo due provvedimenti, ritenendoli fortemente identitari per il suo Movimento: la riforma della Giustizia e il reddito di cittadinanza. Sulla riforma Cartabia appare difficile che Palazzo Chigi si mostrerà disponibile a concessioni, perché aprire varchi porterebbe anche gli altri partiti ad avanzare correttivi, con pericoloso slittamento dei tempi; sul reddito di cittadinanza gli ostacoli sono superabili.

A dare una mano a Conte, è intervenuto il leader del Pd Enrico Letta secondo il quale aggiustamenti al testo Cartabia sono possibili: "Si troveranno le giuste soluzioni. Sono convinto che ci sarà la possibilità di trovarle" ha detto il segretario Pd arrivando alla Festa dell'Unità.

Giustizia, con Draghi Conte ha già perso

[giuseppe conte](#) [mario draghi](#) [giustizia](#)



Sullo stesso argomento:

Conte ricomincia su Fbi: nostalgico di se stesso

Riccardo Mazzoni 19 luglio 2021

Il primo incontro tra Draghi e Conte dopo il passaggio della campanella a febbraio è ritenuto

cruciale soprattutto per le sorti di una riforma basilare come quella della giustizia: in ballo infatti ci sono le risorse europee, ma anche la stabilità del governo.

L'ex avvocato del popolo, leader in pectore dei Cinque Stelle, stavolta varcherà il portone di Palazzo Chigi nelle vesti di avvocato del suo primo sponsor politico, Bonafede, e soprattutto della sua furia giacobina tradotta in legge nel cosiddetto Spazzacorrotti con la prescrizione senza fine. Ma riavvolgendo il nastro della politica fino a gennaio, Conte dovrebbe ricordare che il suo secondo governo, dopo essersi salvato per il rotto della cuffia grazie al voto in extremis di Ciampolillo, cadde di fatto proprio sulla giustizia, perché neanche i transfughi dal centrodestra pronti ad appoggiare il Conte due bis se la sentirono di garantire il sì alla Relazione annuale di Bonafede.

In sostanza: in Parlamento non c'era più, già allora, una maggioranza giustizialista, e a maggior ragione cercare oggi di stravolgere la riforma Cartabia per un improbabile ritorno al passato significherebbe fare un salto nel buio col rischio di spaccare il Movimento tra governisti e pasdaran identitari. Due fazioni che hanno però una preoccupazione comune: quella di non mettere a

rischio gli equilibri di governo per non anticipare le urne al 2022.

PUBBLICITÀ



"Parlaci di Ciro Grillo". Terribile Sgarbi contro Conte sulla giustizia

La libertà di azione che Conte ha già rivendicato nei confronti di Draghi non potrà dunque mai superare certi limiti, pena la rivolta del corpaccione parlamentare grillino che punta senza se e senza ma a terminare la legislatura. La delegazione ministeriale che ha dato via libera agli emendamenti del governo sulla giustizia questo punto lo hanno avuto ben chiaro, anche perché se si aprisse davvero il vaso di Pandora degli emendamenti non concordati, il rischio di veder prevalere le modifiche garantiste sarebbe altissimo, e la prima prova di forza del nuovo capo politico si trasformerebbe così in un clamoroso autogol. Anche perché rispetto al testo della Commissione Lattanzi il compromesso raggiunto nella maggioranza ha apportato alcune correzioni non certo marginali, dall'inappellabilità dei pm in caso di assoluzione in primo grado alla priorità dei reati da perseguire non decisa più dal Parlamento.

Difficile dunque che Draghi possa fare ulteriori passi indietro, soprattutto sulla riforma della prescrizione: l'obiettivo di velocizzare i processi e di non scaricare più sulla vita dei cittadini le inefficienze della giustizia è infatti irrinunciabile non solo perché ce lo chiede l'Europa, ma soprattutto perché rimette il nostro sistema giudiziario sui

binari della Costituzione. Sostenere, come ha fatto l'Anm, che la nuova disciplina non velocizzerà i tempi, e che non può essere applicata a tutti i processi, è quindi solo l'ennesimo arroccamento di chi ha sempre avversato ogni tipo di riforma.

Peraltro, non la pensa così nemmeno una parte della magistratura, tanto che un personaggio autorevole come l'ex procuratore Spataro si è detto favorevole all'improcedibilità perché la grande maggioranza delle Corti d'appello è già in grado di chiudere gli appelli nei tempi previsti dalla riforma. Anche l'avvocato Coppi, il numero uno dei penalisti italiani, che si era inizialmente espresso contro la riforma, ora l'ha invece promossa a «dolorosa necessità». Conte o non Conte, dunque, stavolta indietro non si può tornare.

Mattarella: “Borsellino e Falcone saranno sempre esempio”



Le parole del Capo dello Stato

LA COMMEMORAZIONE di Redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – “L’attentato di via D’Amelio, ventinove anni or sono, venne concepito e messo in atto con brutale disumanità. Paolo Borsellino pagò con la vita la propria rettitudine e la coerenza di uomo delle Istituzioni. Con lui morirono gli agenti della scorta, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina. La memoria di quella strage, che ha segnato così profondamente la storia repubblicana, suscita tuttora una immutata commozione, e insieme rinnova la consapevolezza della necessità dell’impegno comune per sradicare le mafie, per contrastare l’illegalità, per spezzare connivenze e complicità che favoriscono la presenza criminale”. Lo scrive in un messaggio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

“Paolo Borsellino, e come lui Giovanni Falcone – prosegue -, sapevano bene che la lotta alla mafia richiede una forte collaborazione tra Istituzioni e società. Per questo si sono spesi con ogni energia. Da magistrati hanno espresso altissime qualità professionali. Hanno intrapreso strade nuove, più efficaci, nelle indagini e nei processi. Hanno testimoniato, da uomini dello Stato, come le mafie possono essere sconfitte, hanno dimostrato che la loro organizzazione, i loro piani possono essere svelati e che i loro capi e i loro sicari possono essere assicurati alla giustizia. Per

questo sono stati uccisi. Non si sono mai rassegnati e si sono battuti per la dignità della nostra vita civile. Sono stati e saranno sempre – sottolinea il capo dello Stato – un esempio per i cittadini e per i giovani. Tanti importanti risultati nella lotta alle mafie si sono ottenuti negli anni grazie al lavoro di Borsellino e Falcone. La Repubblica è vicina ai familiari di Borsellino e ai familiari dei servitori dello Stato, la cui vita è stata crudelmente spezzata per colpire le libertà di tutti. Onorare quei sacrifici, promuovendo la legalità e la civiltà, è un dovere morale che avvertiamo nelle nostre coscienze”.

CONTINUA A LEGGERE SU LIVESICILIA

Leggi notizie correlate

- [Strage di via D'Amelio, un furto di verità lungo 29 anni](#)
- [Mafia, gli eroi dimenticati che sconfissero i quaquaraquà](#)
- [Depistaggio Borsellino, i verbali: "Gli errori dei magistrati"](#)

Tags: [paolo borsellino](#) · [sergio mattarella](#)

Publicato il 19 Luglio 2021, 09:26

0 Commenti

Condividi

Mafia, gli eroi dimenticati che sconfissero i quaquaraquà



Una stirpe di grandi siciliani. In qualche caso dimenticati.

LA MEMORIA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Noi siciliani quel passo di Leonardo Sciascia lo conosciamo a memoria. Come tutti gli italiani (siciliani compresi) che sanno declamare: “*Zoffgentilecabrini...*”. Eccolo: “Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l’umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz’uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà. Pochissimi gli uomini; i mezz’uomini pochi, ché mi contenterei l’umanità si fermasse ai mezz’uomini. E invece no, scende ancor più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi. E ancora più giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito. **E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre**”.

Ed è un felice contrappasso che la filosofia di vita di don Mariano Arena, l’immaginifico e verosimile estensore di quel decreto, si sia negli anni capovolta. Se diciamo ‘uomini’, infatti, non pensiamo più alla coppola e alla lupara, alla perfidia dell’onore mafiosamente inteso. Pensiamo ai **dottori Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**. Pensiamo al presidente **Alfonso Giordano** che guidò il maxi-processo da quel galantuomo valoroso che era e che lascia, nell’ora della **sua morte**, un profondo rimpianto.

Era un uomo [schivo](#), il presidente Giordano, perché apparteneva al passato e lo scriviamo con l'intenzione di sottolineare la sua nobiltà d'animo. E' stato il protagonista di un tempo in cui alle persone perbene bastava la certezza di avere compiuto il proprio dovere: fosse quello di innaffiare un giardino o di rischiare la propria vita. Non si avvolgeva in iperboli, non glorificava se stesso, non aveva memorie da vendere, ma una memoria da conservare come un dono per tutti. Alfonso Giordano, come tanti, era, in fondo, un eroe dimenticato.

Leggi notizie correlate

- [Samonà: "Sì all'intitolazione dell'aula bunker a Giordano"](#)
- ["Caro papà Alfonso, come vivrò senza di te?"](#)
- [È morto Alfonso Giordano, fu il presidente del maxiprocesso](#)

La santa memoria dei siciliani (e non solo dei siciliani) è nella direzione amorevole della venerazione dei morti per la giustizia e i dottori Falcone e Borsellino, con una folla tragica di morti ammazzati perché volevano una bella rivoluzione, ne sono un eterno compimento in amore e gratitudine. Oggi è il giorno di Paolo Borsellino e di via D'Amelio: a quell'eroe mite ci inchiniamo, come per Giovanni Falcone. Ma la nostra memoria, talvolta, ha lasciato fuori i vivi. Come se il fatto di essere sopravvissuti li avesse resi un po' meno eroi.

Senza malanimo, per dovere di cronaca, riprendiamo un'osservazione del presidente Giordano di quattro anni fa: “Sono assai dispiaciuto di non aver potuto partecipare, nella mia città, alle corali manifestazioni per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Giovanni Falcone, collega che ho sempre stimato ed apprezzato”. E sarà stato sicuramente un equivoco in buona fede e presto composto tra gente perbene che stava dalla stessa parte. Tuttavia, rafforza, a prescindere, quell'impressione di dimenticanza.

E allora non dimentichiamoci di onorare Alfonso Giordano, magistrato e galantuomo, per il fatto di essere stato meravigliosamente vivo e di avere servito il suo Paese. Per avere militato nella schiera degli uomini che sconfisse, con quel maxi-processo, i quaquaraquà mafiosi. E vogliamo ricordare un altro soldato generoso di quel tempo, recentemente scomparso: **Vincenzo Mineo**, direttore dell'aula bunker. Pure lui era un gigante dal sorriso umile. Un giorno condensò quell'epoca in una narrazione indimenticabile: “Ho visto il dottore Borsellino davanti al corpo del dottore Falcone”.

Tags: [alfonso giordano](#) · [giovanni falcone](#) · [maxi processo](#) · [paolo borsellino](#) · [via d'amelio](#) · [vincenzo mineo](#)

Pubblicato il 19 Luglio 2021, 05:52

Strage di via D'Amelio, un furto di verità lungo 29 anni



Restano troppi interrogativi senza risposta sulla morte di Borsellino e degli agenti di scorta

LA COMMEMORAZIONE di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Ventinove anni dopo il massacro di via D'Amelio restano troppi interrogativi senza risposta. La Commissione regionale antimafia siciliana, presieduta da Claudio Fava, ha di recente usato una descrizione a cui non serve aggiungere altri orpelli. Un “reticolo di responsabilità” ha assecondato, protetto, accompagnato “il furto di verità su via D'Amelio”.

Una dozzina di processi non sono bastati a ricostruire cosa accadde dietro le quinte del fronte di guerra. Perché via D'Amelio fu il secondo atto della guerra mossa da Cosa Nostra contro lo Stato dopo la strage di Capaci.

Fu solo Cosa Nostra? Ecco il tema centrale su cui si dibatte. Un tema attuale, visto che in molti pensano che il depistaggio, iniziato con le bugie di Vincenzo Scarantino, prosegua oggi con la figura di **Maurizio Avola**, killer catanese a cui ad un certo punto è tornata la memoria.

Leggi notizie correlate

- **Mafia, gli eroi dimenticati che sconfissero i quaquaraquà**
- **Depistaggio Borsellino, i verbali: "Gli errori dei magistrati"**
- **Letture e riflessioni sulle stragi di Capaci e via d'Amelio**

Leggi: **Depistaggi vecchi e nuovi, la P2 e le scuse mai fatte ai Borsellino**

Dice Avola che fu solo la mafia a volere le stragi:“L’ordine delle stragi lo ha dato Riina. Nessun servizio segreto. Borsellino e la sua scorta li ha uccisi Cosa Nostra...”. I pubblici ministeri di Caltanissetta lo hanno smentito in maniera perentoria con una nota stampa. Se fosse andata così con il falso pentito Vincenzo Scarantino oggi forse ci sarebbe una verità completa. Ed invece per diciassette anni la magistratura ha creduto che un *malacarne* di borgata dalla pessima reputazione, solo ed esclusivamente in virtù di qualche parentela mafiosa, potesse avere partecipato all’organizzazione delle stragi.

Ieri Scarantino, oggi Avola. Il procuratore generale di Palermo Roberto Scarpinato, sentito dalla Commissione antimafia dice: “C’è da chiedersi: è un’operazione ingenua oppure qualcuno ha deciso di far suicidare processualmente Avola per togliere credibilità ad altre sue importantissime rivelazioni, alle quali non posso fare cenno, che avrebbero consentito di identificare uno degli addestratori all’uso dell’elettronica per la strage di Capaci? C’è qualcosa che si sta muovendo oggi, la filiera non è finita e questo spiega perché quelli che sanno i segreti – da Biondino a Graviano, ad altri – non parlano”. Il riferimento è alle prime dichiarazioni rese da Avola anni fa, secondo cui un mafioso americano venne a Palermo per istruire gli attentatori di Capaci.

Ventinue anni e troppi interrogativi aperti sul depistaggio per il quale si sta celebrando un processo a Caltanissetta a carico di poliziotti. Nessuna responsabilità è emersa nei confronti della magistratura, mai scalfita né penalmente né disciplinarmente per avere dato credito a Scarantino. Le grandi manovre oscure le passavano sotto il naso senza che ne sentisse l'olezzo. Eppure c'erano tanti spunti per bloccare sul nascere il depistaggio e oggi non staremmo qui a raccontarlo.

Perché Borsellino non era stato protetto, nonostante tutti sapessero che dopo Giovanni Falcone toccava a lui? Non misero neppure un divieto di sosta sotto casa della madre del giudice figuriamoci se pensarono a un dedicato sistema di sicurezza, controllo e bonifica con tutte le dotazioni che l'elettronica dell'epoca metteva a disposizione.

Eppure tutti erano consci che la strage di Falcone aveva segnato un punto di non ritorno. Il procuratore di Palermo Pietro Giammanco decise di stipulare un'assicurazione sulla vita da un miliardo di lire, “ma non fa una piega quando nel suo ufficio si vede recapitare il 18 giugno 1992 (un mese prima via D'Amelio) – si legge nella relazione dell'antimafia regionale – una missiva anonima raffigurante una bara e l'effigie di alcuni magistrati del suo pool, tra i quali appunto Paolo Borsellino”.

Giammanco è l'uomo a cui, autorevoli voci all'interno della stessa magistratura, hanno attribuito le responsabilità dell'isolamento professionale e umano di Falcone e Borsellino. Nessuno ha sentito la necessità di indagare su Giammanco, di concovarlo anche solo per chiedergli come mai alle 7:00 del 19 luglio telefonò a Borsellino per affidargli la delega sulle indagini antimafia a Palermo che aveva chiesto da tempo.

Nessuno ha chiesto a Giovanni Tinebra, allora procuratore di Caltanissetta e ormai deceduto, così come il capo del pool di investigatori, Arnaldo La Barbera, perché avesse chiesto aiuto al Sisde per le indagini. **In particolare a Bruno Contrada su cui si addensavano già delle ombre.**

Che c'entravano i Servizi che non possono svolgere attività di polizia giudiziaria? Proprio uno 007 fece sparire sul luogo della strage l'agenda rossa di Borsellino che altri fantasiosi personaggi ora dicono essere stata duplicata in chissà quante copie tutte gelosamente custodite come arma di ricatto. Probabilmente l'agenda conteneva quel materiale che spinse Borsellino a confidare a Maria Falcone, alla messa in memoria del fratello Giovanni, “che era molto vicino a scoprire delle cose tremende... cose terribili, che avrebbero fatto saltare parecchie cose”.

Trame oscure, depistaggi, buchi investigativi: se tutto ciò non è accaduto per caso non si può non tenere conto del ruolo della magistratura. Collusa, connivente o semplicemente distratta, la magistratura non ha saputo o voluto impedire il “furto di verità” sulla morte di Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Emanuela Loi e Claudio Traina.

Tags: [paolo borsellino](#) · [strage via D'Amelio](#)

Pubblicato il [19 Luglio 2021, 06:04](#)

E' il giorno di Paolo Borsellino: Palermo ricorda la strage senza verità

Commemorazioni per il giudice e gli uomini della scorta uccisi in via D'Amelio il 19 luglio del 1992

E' il giorno del ricordo, a Palermo. Il giorno in cui si commemorano il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta, uccisi nella strage di via D'Amelio il 19 luglio del 1992. A partire dalle 9 e fino alle 13, davanti all'Albero della Pace, ci sarà la "Mattinata dedicata al mondo della scuola", a cura del Centro studi Paolo e Rita Borsellino. Alle 10.30 il presidio Scorta per la Memoria. Alle 14.45 "I Sopravvissuti: scorta è memoria", con interventi dal palco di membri delle scorte sopravvissuti alle stragi degli anni '90 e non solo. Alle 16 ci saranno gli interventi dei familiari delle vittime della strage di Via D'Amelio e dei familiari di vittime di mafia.

Alle ore 16.58, ora della strage, il tradizionale minuto di silenzio a cui seguiranno altri interventi dei familiari delle vittime della strage di Via D'Amelio e dei familiari di vittime di mafia. Poi, alle 17.45 un incontro sul tema "Sistemi criminali e depistaggi", con i magistrati Sebastiano Ardita, Roberto Scarpinato, Giovanni Spinoso e l'avvocato Fabio Repici. Modera il giornalista Paolo Borrometi.

Alle 18 il sindaco Orlando, nella caserma Lungaro, conferirà alla polizia di Stato la cittadinanza onoraria della Città di Palermo che sarà consegnata al prefetto Lamberto Giannini, capo della polizia - direttore generale della pubblica sicurezza. Un riconoscimento a tutte le donne e a tutti gli uomini della polizia di Stato che è simbolo di unione tra la città di Palermo e coloro che con professionalità difendono ed hanno difeso i valori della giustizia, della legalità e della libertà,

anche con il sacrificio della vita. La cerimonia si svolgerà all'aula Domenico Corona all'interno della caserma Lungaro. Alla cerimonia sarà presente il questore di Palermo, Leopoldo Laricchia. "Consegnare la cittadinanza onoraria al prefetto Giannini e simbolicamente a tutta la polizia di Stato nel giorno della strage di via D'Amelio - ha detto il sindaco Orlando -, mi riempie di grande emozione. Ventinove anni fa venivano uccisi dalla mafia e da chi se ne è servita, appartenenti alla Polizia di Stato che con coraggio e impegno hanno servito lo Stato e creduto in un grande cambiamento culturale. Ed altre ed altri prima e dopo quel terribile 1992 hanno sacrificato la loro vita per la legalità e per i valori costituzionali. Lo stesso impegno che ogni giorno, in un tempo diverso e in una Palermo non più governata dalla mafia, la polizia di Stato profonde per tutelare la legalità e proteggere la comunità. Il conferimento della cittadinanza onoraria, inoltre, intende fare memoria, quindi stimolare una riflessione e chiedere piena verità e giustizia su tanti eccidi che hanno segnato la storia del nostro paese e della nostra città. E dei quali sono ancora troppi i buchi neri e le domande senza risposta".

Poi, tornando in via D'Amelio, alle 21 saranno inaugurate le luci tricolore sull'Albero della Pace alla presenza del sindaco Leoluca Orlando. Alle 21.20 "Our Voice": rappresentazione artistica di con due monologhi coreografati. E alle 21.40 Aut Aut in "Brucia la terra" racconti di mafia: dal golpe di Corleone ai giorni nostri. Un'utopia di verità". Infine, alle 22.45 proiezione del documentario d'inchiesta "Uno bianca - Mirare allo Stato", a cura di Roberto Guglielmi ed Enza Negroni con gli studenti del Corso Doc del Liceo Laura Bassi di Bologna.

Due dei tre figli del magistrato, Lucia e Fiammetta Borsellino, non saranno in alcuno degli appuntamenti. Lucia resterà a Roma, dove vive. Fiammetta, che ha sempre alzato la sua voce contro le grandi bugie della vicenda giudiziaria definita dalla Cassazione come la più colossale operazione di depistaggio, ha già lasciato Palermo. Negli scorsi giorni ha spiegato: "Lascio che in questa occasione siano gli altri, la gente e chiunque ne avverta il bisogno, a ricordare e a riflettere. Io lo faccio sempre incontrando i giovani e andando nelle scuole".

La fiaccolata "statica"

La pandemia ed i divieti di manifestare non fermano il ricordo. Per il venticinquesimo anno consecutivo si svolgerà questa sera, alle 20, a Palermo, la tradizionale fiaccolata in memoria delle vittime della strage di via D'Amelio, nel 29esimo anniversario. La fiaccolata è organizzata dal 'Forum 19 Luglio', cartello che raggruppa trasversalmente associazioni, movimenti e istituzioni, e da 'Comunità '92', coordinamento che unisce le varie anime della destra siciliana ideatrici della manifestazione.

Come lo scorso anno, la Fiaccolata sarà statica e si svolgerà direttamente in via D'Amelio. Prima della consueta deposizione del tricolore, in programma alcuni momenti di ricordo all'insegna della cultura: l'attore Salvo Piparo reciterà due suoi scritti ('Il Cunto di Santino' sulla strage di

Capaci e 'Lettera di un palermitano a Paolo Borsellino'), mentre il gruppo 'I Quattro Passi' suonerà alcuni pezzi tra cui l'inno nazionale.

Nel corso della serata sarà trasmesso l'audio inedito di Borsellino, ritrovato negli archivi dell'Isspe, che sarà diffuso dal Centro Studi 'Dino Grammatico', di un convegno tenutosi nel gennaio 1989 nel quale il magistrato parlò di lotta alla mafia. Sarà inoltre ricordato il magistrato Alfonso Giordano, già presidente del maxi processo, recentemente scomparso.

"Nonostante l'impossibilità di svolgere il corteo - dice Davide Gentile, portavoce del Forum 19 Luglio - abbiamo voluto mantenere l'evento più longevo e partecipato a Palermo in ricordo dei caduti della strage di via D'Amelio. Sarà un 19 luglio all'insegna della cultura, una delle armi più importanti nella lotta alla mafia. La voce di Paolo Borsellino che ascolteremo in via D'Amelio sarà il modo migliore per rinnovare il nostro impegno per questa terra".

© Riproduzione riservata

L'ultimo saluto a Vincenzo Ribaudò, l'operaio morto durante i lavori alla "Sirenetta"



di Ignazio Marchese | 19/07/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La comunità belmontese si è stretta intorno alla famiglia di [Vincenzo Ribaudò](#), morto dopo essere caduto da un'impalcatura durante i lavori di ristrutturazione al ristorante la [Sirenetta di Mondello](#).

Leggi Anche:

Incidente sul lavoro a Mondello, muore operaio caduto da impalcatura alla Sirenetta

La commozione in piazza

Silenzio, occhi lucidi, commozione e un forte applauso, hanno salutato Vincenzo dopo le esequie svoltesi nella chiesa madre. Diverse centinaia di belmontesi hanno partecipato all'estremo saluto. Un messaggio campeggia in città "Ancora una volta, rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze, a Dorotea, alle bambine e a tutti i familiari, per il loro momento di dolore! Belmonte Mezzagno vi è vicino con il cuore".

PUBBLICITÀ

Le indagini sulla drammatica morte

Intanto è stata eseguita all'istituto di medicina legale del [Policlinico](#) di Palermo l'autopsia sul corpo del 42enne di [Belmonte Mezzagno](#) morto dopo essere caduto da un'impalcatura durante i lavori di ristrutturazione al ristorante la Sirenetta a Mondello.

A chiarire le cause della morte, però, saranno gli esami istologici che saranno eseguiti nei prossimi mesi. Da chiarire se Ribaudò sia caduto per un malore o per evento traumatico. Il giallo sarà risolto dai medici incaricati dalla procura nei prossimi mesi.

Leggi Anche:

Operaio morto durante i lavori alla Sirenetta, eseguita l'autopsia al Policlinico

La tragica mattina di una settimana fa

Si cerca ancora di fare luce su quanto accaduto la mattina di lunedì scorso a Mondello, a Palermo. Ribaudò suo primo giorno di lavoro, è morto cadendo da un'altezza di tre metri e sbattendo la testa. Troppo gravi le ferite, inutili i tentativi dei medici. Un destino beffardo quello che lo ha condannato proprio nel primo giorno di lavoro dopo una lunga ricerca

La procura ha aperto un'inchiesta e iscritto cinque persone nel registro degli indagati. Le indagini sono condotte dagli agenti del commissariato che hanno eseguito tutte le verifiche sul cantiere insieme ai tecnici dell'Asp e sentito i testimoni ad iniziare dai colleghi di lavoro, i titolari dell'impresa e chi ha commissionato i lavori .

Il piano

Villa Sofia-Cervello, riconversione di posti letto Covid in "No Covid"

Come stabilito dall'assessorato alla Salute avverrà entro il fine settimana prossimo tramite la cosiddetta logica "a fisarmonica".

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



18 Luglio 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

PALERMO. Va avanti la **graduale riconversione** di posti letto **Covid in No Covid** nell'area metropolitana di Palermo. Entro il fine settimana prossimo saranno gli ospedali riuniti "**Villa Sofia- Cervello**" a doversi adeguare ai nuovi standard, così come comunicato al direttore generale Walter Messina e al Commissario per l'emergenza Covid Renato Costa, dal direttore generale dell'assessorato alla salute Mario La Rocca e dal dirigente Maria Grazia Furnari.

Il riassetto dei posti letto dovrà seguire la cosiddetta **logica "a fisarmonica"**, perché dovranno essere rimodulati garantendo, al contempo, la possibilità di essere convertiti nuovamente in posti letto Covid nel giro di 24 ore, in caso la curva epidemiologica dovesse tornare a crescere. I reparti oggetto della riconversione sono "**Nefrologia e Dialisi**", "**Cardiologia e UTIC**", "**MCAU**" (che si compone di pronto soccorso, astanteria e osservazione breve. Il pronto soccorso in un primo momento resterà Covid dedicato, invece diventeranno bianchi l'astanteria e l'OB) e la **Terapia Intensiva** del primo piano con 8 posti letto. **Saranno ancora dedicati ai malati Covid** 8 posti di Terapia Intensiva al terzo piano, 32 posti di UTIR, 4 di "Ostetricia e Ginecologia", 40 di "Malattie Infettive" e 12 in Area Indistinta.





La Regione accelera sulla rete ospedaliera: a fine mese nuovi reparti al Policlinico, al Civico e al Cervello

La struttura commissariale terminerà entro il 31 luglio gli interventi relativi all'apertura di 17 posti terapia intensiva in più e di un nuovo blocco operatorio al Policlinico Giaccone; un reparto da 12 posti di terapia intensiva a Civico; un reparto da 22 posti di terapia intensiva al Cervello

La Regione accelera sul potenziamento della rete ospedaliera siciliana, tenuta sotto il costante monitoraggio del governatore Nello Musumeci e dell'assessore alla Salute Ruggero Razza.

La speciale struttura commissariale, guidata da Tuccio D'Urso, terminerà entro il 31 luglio gli interventi relativi all'apertura di 17 posti terapia intensiva in più e di un nuovo blocco operatorio al Policlinico Giaccone; un reparto da 12 posti di terapia intensiva a Civico; un reparto da 22 posti di terapia intensiva al Cervello.

Per queste strutture sono in arrivo anche tutte le attrezzature necessarie affinché le aziende possano offrire prestazioni assistenziali di eccellenza.

© Riproduzione riservata

La Regione accelera sulle terapie intensive, 51 nuovi posti a Palermo entro fine mese: ecco dove

17 Luglio 2021



Nuovo reparti di terapia intensiva all'ospedale Cervello

La Regione accelera sui nuovi posti di terapia intensiva a Palermo, negli ospedali Civico, Cervello e Policlinico. Musumeci e l'assessore alla Salute Ruggero Razza hanno disposto di velocizzare i tempi di consegna dei lavori tuttora in corso. Sollecitazione che è stata accolta dalla speciale Struttura commissariale, guidata da Tuccio D'Urso, che ha disposto l'accelerazione di tutti i lavori in corso.

In particolare, a Palermo saranno conclusi entro il 31 luglio gli interventi relativi all'apertura di 17 posti terapia intensiva in più e di un nuovo blocco operatorio presso il Policlinico Giaccone; 12 posti di terapia intensiva presso l'ospedale Civico e un altro da 22 posti presso l'ospedale Cervello.

"Per queste strutture - fa sapere la Regione - sono in arrivo anche tutte le attrezzature necessarie affinché le Aziende possano offrire prestazioni assistenziali di eccellenza".

© Riproduzione riservata

Giovedì 15 LUGLIO 2021

Palermo. Nuove stabilizzazione a Villa Sofia-Cervello

Ad uscire dal precariato sono 3 tecnici sanitari di laboratorio biomedico; n. 4 ostetriche; 5 tecnici sanitari di radiologia medica; 25 infermieri; 1 collaboratore tecnico ingegnere clinico; 1 dirigente farmacista e 7 operatori socio-sanitari. Messina: “Un’ulteriore conferma degli impegni assunti a tutela dei lavoratori”.

L’Azienda ospedaliera “Ospedali Riuniti “Villa Sofia - Cervello” ha proceduto alla stabilizzazione di diversi profili professionali ed in particolare: n. 3 tecnici sanitari di laboratorio biomedico; n. 4 ostetriche; n. 5 tecnici sanitari di radiologia medica; n. 25 infermieri; n.1 collaboratore tecnico ingegnere clinico; n.1 dirigente farmacista; n.7 operatori socio-sanitari.

“Queste stabilizzazioni - commenta in una nota **Walter Messina**, direttore generale degli “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello - rappresentano un’ulteriore conferma degli impegni assunti a tutela dei lavoratori - sottolinea Walter Messina, direttore generale degli “Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello” - che potranno così contare su un futuro certo, in linea con i diritti maturati e le legittime istanze professionali”.

Le stabilizzazioni adottate con diverse delibere del corrente mese e i contratti firmati avranno decorrenza da Agosto 2021.

Violento nubifragio si abbatte nella notte, è il caos: strade allagate e città sott'acqua

Tanti gli interventi dei vigili del fuoco, centralino preso d'assalto. Segnalati disagi soprattutto in viale Regione, dove i sottopassi sono stati chiusi per precauzione. Furgone intrappolato in via Imera

L'intervento dei vigili del fuoco in via Imera

La mente è tornata al giorno del Festino di un anno fa. Tuoni, lampi e fulmini: un nubifragio si è abbattuto su Palermo nella notte provocando numerosi disagi. Allagamenti e alberi caduti: sono stati parecchi gli interventi per vigili del fuoco e vigili urbani in diverse zone della città. Diverse auto sono rimaste bloccate nelle strade che si sono completamente allagate.

Furgone intrappolato nell'acqua in via Imera: il video

La violenta pioggia è arrivata intorno alle 4. Sono stati segnalati disagi soprattutto in viale Regione, dove i sottopassi sono stati chiusi per precauzione dalla polizia municipale ma anche a Ciaculli, in zona Oreto, a Tommaso Natale e in via Ugo La Malfa. Allagamenti registrati pure a Borgo Nuovo. Strade come torrenti in piena - come spesso succede dopo le piogge - anche in via Imera, dove un furgone è rimasto impantanato nell'acqua per ore, e in via Colonna Rotta dove in alcune situazioni l'acqua è entrata dentro gli appartamenti.

Alessandro Di Martino, amministratore unico di Amap, ha spiegato: "Il sistema Early warning Installato da Amap nei sottopassi é entrato correttamente in funzione e tramite i collegamenti programmati ha permesso l'attivazione dei relativi allert presso le sale operative collegate, che sono intervenute preventivamente chiudendo la viabilità lì dove era necessario".

"Abbiamo effettuato un centinaio di interventi in cinque ore - dicono invece dai vigili del fuoco -. A causa delle forti piogge che hanno colpito Palermo e parte della sua provincia, le squadre dei vigili del fuoco sono al lavoro dalle 4 del mattino per soccorrere automobilisti rimasti intrappolati in strade e sottopassi allagati e per operazioni di prosciugamento. Operazioni di soccorso sono ancora in atto, nessuna criticità rilevante da segnalare comunque".

Disagi anche in provincia, come a Carini e Capaci. Il centralino dei vigili del fuoco è stato preso d'assalto con numerose chiamate per richieste di soccorso. Sia ieri che due giorni fa la Protezione civile aveva diramato un bollettino di allerta meteo. E la pioggia puntualmente è arrivata.

Coronavirus, contagi in aumento e nessuna spinta decisiva all'immunizzazione di riluttanti, indecisi e novax

Il punto è uno solo: vaccinarsi e subito

Le Regioni temono la zona gialla, mentre si moltiplicano i focolai "dopopartita"

Luca Laviola

ROMA

Potrebbero essere l'aumento rapido dei contagi e quello, per ora lento, dei ricoveri in ospedale, spinti dalla variante Delta del coronavirus, a convincere almeno una parte dei riluttanti a vaccinarsi, se non dei no vax tetragoni, oltre a chi ha rimandato la prenotazione per non condizionarsi le vacanze. La sfida per le Regioni di immunizzare decine di milioni di italiani che mancano ancora all'appello passa dalle campagne di informazione - che appaiono carenti - , ma anche da provvedimenti come il green pass allargato in arrivo la prossima settimana e da misure come i controlli all'ingresso dei turisti in Sardegna, con un'ordinanza in preparazione. Quest'ultima è una delle 5 Regioni che rischiano la zona gialla, in attesa di nuovi criteri per i cambi di colore basati sui ricoverati.

La corsa del virus SarsCoV2 infatti non rallenta, spinta anche dalla maggiore trasmissibilità della variante Delta sempre più diffusa anche in Italia. Continuano infatti ad aumentare i contagi ed anche il numero giornaliero delle vittime è in crescita, mentre si confermano i segnali di un nuovo aumento degli ingressi nelle terapie intensive anche se il tasso di occupazione complessivo di questi reparti resta sotto il livello di criticità. In questo quadro, si segnalano pure vari casi, in aumento, di infezioni tra i già vaccinati e gli esperti ribadiscono

l'invito a immunizzarsi perché, avvertono, le due dosi di vaccino prevenivano comunque le forme più gravi della malattia, e dunque ospedalizzazioni e decessi.

La fotografia che arriva dal bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma il trend in risalita dell'epidemia. Aumentano ancora, infatti, i positivi nelle ultime 24 ore: sono 3.121, venerdì erano stati 2.898. Sono invece 13 le vittime in un giorno (venerdì 11). Il tasso di positività è dell'1,3%, in calo rispetto all'1,4% di ieri. Segnali di controtendenza, inoltre, nella pressione sui reparti ospedalieri: sono 162 i pazienti in terapia intensiva per Covid, in aumento di uno nel saldo tra entrate e uscite, ed è il terzo giorno di fila di risalita del dato. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono invece 1.111, quindi 23 in più rispetto a venerdì. «Quello che stiamo vedendo

- spiega all'Ansa Massimo Andreoni, direttore di Infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma - è un progressivo aumento del numero dei casi, che con tutta probabilità continuerà a crescere nelle prossime settimane in modo esponenziale».

L'ultima settimana intanto non ha portato svolte nella campagna vaccinale tra le fasce più a rischio di sviluppare una forma grave di Covid-19, nonostante i ripetuti appelli del generale Francesco Figliuolo. Restano oltre 2,4 milioni gli over 60 che non hanno ancora fatto nemmeno una dose. E non è tutto. Dal report della struttura commissariale si scopre che, a due mesi dall'inizio delle somministrazioni in quel range di età, il 26,4% dei cittadini tra i 50 e i 59 anni - mai conteggiati prima - è ancora in attesa della prima inoculazione. Poi resta il nodo scuola: 221.354 senza vaccino nel personale docente e non docente, appena duemila in meno di 7 giorni prima. Con il 43% ancora da raggiungere in Sicilia.

Secondo alcuni esperti di comunicazione del rischio è stata forse data l'idea, anche da parti delle istituzioni, di un pericolo diminuito nettamente con l'estate, spingendo una fetta della popolazione a sottovalutare la necessità del vaccino. La prossima settimana il governo varerà il decreto con le nuove misure, una volta analizzati i dati con gli esperti. Il green pass allargato all'italiana potrebbe prevedere l'obbligo della certificazione di vaccinazione, tampone negativo o guarigione per entrare in bar e ri-



Oltre 2,4 milioni gli over 60 non vaccinati Un hub come dovrebbe essere: pieno

storanti, con possibili sanzioni ai gestori - chiusura per 5 giorni - e multa agli avventori fino a 400 euro. Il certificato verde dovrebbe valere per teatri, cinema, musei, concerti e discoteche, queste ultime se e quando verranno. Inoltre per piscine e palestre e per aumentare la capienza consentita di pubblico negli stadi. Infine per treni e aerei a lunga percorrenza - con un maggiore tempo di presenza a bordo -, ma non per metropolitane e auto-

bus. L'estate potrebbe insomma vedere green pass in tasca e Qr code nel cellulare.

In attesa dei provvedimenti dell'esecutivo si vedono gli effetti degli assembramenti per le partite dell'Italia del calcio agli Europei e non ancora delle folle in festa. A Roma un altro focolaio si è originato dal match di semifinale Italia-Spagna, con 30 contagiati da un gruppo riunito in un chiosco all'aperto, dopo gli oltre 90 casi di

infezione prodotti da Italia-Belgio nei quarti in un pub della Capitale. Focolaio anche a Pantelleria: 14 casi già accertati con il tampone molecolare, una ventina invece risultati positivi al rapido e per i quali si attende conferma. L'origine sarebbe una festa privata con numerosi under 22.

Intanto in Europa tutto cambia: contagi sempre più alti in Gran Bretagna, Mykonos sceglie il coprifuoco. E anche da Tokyo non arrivano buone notizie: il villaggio olimpico è stato registrato il primo caso di positività, insieme ad altre 14 persone connesse alla competizione e ad un membro del Cio.

La paura che finisca come l'estate scorsa, con i contagi in progressione geometrica, ha indotto la Sardegna - un anno fa passata da Covid free a infestata dalle discoteche - a pensare a controlli stringenti sui turisti in arrivo. Nella speranza che vengano effettuati con maggiore rigore delle precedenti occasioni.

Sul fronte dei media c'è l'appello del sottosegretario all'Editoria, che fa eco in modo soft alle parole di fuoco del presidente Usa Joe Biden sui social che sarebbero responsabili delle fake news sui vaccini e delle vittime. «Serve la collaborazione di tutti i cittadini - dice Giuseppe Molese - che, con responsabilità, dovrebbero mettere da parte dubbi e resistenze e prenotarsi per ricevere il vaccino. Le notizie fasulle sono dannose in ogni ambito e su ogni questione ma sul tema dei vaccini sono assolutamente deleterie».

La variante Delta dilaga, a rischio la stagione turistica

Mykonos sceglie il coprifuoco

La Francia stringe sugli ingressi di visitatori da sei Paesi dell'Unione

Stefano Intreccialagli

ROMA

La variante Delta è pronta a rovinare le vacanze dei turisti europei, in un'estate all'insegna di una nuova ondata di contagi e di nuove restrizioni per frenare l'avanzata delle infezioni, che mettono a forte rischio la stagione, vitale per l'economia di molti Paesi. E dopo la Catalogna, a reintrodurre il coprifuoco di fronte alla preoccupante impennata di casi è l'isola greca di Mykonos, gettonatissima destinazione turistica e meta del divertimento. La Francia stringe sugli ingressi di visitatori da sei Paesi dell'Unione europea, che dovranno presentare un test Covid negativo effettuato nelle ultime 24 ore, mentre migliaia di persone sono scese in piazza a Parigi e in altre città per protestare contro le misure annunciate nei giorni scorsi dal presidente Macron, accusato di portare avanti una «dittatura sanitaria» promuovendo vaccini e pass per ristoranti, caffè, aerei e treni.

E in Regno Unito, dove la Delta spinge i contagi a colpi di decine di migliaia di nuovi positivi - nella giornata di ieri sono stati oltre 54 mila, un record da gennaio - il governo ha deciso di mantenere la quarantena per i britannici che rientrano dalla Francia, anche se vaccinati, a causa della «persistente presenza» di casi della variante Beta, quella che era stata identifi-



Atene Passeggeri al porto del Pireo

cata per la prima volta in Sud Africa.

Oltre al divieto di circolazione notturna tra l'una e le sei del mattino, a Mykonos le autorità greche hanno deciso il divieto di mettere musica per bar, club e ristoranti. Ovviamente, allo scopo di eliminare le possibilità di assembramento notturno, specie tra i più giovani, che sono i bersagli principali della variante.

Le nuove regole saranno in vigore fino al 26 luglio, mentre la Grecia vive un'impennata di casi soprattutto per la Delta. Venerdì si contavano 2.700 nuove infezioni nel Paese, tre settimane fa erano meno di 400.

Sull'ingresso dei turisti stranieri in Francia, dall'Eliseo arrivano nuove misure per i visitatori da Regno Unito, Spagna, Portogallo, Cipro, Grecia e Olanda, che da lunedì dovranno arrivare con un test Covid negativo effettuato nelle ultime 24 ore. La misura giunge a

pochi giorni dalla nuova politica annunciata dal presidente Emmanuel Macron per spingere la popolazione a vaccinarsi, con il pass sanitario obbligatorio per entrare in ristoranti, caffè e per i trasporti di lunga percorrenza come treni e aerei.

Le misure hanno portato migliaia di francesi a scendere in piazza a Parigi, al grido di «Libertà», «No alla dittatura sanitaria» e «Macron dimissioni».

In Regno Unito anche il ministro della Salute, Sajid Javid, è risultato positivo con sintomi lievi, colpito dall'ondata di contagi che sta sferzando il Paese. Ma Boris Johnson tira dritto con le riaperture a partire da domani, «il giorno della libertà» che prevede il via libera ad attività come i locali notturni, l'allentamento di ciò che rimane delle limitazioni per cinema, teatri, eventi pubblici, matrimoni o funerali e la fine di un vincolo legale sull'uso della mascherina al coperto o sul distanziamento.

Inoltre, da domani, i residenti del Regno Unito che rientrano dagli oltre 100 Paesi - Italia inclusa - della cosiddetta «lista ambrata» non dovranno più essere messi in quarantena, ma Downing Street ha annunciato che questa apertura non si applicherà a chi torna dalla Francia, a seguito della presenza oltremarina di casi della variante Beta.

In base alla nuova regola, i britannici che sono stati in Francia nei 10 giorni precedenti, dovranno restare in quarantena per dieci giorni al loro arrivo in Inghilterra.

Tra movida e timori

E c'è chi protesta contro il green pass

Intanto gli italiani preferiscono le vacanze a chilometro zero

Marco Maffettone

ROMA

Il popolo della notte e l'incognita della variante Delta. Un fine settimana vissuto tra la voglia di evasione, di vacanza e locali, e la paura che la curva in risalita dei contagi possa portare a nuovi divieti. Possa, in sostanza, colpire la movida e anche il suo indotto economico. All'estero, in mete spesso privilegiate dai giovanissimi anche italiani, si è già passati alle vie di fatto. È il caso dell'isola di Mykonos, una decisione che arriva a 24 ore da quella presa a Barcellona con il ritorno del coprifuoco esteso anche alle altre città della Catalogna come le famose località balneari di Sitges e Salou.

Decisioni forti prese nel cuore della stagione estiva e che forse incideranno sulla scelta degli italiani per le vacanze. In base ad una analisi della Coldiretti, infatti, sono meno di 1,5 milioni i nostri connazionali che hanno deciso di trascorrere una vacanza all'estero. Gli italiani hanno deciso per la quasi totalità di rimanere nei confini nazionali ma c'è addirittura un italiano su tre (33,3%) che ha scelto di fare una vacanza a chilometro zero restando nella propria regione. Una scelta dettata dal fatto che, al momento, divieti e restrizioni dentro i confini nazionali non sembrerebbero all'ordine del giorno. In Sardegna, però, c'è chi si schiera contro il green pass per accedere in ristoranti, piscine e altri luoghi pubblici. A Curcuris, nell'Oristanese, è partita una sorta di rivolta

contro il lasciassare verde. Jonata Cancedda, 32 anni, ha affisso una locandina all'ingresso del suo bar-ristorante-pizzeria: «Qui non chiediamo il green pass per entrare». «Non ritengo giusto che vengano lesi i diritti di chi non è vaccinato - spiega - io non sono contro i vaccini. Ma non sopporto che ci possano essere discriminazioni di versità tra chi è vaccinato e chi no». In Toscana si è andati oltre con l'adozione di una sorta di green pass al contrario per accedere in un negozio. «Vietato l'ingresso ai vaccinati negli ultimi 14 giorni» è in sintesi quanto scritto su un cartello esposto da qualche giorno dal titolare di un esercizio di Pistoia. Iniziativa che ha creato polemiche.

Infine, per gli oltre 500 giovani italiani contagiati in vacanza e ora in isolamento, tra Malta, Grecia, Spagna, Dubai, Gran Bretagna, Cipro e Portogallo, il Comitato Cura Domiciliare Covid-19 ha «invitato il ministero ad organizzare con urgenza dei voli di rientro, almeno per i minorenni, per poi collocarli in eventuali Covid Hotel».



Proteste demenziali Parigini contro il green pass

Il voto in tempi brevi del provvedimento contro l'omotransfobia è sempre più un miraggio

Ddl Zan, braccio di ferro Lega-Pd

Enrico Letta difende il testo approvato alla Camera e respinge l'ultimatum di Matteo Salvini per un incontro-trattativa in extremis per modificarlo

Michela Suglia

ROMA

Lo scontro sul disegno di legge Zan è sempre più un duello fra Lega e Pd. E dentro la maggioranza la crepa si allarga. A poco più di 48 ore alla presentazione degli emendamenti e alla ripresa della discussione al Senato (rispettivamente martedì alle 12 e alle 16.30), Enrico Letta difende a oltranza il testo così com'è stato approvato alla Camera. E respinge l'ultimatum che gli lancia Matteo Salvini per una trattativa in extremis per modificare il testo, «come chiesto anche dalla Santa Sede». «Salvini non è l'interlocutore affidabile per una materia come questa», risponde definitivamente il segretario dem a Montalcino, nella sua prima tappa da candidato alle suppletive a Siena. Salvini, che gli aveva chiesto un incontro entro martedì «per togliere i punti critici degli articoli 1, 4 e 7», prende atto. E ribatte: «Spiace che Letta e il Pd non vogliano ascoltare nessuno e preferiscano lo scontro al buonsenso».

In realtà, il voto in tempi brevi del provvedimento contro l'omotransfobia è sempre più un miraggio sia



Continua lo scontro fra Enrico Letta e Matteo Salvini la discussione sul ddl Zan torna al Senato martedì

per mancanza di consensi sia per i tempi: inevitabile il rinvio almeno a settembre, tra decreti in arrivo (tre nelle prossime settimane e che hanno la precedenza sui disegni di legge) e la pausa estiva del Senato, che incombe dal 9 agosto. Il 20 luglio la discussione riprende (resta una quarantina di senatori iscritti a parlare) ma il giorno dopo si ferma per il de-

creto Sostegni bis da votare. Il copione dovrebbe ripetersi nei giorni successivi. Un fermo "biologico" che è ossigeno per chi ha dubbi sulla legge (compresi 6-7 senatori del Pd) e per chi ripete il mantra della mediazione ancora possibile, come Italia viva.

Da Rapallo Matteo Renzi non demorde: «Spero si arrivi a un punto di

vergognosa legislazione contro tutto ciò che è diverso nella sua testa», argomenta. E lo sfida: «Se vuole parlare con noi, condanni pubblicamente la legge ungherese antigay». Tra i due leader, del resto, la guerriglia è sempre più personale e sconfina facilmente. «Invito Salvini a vaccinarsi e a dare il buon esempio, a fare un gesto utile», lo rintuzza. Forte dei voti in bilico che ha il ddl specie con lo scrutinio segreto, il leghista mette le mani avanti e ricorda che senza un dialogo, «la legge Zan finirebbe male e tutta la responsabilità cadrebbe sulle spalle del Pd». Il "capitano" sarà di nuovo in Aula martedì.

Per i Democratici non si tratta, soprattutto sull'identità di genere, definita dall'articolo 1 del testo. «La Lega ci sta dicendo che per approvare la legge Zan, dobbiamo togliere quelli che per noi sono punti qualificanti, ma non è un compromesso», osserva Franco Mirabelli, capogruppo del Pd nella commissione Giustizia a Palazzo Madama. Anni luce distante il presidente dei senatori leghisti, Massimiliano Romeo: «Se si vuole discutere, siamo disponibili purché si tolgano i riferimenti all'identità di genere e alla questione dei reati di opinione», ribadisce.

Domani il vertice

Draghi-Conte, distanze sulla riforma della giustizia

Paola Lo Mele

ROMA

Giuseppe Conte presenta il nuovo corso del Movimento e, con ritrovato vigore, lancia la prima grande sfida al governo Draghi. «Non possiamo lasciare che le riforme realizzate vengano cancellate», dice senza mezzi termini durante la presentazione dello statuto. Il primo riferimento è alla giustizia, la spada di Damocle sul governo: «Vogliamo processi veloci ma non accetteremo mai che vengano introdotte soglie di impunità e venga negata giustizia alle vittime dei reati». Poi c'è il reddito di cittadinanza, che «non va smantellato» ma, semmai, «migliorato». Sono macigni che l'ex premier mette sul tavolo prima della faccia a faccia con Mario Draghi, previsto per domattina alle 11. Una giornata che aprirà una settimana bollente per le tenute della maggioranza, dilaniata anche dallo scontro permanente tra Pd e Lega.

Il governo non commenta limitandosi a ricordare in generale come proprio le riforme - e l'impegno sulle riforme - siano alla base della nascita stessa di questo esecutivo d'emergenza allargato a quasi tutto l'arco parlamentare.

L'incontro tra Draghi e Conte è stato convocato alla vigilia della scadenza dei termini per i subemendamenti al disegno di legge sul processo penale: quella riforma Cartabia indigesta a buona parte dei Cinque stelle, su cui però il premier non sembra affatto intenzionato a fare retromarcia. Da tutti gli incontri con i leader di partito è emersa la volontà di portare avanti le riforme secondo l'agenda di governo e la tabella di marcia concordata con Bruxelles - sottolinea da Palazzo Chigi -.

Sui tempi delle riforme abbiamo preso un impegno. Il ministro Luigi Di Maio, rinnovando la piena fiducia in Conte, si dice fiducioso in una soluzione che coniughi due «visioni differenti».

All'ala governista del M5s, però, si affianca quella più battagliera il cui malcontento, in questo caso, viene alimentato dall'intenzione dell'esecutivo di approvare il ddl al più presto.

Fenomeno in forte aumento, interviene il ministro Speranza. A rischio oltre un milione di italiani

Prevenzione e cura della ludopatia: decreto firmato

ROMA

In Italia, secondo le stime dell'Istituto Superiore di Sanità, il gioco d'azzardo è un'attività che coinvolge una popolazione di circa 5,2 milioni di abitadini, di cui 1,2 milioni sono considerati problematici, ovvero con dipendenza. Per fare fronte ad un fenomeno preoccupante ed in crescita, arrivano le nuove linee d'azione del ministero della Salute previste da un decreto firmato ieri dal ministro Roberto Speranza.

«La ludopatia è una dipendenza pericolosa che colpisce anche i più giovani. Il primo passo è riconoscerla ma poi è necessario intervenire: per questo - ha spiegato il ministro -

ho firmato un decreto per l'adozione di un regolamento nazionale per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette dal gioco d'azzardo patologico». Arrivano dunque le «Linee di azione per garantire le prestazioni di prevenzione, cura e riabilitazione rivolte alle persone affette dal gioco d'azzardo». Come previsto dal decreto, le Regioni provvederanno a dare attuazione a tali linee d'azione attraverso misure che favoriscano l'integrazione tra i servizi pubblici e le strutture private accreditate, gli enti del Terzo settore e le associazioni di auto-aiuto della rete territoriale locale.

Il Disturbo da gioco d'azzardo (DGA) è una patologia che produce

effetti sulle relazioni sociali o sulla salute seriamente invalidanti. Può assumere la connotazione di un vero e proprio disturbo psichiatrico ed è a tutti gli effetti una dipendenza patologica. Secondo il precedente DSM-IV (manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali), la prevalenza tra la popolazione adulta varia dall'1 al 3%. Solo pochi giorni fa, il ministero ha emanato una

Il gioco d'azzardo patologico riconosciuto come «dipendenza pericolosa». Colpiti anche i più giovani

nota di allerta alle Regioni che sottolinea le preoccupazioni per la ripresa a regime delle attività di gioco d'azzardo dopo il lockdown, indicando una serie di «stringenti raccomandazioni» e mettendo anche in guardia dal rischio di diffusione del coronavirus. Questi luoghi al chiuso molto frequentati, in cui si somministrano alcolici ed è consentito il fumo, presentano, infatti, si avverte, «notevole complessità nella prevenzione del contagio». Per «prevenire i gravi rischi correlati alla riapertura» di queste attività, le indicazioni prevedono tra l'altro: ispezioni preventive dei locali adibiti al gioco con riferimento a spazi, illuminazione, aerazione, rispetto delle distanze e degli obblighi di ma-

schierina; gradualità nella rimessa in funzione dei sistemi con verifiche preventive delle Asl; sospensione delle somministrazioni di alcol e dell'uso di tabacco «ovunque, compresi i locali con sistemi di aerazione».

Ma l'Associazione Concessionari di Giochi Pubblici (Acadi) non ci sta e replica: «I rischi evocati dal Ministero per gli esercizi e le attività del gioco risultano sorprendenti, in quanto esistono protocolli già visionati dal Cts e applicati con successo, in grado di garantire piena sicurezza a lavoratori e utenti. Non a caso, nelle poche settimane in cui le attività hanno riaperto, lo scorso anno e quest'anno, non si è registrato alcun focolaio».

18, 20
LUGLIO
ORE 21.15

TEATRO
DI VERDURA

Giuseppe Verdi

IL TROVATORE

Direttore Daniel Oren
Luci Giuseppe Di Iorio
Maestro del Coro Ciro Visco

PERSONAGGI E INTERPRETI
Il Conte di Luna Artur Rucinski
Leonora Angela Meade
Azucena Violeta Urmana
Marrico Carlos Ventre

Orchestra e Coro del Teatro Massimo

BIGLIETTERIA LUN - SAB / 9.30 - 15.30 | tel. +39.091.605.35.80 | teatromassimo.it

La Regione accelera sul piano con progetti per circa 270 milioni

Ospedali potenziati per le emergenze

A breve altri 51 posti di terapia intensiva nei nosocomi di Palermo e 196 attivabili nell'Isola Interventi nei pronto soccorso ad Agrigento e Marsala per separare i percorsi dei malati

Fabio Geraci

PALERMO

Tra due settimane saranno aperti 51 nuovi posti di terapia intensiva a Palermo, che si aggiungeranno ai 643 presenti in Sicilia e agli ulteriori 196 potenzialmente attivabili per il Covid in caso di necessità.

La struttura commissariale che si occupa del potenziamento della rete ospedaliera in Sicilia, guidata da Tuccio D'Urso, ha disposto l'accelerazione di tutti i lavori dopo l'input arrivato dal presidente della Regione, Nello Musumeci, e dall'assessore alla Salute, Ruggiero Razza. Il 31 luglio dovrebbero essere consegnati altri 17 posti di terapia intensiva e il nuovo blocco operatorio del Policlinico «Paolo Giaccone»; un reparto da 12 posti di terapia intensiva all'ospedale Civico e altri 22 posti di terapia intensiva al Covid Hospital del Cervello. Per queste strutture la ristrutturazione prevede anche l'acquisto delle attrezzature necessarie affinché le aziende sanitarie possano offrire ai pazienti prestazioni assistenziali di eccellenza.

In totale gli interventi individuati sono 79: la copertura finanziaria comprende 128 milioni di euro dal piano nazionale, 73 milioni dalle risorse liberate delle passate programmazioni europee e 72 milioni dai fondi statali per l'edilizia ospedaliera. La previsione è di contrattualizzare entro agosto i rimanenti 46 interventi, dei quali la struttura commissariale è già in possesso delle progettazioni esecutive: nel capoluogo, tra gli altri, figurano il laboratorio multispecialistico dell'ex Centro Traumatologico, dove dovrebbe sorgere il nuovo Polo infettivologico regionale, per un importo di oltre cinque milioni di euro, l'adeguamento del pronto soccorso pediatrico al padiglione «Troja» di Villa Sofia (500 mila euro) e di quello

**Nuove unità mobili
Tredici ambulanze
attrezzate per
rianimazione e destinate
alle aziende sanitarie**



Commissario rete ospedaliera
Tuccio D'Urso

dell'ospedale dei Bambini «Di Cristina» per circa 205 mila euro.

Poco più di una settimana fa al Policlinico «Gaetano Martino» di Messina si sono conclusi i lavori per la realizzazione di 15 posti di terapia sub-intensiva, di cui sette già predisposti per essere utilizzati per la rianimazione, mentre ad aprile erano stati avviati due cantieri in provincia di Trapani e di Agrigento. A Marsala, in vista della nascita del nuovo complesso infettivologico dell'ospedale «Paolo Borsellino», il primo stralcio di lavori servirà per definire il pronto soccorso e sei posti di terapia sub-intensiva e successivamente vedranno la luce un piano per le terapie intensive e sub-intensive e uno per le degenze ordinarie. Ad Agrigento, invece, all'interno del pronto soccorso dell'ospedale «San Giovanni di Dio» verranno separati in maniera definitiva i percorsi di soggetti portatori di patologie infettive da tutti gli altri malati.

Intanto sono in corso di allestimento e dovrebbero essere a disposizione entro fine luglio anche le 13 ambulanze acquistate dalla Regione che saranno attrezzate come unità mobili di rianimazione. I mezzi saranno destinati alle aziende sanitarie provinciali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa e Trapani; all'ospedale Civico di Palermo, al Policlinico di Messina e al «Garibaldi» e al «Cannizzaro» di Catania. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora gravi i due bambini intubati a Palermo, variante Delta per i 20 infettati alle nozze

Cresce la paura e tornano le code per i tamponi

PALERMO

Sono gravi, anche se in condizioni stabili, i due bambini che sono stati ricoverati e intubati a causa del Covid. Il più piccolo, che ha appena due mesi, è stato trasferito nella terapia intensiva neonatale Covid dell'ospedale «Cervello» mentre la bambina di 11 anni, che soffre di patologie croniche pregresse, è rimasta in terapia intensiva all'ospedale dei Bambini. È probabile che entrambi siano venuti a contatto con la variante Delta, così come sembra che i due casi siano riconducibili ad una trasmissione del virus avvenuta in ambito familiare: i parenti del neonato assistito al Cervello hanno però smentito questa ipotesi. Sono in corso, comunque, i tracciamenti per individuare l'eventualità positività dei parenti più stretti: «La vaccinazione è indispensabile - ha detto Desiree Fariella della direzione sanitaria del «Di Cristina» - La variante Delta

non è stata ancora confermata ma credo che non ci siano molti dubbi visto che la circolazione di questa mutazione sta diventando prevalente in Sicilia. L'appello è di vaccinare tutti i bambini dai 12 anni in su, in particolare quelli più fragili, ma questa precauzione va estesa al nucleo familiare in maniera da garantire la protezione dei piccoli e degli adulti».

Intanto le analisi sui tamponi hanno provato che sono positivi alla variante Delta i venti invitati che hanno partecipato nei giorni scorsi a un matrimonio nei pressi di Bo-lognetta, in provincia di Palermo. La paura per l'arrivo di una nuova

ondata del virus ha spinto i palermitani al drive in della Fiera del Mediterraneo per fare il tampone: ieri, dopo quindici giorni di relativa calma, si sono riviste davanti all'hub lunghe code di auto in attesa di sottoporsi al test. «Evidentemente in molti non hanno avuto comportamenti corretti e adesso chiedono il tampone perché temono di essersi contagiati - ha sottolineato il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa - Non c'è dubbio che il numero dei positivi è aumentato ma ci consoliamo con il fatto che sta andando bene la vaccinazione di prossimità».

Secondo il responsabile della task force regionale, Mario Minore, le prime dosi di Pfizer saranno garantite fino alla fine del mese «anche se abbiamo avuto consegne ridotte. Circa 130 mila dosi dovrebbero bastare per tutto luglio mentre poco meno di 60 mila dosi di AstraZeneca sono impegnate fino ad agosto per richiami. Anche con Moderna

possiamo assicurare le seconde dosi ed abbiamo a disposizione di una scorta di 50 mila Johnson&Johnson che però possiamo fornire solo agli over 60 e a chi ha esigenze particolari di immunizzarsi con una sola inoculazione».

Intanto sulla morte dell'avvocato di 59 anni, Venerando Bellomo, morto improvvisamente a Grotte, la Procura di Agrigento, dopo che i familiari ha avviato degli accertamenti per indagare su un'eventuale correlazione fra la seconda dose di Pfizer, che il professionista aveva ricevuto due giorni fa, e il decesso. Dal 27 luglio la vaccinazione nel capoluogo si sposterà anche nei quartieri, il primo sarà l'Arenella, mentre nelle Eolie vaccini e tamponi si possono fare sul traghetto che collega le sette isole con Napoli e, nei prossimi giorni, la stessa iniziativa si ripeterà sulla rotta per Salerno e in in diversi lidi di Messina e del litorale. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vaccini garantiti
Prime dosi di Pfizer
assicurate a luglio
Scorte per i richiami
di AstraZeneca**



Libertà di scelta, in 300 a Palermo

● Oltre trecento persone arrivate grazie ai tam tam sui social perché - ed è la prima contestazione che arriva dagli organizzatori - tv e giornali hanno oscurato le informazioni sulle cure domiciliari per il Covid dal quale si «può guarire prendendo per tempo l'infezione». Il raduno si è tenuto ieri a Palermo al Foro Italico (nella foto). Sul palco della manifestazione «Palermo per la Verità, Terapie domiciliari, Diritto alla salute e Libertà di scelta», si sono alternati molti relatori. Tanti i medici. Il nodo centrale è stato quello della libertà di scelta terapeutica contro trattamenti sanitari obbligatori, proprio mentre il governo nazionale ipotizza un green pass sul modello francese. Tra gli interventi quello del giudice Angelo Giorgianni, che ha fondato il gruppo «Eretico». A moderare Rosalia Billeci, medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri 431 contagi ma cala il tasso. A Santa Croce di Camerina il sindaco impone la mascherina all'aperto: troppi positivi

Il Ragusano traina l'impennata di casi, regione in bilico

Un terzo dei casi nella provincia iblea. Segue Catania con 56 infettati

Andrea D'Orazio

Trainato verso l'alto dalla provincia di Ragusa e dalla variante Delta, sale ancora e supera il muro dei 400 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, mentre l'Isola si riconferma al terzo posto tra le regioni con più positivi emersi nelle 24 ore, superata, non di molto, dal Lazio e dalla Lombardia, che cantano più del doppio dei tamponi processati sul territorio.

Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 431

nuovi contagi, 45 in più rispetto a venerdì scorso, ma a fronte di 13.176 test effettuati, 3593 in più al confronto con il 16 luglio, per un tasso di positività che torna così a calare, dal 4 al 3,3%. Zero le vittime registrate ieri, 53 le guarigioni e 4787 (378 in più) le infezioni attive, in costante crescita da circa un mese, tanto che, nell'ultima settimana, trasversalmente a un rialzo del 93,7% di contagi, l'incidenza del virus nell'Isola ha raggiunto i 41 casi ogni 100mila abitanti, doppiando il valore toccato sabato 10 luglio. A questo ritmo, giovedì prossimo, quando la Cabina di regia nazionale aggiornerà gli indicatori in base ai quali si decidono i colori nei territori, la Sicilia potrebbe superare le 50 nuove infezioni ogni 100mila



Sindaco. Giovanni Barone

abitanti, soglia che da lunedì 26 luglio farebbe scattare automaticamente il giallo.

L'Isola, dunque, nel quadro epidemiologico italiano è sempre più sorvegliata speciale, anche nel report dell'Alta Scuola di Economia e management dei sistemi sanitari dell'università Cattolica, che elabora le previsioni dell'emergenza incrociando il numero di infezioni con quello delle persone vaccinate. Secondo questo indicatore, difatti, con lo 0,31 di probabilità in una scala da 0 a 1 la regione si piazza al secondo posto tra i territori più a rischio zona gialla, sopra il Veneto (0,24) e poco al di sotto della Sardegna (0,32) che al momento ha l'incidenza virale più alta del Paese.

Tornando al bilancio quotidiano, questa la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 134 (quasi un terzo del totale siciliano) a Ragusa, 56 a Catania, 50 ad Agrigento, 48 a Palermo, 38 a Caltanissetta, 37 a Siracusa, 33 a Trapani, 23 a Enna e 12 a Messina. Nel Ragusano, dove nelle ultime ore i ricoverati sono passati da sette a 16, oltre al capoluogo e ai comuni di Vittoria e Comiso, che contano rispettivamente 126, 110 e 81 attuali positivi, è soprattutto Santa Croce Camerina a preoccupare per i suoi 74 contagiati su poco più di 10 mila abitanti. Troppi per il sindaco, Giovanni Barone, che davanti al «numero sempre più crescente di casi» con ordinanza ha obbligato all'uso delle mascherine all'aperto «in tutte le

piazze del centro urbano, delle borghate e nelle vie dove si registra una maggiore affluenza», mentre l'Asp iblea, che da maggio ha smantellato le postazioni fisse per i tamponi in drive-in della provincia, con il direttore generale Angelo Aliquo punta il dito verso «le comunità albanesi e rumene, perché rifiutano il vaccino», e verso la movida, sottolineando che «nel Ragusano l'età media dei contagiati si sta abbassando». Ma Santa Croce Camerina non è certo l'unico comune a rischio zona rossa: dall'altra parte dell'Isola vicino al semi-lockdown c'è anche Mazara del Vallo, che conta 95 positivi, il dato più alto del Trapanese, seguito a ruota da Marsala con 90 infezioni. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista. Un palermitano alla guida delle aziende sanitarie ed ospedaliere italiane

Migliore: «Nosocomi più moderni al Sud, valorizzeremo la medicina del territorio»

Il neo presidente della Fiaso: ecco le priorità su cui investire i fondi del Pnrr, la pandemia ci ha insegnato l'importanza di avere una buona sanità pubblica

Fabio Geraci

È il primo manager del Sud Italia a ricoprire la carica di presidente della Fiaso, la Federazione Italiana delle aziende sanitarie ed ospedaliere. Per il palermitano Giovanni Migliore, 61 anni, è una bella soddisfazione ma soprattutto una grande responsabilità: medico, esperto in information communication technology e management pubblico sanitario, l'attuale direttore del Policlinico di Bari, che ha guidato in passato l'ospedale Civico di Palermo e l'Asp di Messina, nei prossimi tre anni svolgerà un ruolo fondamentale per disegnare la sanità del futuro alla luce degli oltre quindici miliardi di euro che sono contenuti nel Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza approvato dall'Unione Europea. Migliore, che succede a Francesco Ripa di Meana, rappresenterà e dovrà tutelare gli interessi di 143 aziende sanitarie pubbliche: «L'indicazione sul mio nome - dice - è arrivata da tutte le regioni, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia: una convergenza che mi rende orgoglioso anche se ora la vera sfida sarà di

coniugare la programmazione nazionale degli investimenti con le esigenze di tutti i territori. Da parte mia ci sarà un confronto continuo, all'insegna della collaborazione istituzionale, per indirizzare le risorse nella giusta direzione in maniera da consentire un effettivo potenziamento e un miglior funzionamento del servizio sanitario».

In che modo dovrà essere utilizzata questa pioggia di finanziamenti che si abatterà sul nostro Paese?

«Il contributo più importante sarà di valorizzare la medicina del territorio, a partire da quella del Meridione. Rispetto a quanto è stato fatto in altre epoche, sarà necessario creare un nuovo modello organizzativo che, come ci ha insegnato il Covid in questo anno e mezzo, passerà attraverso il potenziamento delle cure domiciliari mentre gli ospedali si dovranno trasformare virando sempre più verso un'assistenza mirata ai pazienti che ne hanno più bisogno».

Dove farebbe i primi investimenti?

«La pandemia ha dimostrato che il servizio sanitario nazionale è un valore irrinunciabile e che le



Giovanni Migliore. Presidente Federazione Italiana Aziende Sanitarie ed Ospedaliere

aziende sanitarie pubbliche hanno fornito una risposta efficace contro il Covid. Ma è indispensabile puntare sul capitale umano e sulla formazione di altri medici, infermieri e delle altre figure che lavorano nel mondo della sanità. Faccio un esempio: durante l'emergenza la difficoltà più grande è stata quella di trovare gli anestesisti e quindi abbiamo capito che c'è una crescente necessità di

rianimatori ma anche di nuove professionalità. Non dobbiamo farci sfuggire l'occasione di rimpiangere gli organici con personale sempre più qualificato».

Esiste un problema di edilizia ospedaliera?

«È l'altro grande gap su cui mettere le risorse. Ci sono grandi progetti ma ancora vediamo strutture vetuste che, oltre a essere scomode per i malati, possiedono gravi

limiti logistici che penalizzano i servizi offerti: renderle più moderne deve diventare una priorità. Di pari passo alle opere di ristrutturazione e alla costruzione di edifici più avanzati, crediamo che una parte dei finanziamenti debbano essere indirizzati allo sviluppo della digitalizzazione e all'uso della telemedicina e all'adeguamento tecnologico di attrezzature e macchinari. Sembrerà strano ma anche in questo caso la pandemia ha messo sotto gli occhi di tutti quanto sia importante disporre di strumenti sanitari all'avanguardia: basti pensare ai ventilatori e alle altre apparecchiature che, purtroppo, sono necessarie in terapia intensiva».

Nonostante tutto, però, la Sicilia e, in generale tutti gli ospedali del Sud Italia, non si sono fatti travolgere dal Covid.

«La risposta delle aziende sanitarie pubbliche è stata più che efficace grazie ai professionisti che ci lavorano ma - me lo lasci dire - anche per merito di una classe di manager pubblici che stanno gestendo le loro strutture con grande spirito di sacrificio, vivendo in azienda per 24 ore al giorno al fianco dei sanitari».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

na. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando ha visitato il centro vaccinale della chiesa di Sant'Andrea, coordinato dal dottor Vincenzo Prestianni, medico dell'Asp da anni impegnato nell'assistenza dei senzatetto: da lunedì, invece, il camper della struttura commissariale si posizionerà tra le 18 e mezzanotte davanti al Nautoscio, uno dei locali simbolo della movida, per somministrare una dose ai clienti che si godono la serata portando il vaccino nei pub, nei ristoranti e nei luoghi del divertimento. Oggi il mezzo mobile sarà a Balestrate per il tour tra i paesi della provincia: finora otto tappe in dieci giorni per un totale di 2257 vaccinazioni.

Intanto il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha chiesto che vengano rivisti i parametri che fissano la definizione dei colori delle regioni legandoli al tasso di ospedalizzazione: «In Sicilia siamo la seconda regione italiana per contagi Covid ma abbiamo solo 21 pazienti in terapia intensiva e 130 nei reparti ordinari. Gran parte dei ricoverati, peraltro, risulta non vaccinata: l'esperienza deve indurci a rivedere il sistema. Sarebbe assurdo andare verso nuove restrizioni e chiusure con gli attuali criteri determinando un disastro che non sarebbe sanitario ma economico».

(*FAG*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vittima aveva ricevuto solo una dose di vaccino, a Grotte un avvocato muore dopo la somministrazione del Pfizer

A Marsala il primo decesso causato dalla variante Delta

Gerlando Cardinale
Antonio Pizzo

Prima vittima causata dalla variante Delta del Covid-19 in provincia di Trapani. A morire, pochi giorni fa, all'ospedale Paolo Borsellino di Marsala, è stato un uomo di poco meno di 60 anni. A confermare che il paziente è deceduto per variante Delta è stato l'esito del tampone specifico elaborato a Palermo. La vittima, un marsalese con qualche lieve patologia, aveva fatto una sola dose di vaccino.

Così come una sola dose di vaccino hanno fatto gli altri due pazienti attualmente ricoverati in terapia intensiva all'ospedale di Marsala, intubati ed entrambi in gravissime condizioni. Anche per loro si farà il tampone specifico per la variante indiana. Anche loro sono persone di mezza età. «È impressionante - dice un medico - non solo la facilità di contagio della variante del coronavirus, ma anche come un soggetto si sia aggravato e come sia finito da casa sua alla rianimazione in sole 24 ore». L'invito è quello di completare la vaccinazione, rite-

nuto l'unico modo per avere uno scudo dalle forme più gravi della malattia. «Non solo - aggiungono i medici - non bisogna sottovalutare il pericolo Covid. In giro c'è un clima di grande rilassamento, e invece ora più che mai bisogna stare attenti».

Intanto, subito dopo la notizia della morte dell'uomo, si è appreso che un altro marsalese, di 58 anni, ha la variante Delta. È uno dei due pazienti ricoverati in terapia intensiva. Sale, pertanto, il livello di preoccupazione. Anche in virtù delle diverse occasioni conviviali

(banchetti per festeggiamenti di vario genere) delle ultime settimane.

Ad Agrigento, invece, un avvocato di 59 anni è morto improvvisamente e la Procura ha avviato degli accertamenti per vederci chiaro sulle cause del decesso. I familiari di Venerando Bellomo, di Grotte, professionista molto apprezzato e stimato fra colleghi e operatori della giustizia agrigentina, infatti hanno presentato un esposto chiedendo ai pm di indagare su un'eventuale correlazione con la seconda dose del vaccino Pfizer che gli era

stata somministrata il giorno prima. I carabinieri, su incarico del procuratore Luigi Patronaggio, hanno contattato l'Azienda sanitaria provinciale che ha attivato il protocollo che dovrà accertare, in prima battuta, le possibili cause del decesso. Per capire se il fatto che abbia completato il ciclo vaccinale ieri possa essere soltanto una tragica coincidenza o meno. Soltanto in un secondo momento si deciderà se disporre l'autopsia del professionista che era in ottime condizioni di salute.

(*GECA* - *API*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAMMA TOYOTA AYGO CONNECT

TOYOTA SAFETY SENSE, SISTEMA PRE-COLLISIONE
AVVISO SUPERAMENTO CORSIA

X-TOUCH CON DISPLAY DA 7" E SMARTPHONE INTEGRATION

TUA DA € 99 AL MESE TAN 5,99% TAEG 8,54%

In caso di rottamazione

E CON VALORE FUTURO GARANTITO RESTITUISCI L'AUTO QUANDO VUOI

R.Motors Palermo: Via Enzo Biagi 8 : 091 401076 - Whatsapp 342 9955510

riolo.it | rmotors-toyota.it



IN PRONTA CONSEGNA

Toyota Aygo Connect Sp 1.0 VVT-i (72CV) MT x-play. Prezzo di listino € 15.000,00. Prezzo promozionale chiavi in mano € 11.250,00 (IVA inclusa) e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFI, ev DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA, con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/07/2021 per vetture immatricolate entro il 31/07/2021, in caso di rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'Iniziativa. Esempio di finanziamento su Toyota Aygo Connect Sp 1.0 VVT-i (72CV) MT x-play. Prezzo di vendita € 11.250,00. Anticipo € 3.280,00. 47 rate da € 98,38. Valore Futuro Garantito del Concessionario aderenti all'Iniziativa pari alla rata finale di € 5.343,75 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione furto e incendio. Estensione di garanzia pacchetto di manutenzione, RESTANTI e Kasko disponibili su richiesta. Spese di istruttoria € 350. Spese di incasso e gestione pratica € 3,50 per ogni rata. Imposta di bollo € 16,00. Importo totale finanziato € 8.520,00. Totale da rimborsare € 10.151,14. TAN (fisso) 5,99%. TAEG 8,54%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e documentazione del finanziamento disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-fi.it sezione Trasparenza. *I sistemi di sicurezza attiva del Toyota Safety Sense sono progettati per cercare di assistere il guidatore in alcune situazioni di potenziale pericolo, ma non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Tali sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la vostra Toyota prestando la dovuta massima attenzione perché il Toyota Safety Sense potrà aiutarvi, ma non è mai sufficiente e solo voi gli artefici principali della vostra sicurezza e di chi vi sta intorno. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi ULTP riferiti alla gamma Toyota Aygo: consumo combinato 5,2 l/100 km, emissioni CO2 119 g/km, emissioni NOx g/km 0,022. ULTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure al serale del Regolamento UE 2017/1151.

Nonostante il giro di affari c'erano carenze nei mezzi e ritardi nei pagamenti agli operai: «Come i padri di famiglia abbiamo problemi»

L'ingegnere del Comune copriva tutto

Il pm: il rapporto preferenziale col dirigente ha permesso al gruppo di intascare 900 mila euro

Vincenzo Giannetto

«L'azienda è un padre di famiglia che può avere problemi, ora non è che perché certe volte ha avuto problemi, non serve più. Perché sempre padre è...». A chi gli chiedeva a che punto fossero i pagamenti agli operai, Stefano Lo Greco (fra gli arrestati nel blitz di carabinieri e guardia di finanza) predicava calma e spiegava, intercettato da una microspia piazzata sulla Porsche Macan a sua disposizione o al telefono, che bisognava aspettare. Che i lavoratori dovevano avere fiducia. Perché la colpa dei ritardi sarebbe stata scaricata sui Comuni che liquidavano i lavori non rispettando le scadenze. Il *factotum* della Cogesi si muoveva sempre con le stesse dinamiche da San Giuseppe Jato, a Termini Imerese o a Giuliana ma, anche, fuori provincia a San Piero Patti, nel Messinese.

A Partinico, poi, ci sarebbe stato quel rapporto privilegiato che era stato costruito con l'ingegnere Giuseppe Gallo, all'epoca responsabile dei Lavori pubblici e dei Servizi ambientali e ora accusato di abuso di ufficio ma nelle carte dell'inchiesta spunta pure il nome della sua segretaria. Nell'ordinanza del Gip Paolo Magro si rileva come ci sarebbe stato un «rapporto preferenziale» fra Lo Greco e Gallo. Una serie di favoritismi nel contratto per «il noleggio di veicoli necessari alla raccolta ed al trasporto in discarica dei rifiuti». Gallo, e con lui la sua segretaria, si sarebbe speso per evitare «per quanto possibile la risoluzione del rapporto contrattuale per ben sette mesi rispetto agli otto

previsti» e «disposto il pagamento delle fatture emesse dalla società per importi superiori a quelli dovuti. In questo modo la Cogesi è riuscita a mantenere il rapporto contrattuale per ben sette mesi rispetto agli otto previsti come durata massima, e ad ottenere il pagamento di buona parte dei circa 900 mila euro previsti quale corrispettivo massimo del servizio».

Nonostante la carenza di mezzi che avrebbe riempito Partinico di rifiuti: è del 3 ottobre 2018 il verbale con cui il sindaco Maurizio De Luca riferiva alla polizia giudiziaria lo stato delle cose e i risultati della relazione dei vigili urbani in cui era saltato fuori pure un subappalto (alla Multi Eco Ambiente) mai comunicato e la mancata iscrizione dei mezzi all'albo gestori ambientali. Che al Comune del comportamento della Cogesi non fossero contenti c'è traccia nelle tele-

fonate che soprattutto il segretario generale Lucio Guarino fa a Giuseppe Gallo, pressato pure dall'allora assessore Maria Grazia Motisi per la risoluzione di quel contratto, a cui si arriverà il 4 gennaio 2019. Motisi striglia Gallo, dopo aver già chiamato la Cogesi: «...richiami perché io ho chiamato 100 volte... gli dica che al Forté (il supermercato, ndr) manca la postazione... Ma possiamo stare dietro a lui? Ma poi il sindaco quando se ne vuole uscire ha torto?». Gallo tenta di giustificare, rassicura: «Io l'ho chiamato poco fa... gli ho detto anche della diffida». Diffida che poi gli sarà dettata dal segretario generale, parola per parola. Il 28 dicembre 2018 la decisione ormai è presa di fronte alle «irregolarità evidenti». E Guarino lo dice a Gallo: «...a me per il culo non mi ci prende nessuno. Ne a me e nemmeno alla pubblica amministrazione.

Numeri gonfiati nei rapportini

● Li chiamano i *rapportini*, un sistema di autocertificazioni con cui la Cogesi avrebbe falsato i numeri dei mezzi che metteva realmente su strada con l'obiettivo di arrivare alla «liquidazione ad esaurimento delle somme stanziati nel bando di gara». Secondo l'accusa, gli amministratori di diritto e di fatto della società, quindi i cugini Michele e Stefano Lo Greco, si sarebbero «sostituiti ai lavoratori ex Ato

nella redazione dei documenti, attestando la presenza e l'utilizzo dei mezzi in misura superiore a quella reale... assorbendo, così, quanto prima l'importo stanziato nella procedura». E la Cogesi non mollava, nemmeno dopo l'interruzione dell'ultimo contratto. A marzo del 2019 si era già rifatta sotto col Consorzio Campale Stabile, «potenziale vincitore della gara», per noleggiargli i mezzi.



Le indagini. Il deposito dei mezzi per la raccolta dei rifiuti sequestrato

Ok?... Siamo arrivati al punto che non aver fatto i controlli sin da subito, quello si è sentito autorizzato a fare quel cazzo che voleva... Ingegnere Gallo, lei vuole farmi credere che lui è un povero Cristo, io le dico stia tranquillo che non è un povero Cristo».

Poi Lo Greco, annotano gli inquirenti, rimprovererà «Gallo di non averlo avvisato dell'imminente risoluzione del contratto comunicandogli, come ritorsione nei confronti del Comune, la sua intenzione di interrompere da subito il servizio di raccolta dei rifiuti, senza aspettare il decorso degli ultimi dieci giorni». Minaccia non portata a termine, poi. Ma le coperture di Gallo sarebbero servite anche dopo. Dal 31 gennaio 2019 era arrivato un nuovo responsabile al settore Servizi ambientali ma il suo predecessore non aveva comunicato all'Anac (l'Autorità nazionale anticorruzione) che la Cogesi si era vista togliere il contratto per gravi inadempienze. «...Non sono riuscito ad inviare perché gli indirizzi che ho trovato non risultavano però c'hai tutti i report di mancata consegna...», si giustifica Gallo con la collega subentrata al suo posto.

Per il Gip, il funzionario comunale si è comportato «in modo consapevolmente omissivo nei confronti dei reiterati inadempimenti contrattuali della Cogesi in modo consapevolmente attivo e tempestivo allorché si è trattato di liquidare le fatture... e ha aspettato oltre due mesi prima di comunicare all'Anac l'avvenuta risoluzione del contratto con la Cogesi, consentendo nel frattempo alla società di partecipare ad altre gare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle barche ai Rolex, l'aiuto del commercialista per distrarre i soldi

Il metodo per svuotare le casse

«Ti sei comprato la Ferrari eh?» «Quella è un'altra cosa, è un *caruseddu*»

Le casse della società andavano svuotate, sì, ma con metodo. Per questo Valentina Mangano, compagna di Stefano Lo Greco, telefonava al commercialista Antonino Giammalva con l'obiettivo di avere le dritte giuste. Che sarebbero arrivate, puntuali.

«Toni, una domanda veloce... La società può prestare... può fare un prestito infruttifero al socio amministratore? All'altro socio?». E il consulente rispondeva: «In linea teorica no, in genere è sempre al contrario ma se momentaneamente gli serve

glielo fa con tanto di... diciamo... di scrittura, di pezzo di carta». «Nella causale gli mettiamo come da verbale di assemblea?». «No! Verbale di assemblea non lo citare perché gli fai, gli metti un riferimento... Presto temporaneo infruttifero... Ma di quant'è, è tanto?». «Diecimila euro». «Ah, va bene».

Per gli inquirenti, alla fine, ammonta a quasi due milioni il patrimonio aziendale distratto. Spese per tutti e qualche dubbio su chi si era lasciato andare a troppi eccessi. Valentina Mangano, ad esempio, rimprovera il compagno Stefano Lo Greco: «Se arrivano 100 mila euro all'azienda non è che azzeriamo tutto, quando mai, compriamo orologi, compriamo barche». E lui le respon-

de: «Vedi che la barca l'ho comprata con i miei soldi, non sbagliare a parlare perché altrimenti quest'anno non ti ci faccio nemmeno mettere un piede perché hai già rotto i coglioni con questa barca». Ma l'indagata non demorde: «Io non è che ho questi desideri costosi come te, io ho solo una cosa che è costosa, mi devo finire la casa... a tu a piedi eri? Perché hai comprato la Ferrari eh?».

Ma quella fuoriserie per Lo Greco non era solo uno sfizio, come i Rolex. Era un investimento, un salvadanaio. «Quella non c'entra nulla, quella è un'altra cosa, è un *caruseddu*». «Perché non li conservavi quei 180 mila euro? Non era lo stesso un salvadanaio?», chiosa la donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Lo Greco si comportava da amministratore di fatto

Il micragnoso: vedo tutte le spese

Ora gli dico: «Pé guarda in questo camion quanti chilometri ci sono»

Pronti a derogare quando a pagare dovevano essere i Comuni, scrupolosi se c'era da fare i conti con le casse dell'azienda e qualcuno provava a fare il furbo. Michele Lo Greco senza formalmente nessun ruolo all'interno della Cogesi (col cugino Stefano arrivato ad essere amministratore, la compagna Valentina Mangano come legale rappresentante e il padre, Vincenzo Lo Greco a fare da prestanome) dà un saggio del suo carattere in una conversazione captata il 25 gennaio 2019. È su tutte le furie quan-

do informa il parente che il costo del carburante in appena due giorni è schizzato a 500 euro. Ma, dopo una verifica al volo con la segretaria, si scopre che la spesa era da riferire addirittura ad un solo giorno. E sbotta, temendo che qualcuno stia facendo la cresta col carburante: «Vabbé ora la vedo... chilometri, tutte cose, l'autista... tutto vedo. Gliela metto in c... Aspetto che mi manda questi chilometri e gli dico: «Pé guarda in questo camion quanti chilometri ci sono»».

È ancora Michele Greco, indicato come amministratore di fatto ma con quella parentela e i rapporti con lo zio mafioso Giuseppe La Rosa che avrebbero rischiato di far scattare l'interdittiva antimafia

alla Cogesi, ad occuparsi dei rapporti con le banche. Soprattutto quando c'è da aprire un nuovo conto corrente su cui ottenere un fido. Ma «potrebbero esserci problemi in quanto la società che ha un grosso volume d'affari (circa 4 milioni di euro annui) deve passare necessariamente al vaglio della sede centrale di Roma». Michele si sfoga col cugino: «...nca queste banche forse sono convinte che mi servono soldi per pagare i debiti. L'unica cosa che ancora non hanno capito loro è che soldi non ce ne servono. Fino ad oggi siamo stati all'impiedi da soli senza bisogno di nessuno».

V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interessi della criminalità sulle gare gestite dalla sua amministrazione: «Quanta amarezza, in ginocchio l'economia di Partinico»

Gordio e la nuova indagine, l'ex sindaco De Luca era sempre un ostacolo

«Emarginazione dalla politica? Megghiu sulu ca male accumpagnatu...»

Michele Giuliano

«Telefonate dalla politica? No, non ricevo telefonate da moltissimo tempo. In realtà già da quando ero ancora sindaco». Hanno un retrogusto agrodolce le parole dell'ex sindaco di Partinico, Maurizio De Luca. Quasi a confermare che in quel mondo lì, quello della politica, era un marziano. Un estraneo. Ed è bastata una manciata di mesi per capirlo, tanto che a nemmeno un anno dalla sua elezione decise di dimettersi. Ma non perché si era arreso, semplicemente perché avevo capi-

to che il suo gesto sarebbe stato un sacrificio necessario. L'operazione Gordio di appena qualche giorno fa, con 85 misure cautelari fra cui esponenti mafiosi venuti a contatto con politici locali e che aspiravano al controllo anche della presidenza del Consiglio, è stata solo la prima avvisaglia. Quella di ieri ha fatto emergere anche la *mala gestio* degli appalti dei rifiuti assegnati dal Comune. Sono solo l'ennesima conferma che De Luca ci aveva visto bene anche su questo versante. Fu proprio lui a sollevare una serie di dubbi sulla ditta Cogesi, e ci volle l'intervento del segretario generale Lucio Guarino (ancora oggi in carica) e della polizia municipale per arrivare alla rescissione del contratto mentre il responsabile del settore dell'epoca, Pip-



Partinico. L'ex sindaco Maurizio De Luca si è dimesso un anno dopo l'elezione

po Gallo, stava in silenzio e non muoveva un dito. Quel senso di «emarginazione» che arrivò dalla politica continua ancora adesso che praticamente, con le inchieste di Procura e forze dell'ordine, si gioca a carte scoperte.

Ma De Luca fa spallucce e liquidava tutto con un tipico proverbio siciliano: «Megghiu sulu ca malu accumpagnatu». Nonostante al municipio non metta più piede da giugno del 2019, quando cioè decise di dimettersi, ancora oggi l'ex sindaco non si scrolla di dosso l'amarezza e non certo per la poltrona che non sembra affatto rimpiangere. «Sono amareggiato per come tutto questo abbia contribuito a mettere in ginocchio l'economia di questa città - dice oggi -. E quando dico "città" parlo di quella stessa gente

per bene che ne ha pagato e ne paga il prezzo. Ma quel tempo è stata l'occasione per ristabilire l'ordine nella gestione dei rifiuti. La mia sindacatura, non senza difficoltà e con buona parte dei consiglieri comunali che non si presentavano alle votazioni, ha comunque voluto e ottenuto un piano rifiuti che consentirà un risparmio alle tasche dei cittadini». Ancora una volta ringrazia le forze dell'ordine e i vari organi dello Stato che hanno dimostrato di essere vigili su Partinico. Sull'operazione di ieri De Luca gela tutti: «L'operazione in sé non mi lascia sorpreso. Invece chissà, forse è stato il mio modo di lavorare, il mio modo di intendere la politica, che ha colto di sorpresa qualcun altro». (*MIGI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bambina ricoverata col Covid, Musumeci: "La sorella era stata in Spagna, i genitori sono no vax"

Intanto il neonato di due mesi portato all'ospedale Cervello per complicazioni legate al Coronavirus è risultato positivo alla variante inglese, e non a quella Delta come si sospettava. Il governatore: "In Sicilia i focolai maturano quasi sempre dai matrimoni"

Il neonato di due mesi ricoverato all'ospedale Cervello per complicazioni legate al Covid è risultato positivo alla variante inglese, e non a quella Delta come si sospettava (la conferma è arrivata dalla famiglia). Per quanto riguarda invece l'altra bambina ricoverata col Covid a Palermo, ne ha parlato il presidente della Regione Nello Musumeci che ha concesso un'intervista al *Corriere della Sera*. "La sorella di questa bambina era stata in Spagna e i genitori sono no vax, spero che questo dato possa far cambiare idea ai più recalcitranti", ha detto il governatore.

Musumeci ha poi aggiunto: "C'è una certa diffidenza soprattutto da parte degli ultrasessantenni. Abbiamo comunque vaccinato almeno con prima dose quasi 4,5 milioni dei circa 5 milioni di abitanti". "Se il trend dei ricoveri peggiora quali misure prenderemo? Noi riteniamo che il metodo Macron sia inapplicabile. Proporremo comunque di intervenire nei grandi eventi con la richiesta del green pass. Stadi, teatri, matrimoni. In Sicilia i focolai maturano quasi sempre da una cerimonia nuziale. Cercheremo di contenere così la crescita dei contagi, che oggi sono più di 300 con 25 ricoveri in terapia intensiva. Non siamo in affanno. Ma abbiamo anche quattro zone rosse nella provincia di Caltanissetta. Richiudere le attività sarebbe un disastro economico e sociale.

Soprattutto per le migliaia di piccole imprese che stanno tentando con grande fatica di rialzare le saracinesche».

Musumeci ha poi concluso: "Di uscire presto dal tunnel ma dipende molto dalla condotta dei cittadini. Mi auguro che tornino ad avere un po' di timore e che il caso delle due bambine ricoverate insegni qualcosa".

© Riproduzione riservata

Covid, è la settimana del nuovo decreto: green pass in vigore dal 1° agosto

In una maggioranza in cui le anime hanno visioni diverse su vaccini e certificato verde, non sarà facile trovare «la via italiana» evocata dal ministro Gelmini

Di **Luca Laviola** 18 lug 2021

Non si annuncia facile per il governo varare in settimana il nuovo decreto anti-Covid con un green pass allargato e più stringente: i principali partner della maggioranza hanno visioni distanti su vaccini e utilizzo del certificato verde. In un panorama che vede i contagi e il tasso di positività crescere con la variante Delta del coronavirus, anche se le terapie intensive e i reparti ordinari non preoccupano.

Le riunioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) e poi della cabina di regia con il presidente del Consiglio Mario Draghi (che non dovrebbe essere convocata oggi sono precedute dalle polemiche della Lega di Matteo Salvini, che nega di essere no vax, ricorda i genitori vaccinati, ma poi evoca il figlio 18enne:

«Mi rifiuto di vedere qualcuno che lo insegue con un tampone o una siringa. Prudenti sì, terrorizzati no». E sul green pass dice: «Leggevo di multe di 400 euro se uno deve farlo per andare a prendere il caffè in piazza...intanto ne sbarcano a carrettate in Sicilia senza», i migranti.

Se dall'opposizione Fratelli d'Italia con Francesco Lollobrigida consiglia agli under 40 di non vaccinarsi e il partito bolla il green pass di «obbligo nascosto», nella maggioranza il Pd con Nicola Zingaretti e Leu con Federico Fornaro parlano di «sovranisti irresponsabili e ambigui», dentro e fuori l'esecutivo.

In questo clima trovare la via all'italiana evocata dal ministro di Forza Italia Mariastella Gelmini richiederà la mediazione e il decisionismo del premier. Il green pass allargato - con il ciclo completo di vaccinazione e non più con una sola dose - dovrebbe entrare in vigore a inizio agosto anche per evitare cambi di colore delle Regioni e mantenere l'Italia bianca almeno fino a metà mese.

GREEN PASS

Green pass obbligatorio in:

-  discoteche
-  ristoranti al chiuso
-  treni a lunga percorrenza
-  navi
-  aerei
-  stadi
-  palestre e centri sportivi
-  concerti
-  eventi e spettacoli
-  convegni
-  feste



Data possibile dell'entrata in vigore del provvedimento:

26 LUGLIO

Nuovi parametri per stabilire la fascia di rischio basati su:

- incidenza del virus
- occupazione dei reparti ospedalieri
- occupazione delle terapie intensive

Sarà rilasciato a:

- chi ha effettuato la doppia dose
- è guarito
- ha effettuato un tampone negativo nelle precedenti 48 ore

L'EGO - HUB

Il certificato per immunizzati, guariti dal Covid o "tamponati" negativi entro le 48 ore potrebbe essere obbligatorio anche per i ristoranti al chiuso, ma ci sarà battaglia. Scontato che venga richiesto per stadi, piscine, palestre, concerti e tutte le attività collettive. I nuovi parametri di rischio per le Regioni e la proroga dello stato d'emergenza dovrebbero incontrare meno ostacoli, secondo le previsioni.

Intanto la pandemia ieri ha fatto segnare per un altro giorno oltre 3.200 casi, con un tasso di positività che a fronte dell'usuale crollo dei test del sabato sale fino all'1,9%. I pazienti in terapia intensiva però dopo tre giorni di aumento tornano a calare e quelli nei reparti ordinari salgono di 25, non un dato

impressionante. Le vittime sono solo 3, ai livelli tra i più bassi dell'anno. Spiccano però i 471 positivi nel Lazio e i 404 in Sicilia e così alcune Regioni, come la Sardegna, annunciano o varano provvedimenti per controllare i turisti in arrivo, tra cui i tamponi in aeroporto.

Un focolaio da Euro 2020 si segnala a Firenze, con 3 persone positive e 9 in quarantena a seguito della finale Italia-Inghilterra davanti a un maxischermo di un locale all'aperto. Quello di Roma nel pub di Monteverde per la sfida degli azzurri con il Belgio ai quarti è al momento il più grande in Italia con oltre 90 casi. In Francia invece un gruppo di 70 maestri di sci del Friuli Venezia Giulia sono rimasti bloccati per diverse positività durante un corso. In Sicilia sono diversi i paesi dove i contagi stanno crescendo e infatti sono tornate ad aumentare le zone rosse.

Sul fronte dei vaccini tra domenica scorsa e sabato sono state fatte 553 mila prime dosi, un numero che dà il senso del rallentamento su certe fasce, per una campagna che d'altra parte prosegue con ritmi sostenuti grazie alle secondo dosi, continuando a sfiorare le quattro milioni di somministrazioni a settimana. Ma il 16 luglio le prime dosi sono state 87 mila e i richiami 486 mila. Insomma, farsi inoculare l'anti-Covid sono per lo più sempre gli stessi. In frigorifero ci sono attualmente 4,6 milioni di dosi, 2,3 milioni delle quali circa - solo la metà - di Pfizer e Moderna, i farmaci percepiti come più affidabili dall'opinione pubblica. In attesa che in settimana ne arrivino gli altri milioni di vaccini previsti.

Sabato 17 LUGLIO 2021

Covid. Rapporto Iss: "Vaccinazione completa copre dall'infezione nell'88% dei casi, dal ricovero in ospedale nel 94,6%, in terapia intensiva nel 97,3% e dal decesso nel 95,8%"

I dati sono contenuti nell'ultimo rapporto sulla situazione della pandemia pubblicato dall'Iss che rileva una brusca salita di nuovi contagi nell'ultima settimana ascrivibili nella maggior parte dei casi a persone non vaccinate o vaccinate solo con la prima dose. Un altro effetto della campagna vaccinale è la diminuzione nell'età mediana dei casi di Covid, che nelle ultime due settimane è stata di 29 anni, dato che le categorie prioritarie per il vaccino sono state le fasce di età più avanzate. [IL RAPPORTO](#).

L'Istituto superiore di sanità ha aggiornato il suo rapporto epidemiologico settimanale sull'andamento della pandemia in Italia osservando un rapido aumento dell'incidenza settimanale a livello nazionale che ha raggiunto i 14 casi per 100.000 abitanti nel periodo dal 5 all'11 luglio, a fronte dei 9 per 100.000 abitanti nel periodo dal 28 giugno al 4 luglio.

L'età mediana dei soggetti segnalati al sistema di sorveglianza con infezione confermata da virus SARS-CoV-2 nelle ultime due settimane è pari a 29 anni (range 0- 101 aa).

Nelle ultime due settimane il 26,7% dei casi totali ha un'età inferiore a 19 anni, il 62,3% ha una età compresa tra 20 e 59 anni e il 11% ha un'età superiore a 60 anni.

Nel periodo 23 giugno–6 luglio 2021, l'indice di trasmissibilità (Rt) medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 0,91 (range 0,67– 1,32), in deciso aumento rispetto alla settimana precedente (16 giugno–29 giugno 2021 0,66, range 0,62– 0,85) e sopra uno nel limite superiore. Si osserva in particolare che l'Rt "augmented" al 6 luglio è significativamente sopra la soglia epidemica [1.24 (1.21-1.27)]. L'elevata proporzione di nuove diagnosi tra giovani soggetti asintomatici va ulteriormente considerata nella lettura di queste stime di trasmissibilità.

Nel 74,2% dei casi diagnosticati nell'ultima settimana è riportata una trasmissione locale (autoctona) dell'infezione, in diminuzione rispetto alla settimana precedente (76%); nel 5,2% i casi provengono da un paese estero e lo 1,1% da altra Regione/PA (nel 19,5% dei casi l'informazione non è nota).

La maggior parte dei casi segnalati in Italia sono stati identificati negli ultimi 14 giorni in soggetti non completamente vaccinati, cioè che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino SARS-CoV-2 o che sono stati vaccinati con la prima dose o con il vaccino mono dose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria completa al vaccino.

La percentuale dei casi tra i vaccinati è infatti largamente inferiore alla percentuale dei casi tra i non vaccinati. Se i vaccini non fossero efficaci nel ridurre il rischio di infezione, non si osserverebbero differenze nel numero di casi tra vaccinati e non vaccinati. Le differenze osservate dimostrano che i vaccini sono efficaci nel ridurre il rischio di infezione, di ospedalizzazione, di ingresso in terapia intensiva e di decesso.

Le differenze sono ancora più evidenti quando i dati vengono stratificati per fascia di età. Nella fascia d'età 80+ anni, negli ultimi 30 giorni, il 36% delle diagnosi di SARS-COV-2, il 50% delle ospedalizzazioni, l'81% dei ricoveri in terapia intensiva e il 66% dei decessi sono avvenuti tra coloro che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino e che rappresentano il 9,5% della popolazione in questa fascia d'età.

Si evidenzia che tra i casi ospedalizzati questi sono molto più frequentemente a carico della popolazione non vaccinata.

L'efficacia complessiva della vaccinazione, aggiustata per età, è superiore al 70% nel prevenire l'infezione in vaccinati con ciclo incompleto (71,3%, IC95%: 71,0%-71,7%) e superiore all'88% per i vaccinati con ciclo completo (88,5%, IC95%: 88,3%-88,7%).

L'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione, sale all' 80,8% con ciclo incompleto (IC95%: 80,1%-81,6%) e al 94,6% con ciclo completo (IC95%: 94,3%-94,9%).

L'efficacia nel prevenire i ricoveri in terapia intensiva è pari all'88,1% (IC95%: 86,3%-89,7%) con ciclo incompleto e a 97,3% con ciclo completo (IC95%: 96,4%-98,0%).

Infine, l'efficacia nel prevenire il decesso è pari a 79,0% (IC95%: 77,4-80,6%) con ciclo incompleto e a 95,8% con ciclo completo (IC95%: 95,3%- 96,3%).

Un altro effetto della campagna vaccinale è la diminuzione nell'età mediana dei casi di COVID-19, dato che le categorie prioritarie per il vaccino sono state le fasce di età più avanzate.

L'età mediana dei casi al primo ricovero è diminuita nell'ultima settimana (52 anni), così come l'età dei casi all'ingresso in terapia intensiva (63 anni).

TABELLA 8 – EFFICACIA VACCINALE NELLA POPOLAZIONE ITALIANA DI ETÀ >12 ANNI NEI CASI DI COVID-19 DIAGNOSTICATI NEL PERIODO 4 APRILE – 11 LUGLIO 2021.

GRUPPO	FASCIA DI ETÀ	EFFICACIA VACCINALE (VACCINATI CICLO INCOMPLETO VS NON VACCINATI)*	EFFICACIA VACCINALE (VACCINATI CICLO COMPLETO VS NON VACCINATI)*
Diagnosi di Sars-CoV-2	12-39	64.54 [63.53-65.53]	80.63 [79.85-81.38]
	40-59	71.5 [70.92-72.07]	84.62 [84.13-85.1]
	60-79	77.6 [77.15-78.05]	92.52 [92.2-92.84]
	80+	54.85 [53.37-56.29]	90.1 [89.76-90.44]
	Totale	71.33 [70.99-71.66]	88.52 [88.31-88.73]
Ospedalizzazioni	12-39	79.29 [72.89-84.58]	85.83 [80.49-90.09]
	40-59	88.22 [86.65-89.66]	93.13 [91.7-94.38]
	60-79	85.33 [84.47-86.16]	95.24 [94.58-95.84]
	80+	67 [64.97-68.94]	94.19 [93.75-94.6]
	Totale	80.83 [80.08-81.55]	94.57 [94.25-94.89]
Ricoveri in Terapia Intensiva	12-39	-	-
	40-59	90.4 [85.34-94.11]	97.91 [94.57-99.48]
	60-79	89.4 [87.49-91.09]	98.21 [97.04-99.01]
	80+	76.16 [67.75-82.76]	95.91 [94.1-97.27]
	Totale	88.08 [86.33-89.67]	97.3 [96.4-98.02]
Decessi	12-39	-	-
	40-59	75.82 [61.08-86.18]	91.49 [80.13-97.37]
	60-79	84.39 [82.2-86.39]	94.11 [92.01-95.8]
	80+	75.4 [73-77.63]	95.93 [95.39-96.43]
	Totale	79.01 [77.39-80.55]	95.8 [95.28-96.27]

Le varianti. Sebbene la variante alfa sia ancora la variante prevalente in Italia, la sua prevalenza sta diminuendo. I vaccini in uso mantengono contro questa variante, caratterizzata da una trasmissibilità più elevata rispetto a varianti precedentemente diffuse nel nostro paese, la loro efficacia nel prevenire casi di malattia ed infezione dovuti a questa variante. In linea con quanto osservato in altri paesi europei con elevata copertura vaccinale, anche in Italia si conferma una sempre maggiore diffusione della variante delta. Questa variante è caratterizzata da una ulteriore maggiore trasmissibilità e da una parziale riduzione nella capacità di

neutralizzazione di anticorpi contro varianti del virus SARSCoV-2 precedentemente circolanti.

Operatori sanitari. Dall'inizio dell'epidemia sono stati diagnosticati 137.082 casi tra gli operatori sanitari (età mediana 47 anni) pari al 3% dei casi totali segnalati. I dati riportati dalle Regioni/PPAA indicano che la letalità tra gli operatori sanitari è inferiore, anche a parità di classe di età, alla letalità totale, verosimilmente perché gli operatori sanitari asintomatici e pauci-sintomatici vengono maggiormente testati rispetto alla popolazione generale.

A metà novembre la percentuale dei casi tra gli operatori sanitari superava il 5% del totale, ma dalla metà di gennaio si osserva un trend in diminuzione attribuibile al completamento del ciclo vaccinale in una buona percentuale di soggetti appartenenti a questa categoria.

TABELLA 6 - DISTRIBUZIONE DEI CASI (N=137.082) E DEI DECESSI (N=333) PER COVID-19 DIAGNOSTICATI NEGLI OPERATORI SANITARI IN ITALIA PER FASCIA DI ETÀ E SESSO

Classe di età (anni)	Soggetti di sesso maschile					Soggetti di sesso femminile					Casi totali				
	N. casi	% casi totali	N. deceduti	% del totale deceduti	Letalità %	N. casi	% casi totali	N. deceduti	% del totale deceduti	Letalità %	N. casi	% casi per classe di età	N. deceduti	% deceduti per classe di età	Letalità %
18-29	5.226	12,7	0	0	0	12.418	12,9	0	0	0	17.644	12,9	0	0	0
30-39	8.790	21,4	1	0,4	0	17.774	18,5	2	1,9	0	26.564	19,4	3	0,9	0
40-49	8.917	21,7	10	4,3	0,1	27.637	28,8	8	7,8	0	36.554	26,7	18	5,4	0
50-59	10.767	26,2	41	17,8	0,4	30.255	31,5	27	26,2	0,1	41.022	29,9	68	20,4	0,2
60-69	6.740	16,4	117	50,9	1,7	7.350	7,7	29	28,2	0,4	14.090	10,3	146	43,8	1
70-79	466	1,1	35	15,2	7,5	222	0,2	9	8,7	4,1	688	0,5	44	13,2	6,4
Età non nota	225	0,5	26	11,3	11,6	295	0,3	28	27,2	9,5	520	0,4	54	16,2	10,4
Totale	41.131	30	230	69,1	0,6	95.951	70	103	30,9	0,1	137.082	100	333	99,9	0,2

NOTA: LA TABELLA NON INCLUDE I CASI PER CUI NON È NOTO IL SESSO

Covid-19: in rialzo i nuovi casi, rischio “zona gialla” per alcune regioni. Nuovo Instant Report ALTEMS

DI **INSALUTENEWS.IT** · 17 LUGLIO 2021



Il report settimanale dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, Facoltà di Economia, campus di Roma: il nuovo indicatore permetterà di fare prevenzione ed evitare tout court un rialzo delle ospedalizzazioni



Roma, 17 luglio 2021 – Con l'estate ormai entrata nel vivo del turismo e degli spostamenti e la voglia di ripresa bisogna però tenere d'occhio il risveglio silente della pandemia, che fa registrare un rialzo dei nuovi casi (13 nuovi casi ogni 100.000) e della positività (1 paziente su 33 nuovi soggetti testati) e il rischio di alcune regioni di tornare gialle. Attualmente la regione

con il rischio maggiore di entrare in zona gialla è la Sardegna (0,32 su una scala da 0 a 1), seguita da Sicilia (0,31) e Veneto (0,24); al contrario la regione con il rischio inferiore di entrare in zona gialla è la Valle d'Aosta (0,04), seguita da Basilicata, PA Trento e Puglia a 0,08. Il rischio medio nazionale di divenire gialli è attualmente pari a 0,18.

Sono le previsioni frutto di un nuovo indicatore che misura il rischio delle regioni di entrare in zona gialla considerando il numero di nuovi casi in un certo momento in una data Regione e allo stesso tempo il numero di persone vaccinate in quella Regione fino a quel momento. Questo indicatore è quindi basato su una soglia modificata dei livelli critici dell'incidenza per tener conto dell'avanzamento del piano nazionale di vaccinazione o in altri termini pesa il numero di contagi con il numero di vaccinati perché un numero di contagi elevato in una regione con tanti vaccinati non dovrà preoccupare troppo.

Usando questo indicatore si riesce a mettere in atto azioni preventive prima ancora che le ospedalizzazioni aumentino. Infatti non sono le ospedalizzazioni in sé da tenere sotto

controllo, perché agire quando le ospedalizzazioni sono già aumentate significa agire tardivamente, come è stato fatto nella seconda ondata lo scorso autunno.

È quanto emerso dalla 61ma puntata dell'Instant Report Covid-19, una iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del SARS-CoV-2 a livello nazionale.

L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del prof. Gianfranco Damiani e della dott.ssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene).

“Alla luce delle evoluzioni degli ultimi giorni è indispensabile prevedere l'adozione di misure restrittive che però tengano conto del nuovo contesto legato all'avanzamento della campagna vaccinale che è diverso da Regione e Regione. Le soglie per l'ingresso nella “zona gialla” vanno quindi riviste e differenziate tra regioni perché è diverso l'avanzamento della campagna vaccinale nelle diverse Regioni” afferma il prof. Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (ALTEMS); Altems con questo Istant Report introduce un modello di revisione delle soglie di rischio regionali potenzialmente utile al governo della fase attuale della pandemia.

Attualmente solo il 65% della popolazione con età dai 12 anni in su ha effettuato la prima dose vaccinale a livello nazionale, con variabilità tra le varie fasce di età: 12-19 anni (24,69%), 20-49 anni (54,77%), 50-69 (75,10%), 70-79 (85,83%), over 80 anni (91,12%). Monitorando il target ECDC/UE che chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta, ad oggi è stato vaccinato l'88,2% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 25.286.020 persone vaccinate.

Il report

A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (prof. Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (prof. Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, psicologi e statistici.

La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

Quadro epidemiologico

In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 12 Luglio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 40.426) sulla popolazione nazionale è pari a 0,07% (stabile rispetto ai dati del 05/07 in cui si registrava lo 0,07%). La percentuale di casi (n= 4.272.163) sulla popolazione italiana è in aumento, passando dal 7,15% al 7,16%.

L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 13 ogni 100.000 residenti (in aumento rispetto ai dati del 05/07, pari a 8 ogni 100.000 residenti).

Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,75%), Friuli-Venezia Giulia (8,94%), in Val d'Aosta (9,45%) ma è in Sardegna (0,16%) e Calabria (0,11%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,07% (stabile rispetto ai dati del 05/07, pari a 0,07%).

Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.623 casi ogni 100.000 residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 84 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente (97 casi ogni 100.000 residenti).

Letalità (rapporto decessi su positivi)

Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in PA Bolzano pari a 13,33 x 1.000 e

in Lazio pari a 5,79 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 1,68 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 2,40 x 1.000).

Mortalità (rapporto decessi su popolazione)

Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 0,14% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 0,23%). Il dato più elevato si registra in Campania al 0,39% seguito da PA Bolzano allo 0,37% e Lazio 0,33%.

Indice di positività settimanale

L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 8,11% in Campania e del 7,29% in Emilia-Romagna. In Italia l'indice di positività al test è pari al 3,04%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 33 nuovi soggetti testati, in aumento rispetto alla settimana precedente.

Tamponi molecolari e tamponi antigenici

La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulti essere la P.A di Bolzano (18,28 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulti essere il Friuli-Venezia Giulia (13,98 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 7,41 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 9,04 per 1.000 abitanti.

Terapia intensiva

Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva

Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,09 x 100.000 ab. (in leggero aumento rispetto alla settimana precedente pari a 0,06). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Toscana (0,22 x 100.000 ab.), la P.A. di Bolzano (0,19 x 100.000 ab.) e la Basilicata (0,18 x 100.000 ab.).

Nuove soglie dell'incidenza ogni 100.000 abitanti per le fasce di rischio

L'assegnazione dei «colori» alle Regioni è regolata da tre soglie principali:

dall'incidenza dei casi sulla popolazione, dai tassi di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e dai tassi di occupazione dei posti letto nelle terapie sub-intensive. Se nei tassi di occupazione ospedaliera l'impatto delle vaccinazioni è immediatamente visibile e le soglie «di attenzione» (rispettivamente 40% e 30%) non devono essere variate, nel caso delle soglie basate sull'incidenza, bisogna tener conto della riduzione della popolazione suscettibile dovuta alle somministrazioni dei vaccini.

L'obiettivo dell'indicatore è elaborare delle nuove soglie regionali in merito al livello di incidenza di infetti Covid-19 ogni 100.000 abitanti per dichiarare il passaggio delle Regioni nelle diverse fasce di rischio che tengano conto della popolazione vaccinata e dell'efficacia del vaccino (assumiamo il 95%).

Con l'avanzamento della campagna vaccinale, le soglie di 50/150/250 casi ogni 100.000 abitanti devono essere innalzate poiché, a parità di sistema ospedaliero regionale, il numero di persone che oggi rischiano di contrarre la malattia è inferiore rispetto al periodo nel quale queste soglie sono state stabilite.

L'indicatore di rischio soglia in zona gialla (8-14 luglio) mostra un valore medio nazionale pari a 0,18, con valori differenti tra le Regioni: la regione con il rischio di soglia in zona gialla più elevato è la Sardegna (0,32), seguita da Sicilia (0,31) e Veneto (0,24), al contrario la regione con il rischio di soglia in zona gialla più basso è la Valle d'Aosta (0,04), seguita da Basilicata, PA Trento e Puglia a 0,08.

Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia

Nuovi punti di somministrazione attivati nell'ultima settimana

È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati nell'ultima settimana. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (3) seguita dal Lazio (1), P.A. di Bolzano (1) e Sicilia (1). Al contrario nelle restanti regioni non risultano nuovi punti di somministrazione. La Sardegna e il Piemonte, invece, risultano aver dismesso 1 punto di somministrazione vaccinale.

Residenti per punti di somministrazione

Si monitora il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 5.152 residenti, seguita dalla Liguria con 7.896 residenti. Al contrario, le regioni Lombardia e Campania

hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 72.783 residenti per la Lombardia e 91.213 per la Campania.

Punti di somministrazione territoriali e ospedalieri

È stato avviato il monitoraggio dei punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (595) seguita dal Veneto (173), dalla Toscana (174) e dall'Emilia Romagna (153). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiore di punti di somministrazione ospedalieri (130) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (97).

Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale

Il valore più alto dell'indicatore si registra in Campania, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 107.392 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Lombardia (87.547). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (6.064) ed in Liguria (8.797).

Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale nell'ultima settimana

È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: la Campania (7.050) e la Lombardia (5.978). Al contrario, la Puglia (338), la Liguria (411) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni.

Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)

A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 12-19 anni (24,69%), 20-49 anni (54,77%), 50-69 (75,10%), 70-79 (85,83%), over 80 anni (91,12%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 12 anni) è pari al 65,19%.

Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose)

È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come la Puglia, il Lazio e la Toscana abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione over 70 (76,00%).

Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.)

È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince come le regioni Basilicata, la P.A di Trento, la Sardegna, il Piemonte, la Valle d'Aosta, le Marche, il Molise, la Puglia, il Lazio e il Friuli Venezia Giulia rappresentino le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale.

Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.)

Sono state analizzate le somministrazioni totali (1° e 2° dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen.

Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE

Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 88,20% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 25.286.020 persone vaccinate.

Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid

Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 59,19% dell'obiettivo dei circa 43 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 25.286.020 persone vaccinate.

Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE

Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE

È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Ad oggi, il